

A QUARANT'ANNI DALLA
NASCITA DELLA VALLE PIÙ TECH,
UN VIAGGIO TRA LE METE DI CULTO
DELL'ULTIMA FRONTIERA U.S.A.

SILICON VALLEY

TOUR

—le guide di **WIRED**

Direttore responsabile: Riccardo Luna

A cura della redazione di WIRED

Testi di Matteo Bittanti

Design: Pitis

Art direction: Massimo Pitis

Graphic design: Andrea Amato

Lettering di copertina: Luca Barcellona

Illustrazione a pag. 7: Marco Goran Romano

Editor: Giuliano Tedesco

Nessuna parte di questa opera può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Tutte le immagini del libro sono state utilizzate nel rispetto della licenza Creative Commons.

© 2011 Edizioni Condé Nast S.p.A.

Tutti i diritti riservati

Giugno 2011

Indice

4 Il mio Grand Tour di Riccardo Luna	52 Stanford University
8 La Silicon Valley non esiste di Matteo Bittanti	62 Mountain View
12 Le info essenziali	78 Santa Clara e Sunnyvale
18 Menlo Park	90 Silicon Valley & popular culture
26 Timeline	98 Cupertino
36 Woodside e Portola Valley	102 San Jose
42 Palo Alto	114 Oltre la Valle
	122 72 ore a San Francisco

Il mio Grand Tour

— Riccardo Luna

Andate in Silicon Valley. Adesso. Subito. C'è l'estate davanti, è il vostro momento, non sprecatelo. Lasciate stare il mare, la montagna e le città d'arte. Andate in questa valle apparentemente anonima sotto San Francisco perché è lì che stanno preparando il futuro. Anche il vostro.

Io l'ho fatto, 11 anni fa. E quel tour mi ha cambiato la vita. Lavoravo in un grande quotidiano da abbastanza tempo per poter chiedere un periodo sabbatico, una pausa nella quale studiare qualcosa e tornare possibilmente migliorato. Dissi: «Vorrei andare a vedere Google». Ricordo la faccia stralunata del dirigente che mi ascoltava

e che mi doveva autorizzare. «Google?». Era il 1999 e Larry Page e Sergey Brin non erano ancora delle celebrità, anzi, quando pronunciavi i loro nomi era più probabile che li scambiassero per le ultime rockstar. Per me in fondo Larry e Sergey lo erano, delle rockstar. Quella pagina bianca che avevano messo in rete dove potevi scrivere

qualunque parola e dare un senso al web in millesimi di secondo era meglio della musica rock. Era magia. Volevo vedere che roba fosse questo Google: come lavoravano, cosa mangiavano, che giochi facevano. Che aria respiravano per aver inventato una cosa così straordinaria.

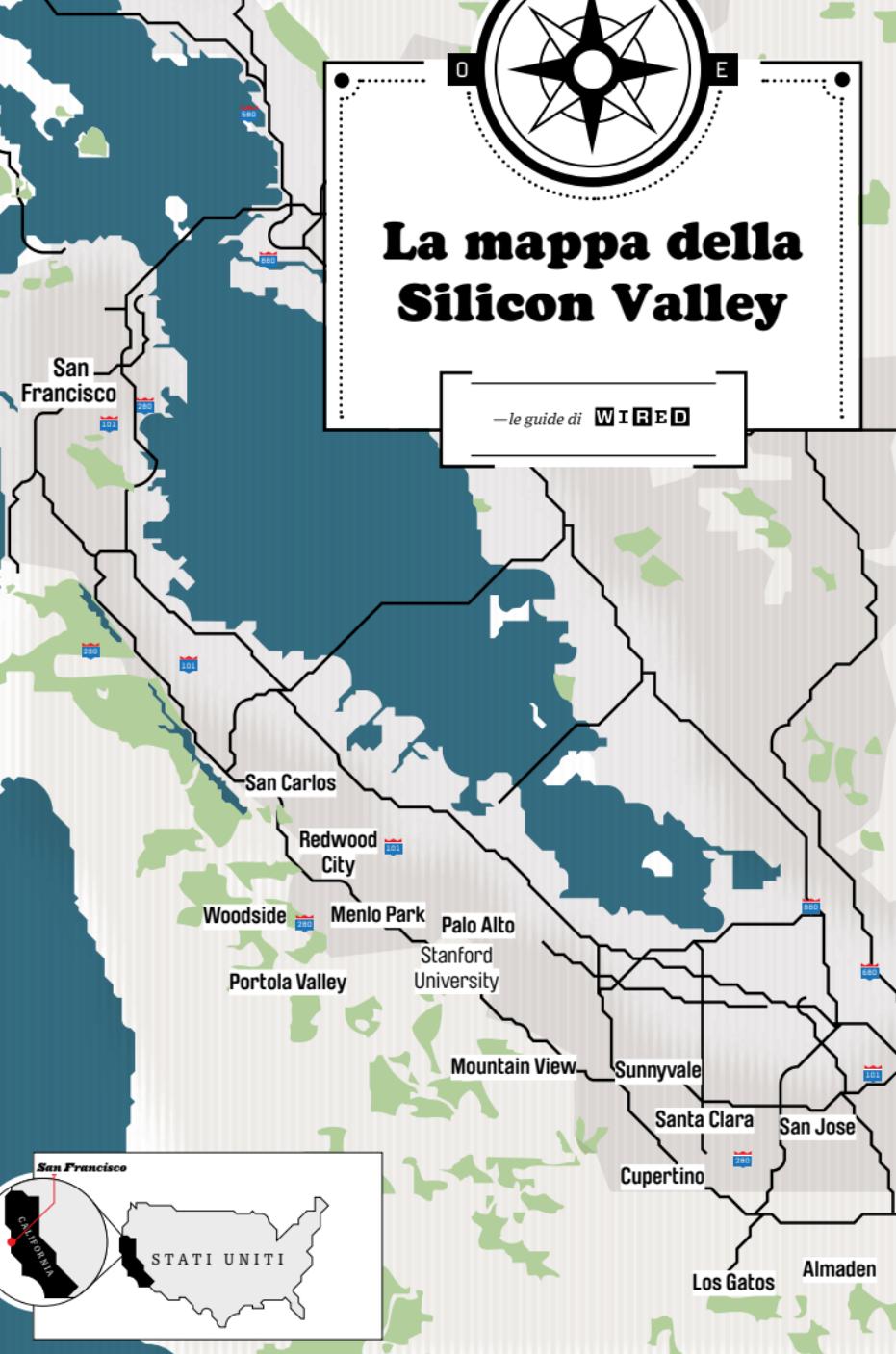
Volevo guardare in faccia Internet e l'unico posto per farlo era quello: la Silicon Valley.

Partii il 31 gennaio del 2000: nel mio *Grand Tour* misi anche delle soste "strategiche" al MIT di Boston, a Seattle per la Microsoft e Amazon, a Sydney per NewsCorp (Murdoch), infine a Tokyo (Sony) e a Helsinki (Nokia). Il giro del futuro in 50 giorni.

Ma il cuore di tutto furono i giorni che passai nella valle fra San Francisco e San Jose. Fu come entrare in un altro mondo. Ricordo ancora le visite a eBay e Logitech e agli altri templi del primo boom digitale; i barbecue

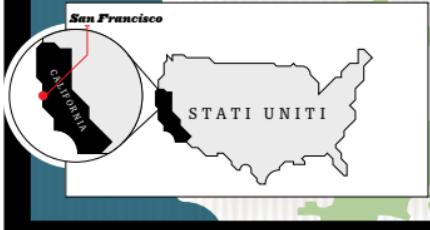
del venerdì dove investitori chiamati "angeli" corteggiavano giovani aspiranti miliardari in bermuda e infradito; la catena di palestre aperte 24 su 24 dove alle 5 del mattino una folla di nerd correva sul tapis roulant guardando in tv l'apertura di Wall Street; e poi gli incontri con gli italiani che ce l'avevano fatta e ringraziavano di essere partiti, e i sinistri autobus notturni che di notte diventavano l'albergo viaggiante di chi invece non ce l'aveva fatta ma non si era arreso.

Una cosa mi è rimasta dentro più di tutto e non è una immagine fisica. È una sensazione. È l'energia. È sentire che le cose cambiano, le possiamo cambiare e realizzare i nostri sogni. Ecco perché, quest'estate, mollate tutto, andate in Silicon Valley e riportateci indietro questa energia.



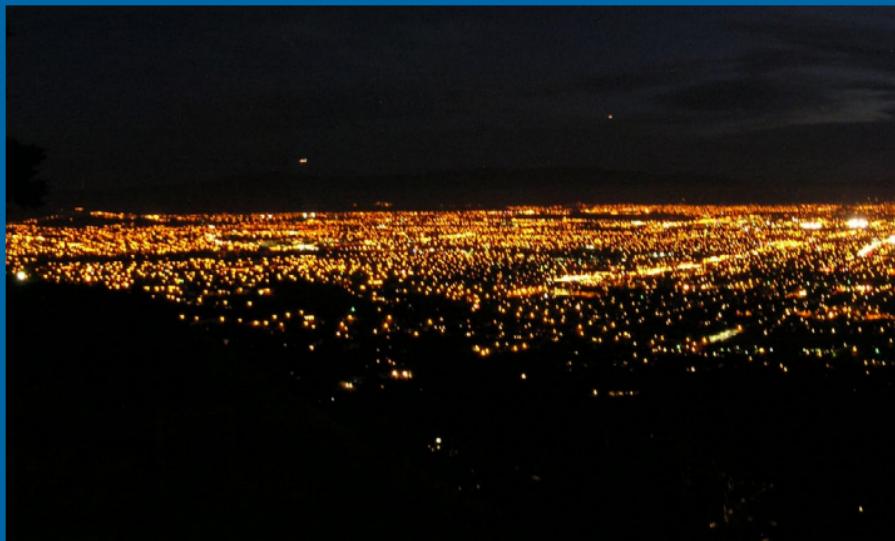
La mappa della Silicon Valley

—le guide di WIRED



La mappa dei luoghi da vedere





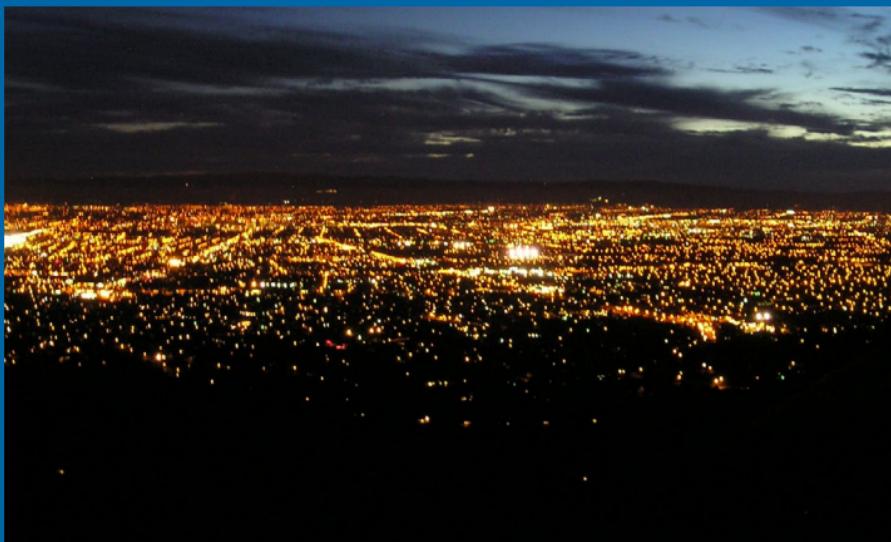
La Silicon Valley non esiste

— Matteo Bittanti

1. No, non è una provocazione: la Silicon Valley è uno spazio *mentale* prima ancora che *geografico*. *Meta*-fisico. Vista dal cielo, presenta un'architettura rizomatica, proprio come internet: non ha un centro, ma svariati nodi, collegati tra loro da elementi visibili (*strade*: la Highway 1 + l'Interstate 280, *binari*:

Caltrain) e invisibili: *fibra ottica* e *idee*. Soprattutto *idee*.

2. La Silicon Valley è una costellazione di *non-luoghi*, per usare l'espressione coniata dall'antropologo francese Marc Augé nei primi anni '90 per definire quegli spazi che hanno la prerogativa di non essere identitari, relazionali e storici. Spazi in cui milioni



di individualità s'incrociano senza tuttavia entrare in relazione diretta, mossi dal desiderio impellente e frenetico di produrre, consumare e accelerare le operazioni quotidiane per ottenere un cambiamento, reale o simbolico, dello *status quo*.

3. Al pari della Firenze rinascimentale, la Silicon Valley è insieme un catalizzatore e un magnete capace di attrarre individui speciali. Come l'America più in generale, la Valle è eclettica. *Qui sono tutti immigrati.* Nel 2009,

otto dei nove vincitori dei premi Nobel scientifici erano americani. Di questi, cinque erano immigrati. Tra il 1901 e il 2001, il 25% dei premi Nobel statunitensi sono nati fuori dagli USA. Oggi, il 30% di tutti gli scienziati e ingegneri della Silicon Valley sono immigrati. Il mondo non può fare a meno della Silicon Valley. La Silicon Valley non può fare a meno del mondo. Centro e periferia. Mappa e territorio.

4. La Silicon Valley è essenzialmente suburbana.

Alle strutture verticali preferisce quelle orizzontali. Alla concentrazione metropolitana, la dispersione dello *sprawl*. È ricca di parchi. Ma il termine *park*, nella Valley, ha innumerevoli accezioni: foresta, *industrial park*, *research park*, *theme park*, parcheggio. È ricca di cattedrali secolari, come i quartieri generali delle aziende high-tech, modellati su un immaginario pop fatto di cose tipo i Jetsons, la fabbrica del cioccolato di Willy Wonka, Disneyland, i cubicoli labirintici in cui si perde il Tati di *Playtime* (1967) e i centri commerciali. Nelle sedi centrali di Google, Cisco, Intel, Electronic Arts si realizzano le visioni moderniste delle "macchine per abitare, lavorare e consumare" immaginate da Le Corbusier: strutture iperefficienti, con un altissimo livello di comodità tecnologica, dotate di spazi naturali "addomesticati" (fontane, stagni, campi da golf ecc.), palestre, caffè, veri e propri "dormitori".

5. La Valle è un flusso. E come tutti i flussi, è dinamica, provvisoria, precaria, instabile. Abbandona modelli e paradigmi (per esempio, l'*agricoltura*) per abbracciarne altri (l'*industria* dei semiconduttori... del software... della nuvola...), senza ripensamenti o rimorsi. Qui presente, passato e futuro coesistono in uno spazio altamente riconfigurabile. Ma la tensione è sempre diretta al domani, all'*av-venire*, al nuovo. La Valle è eternamente giovane, pur avendo ormai quarant'anni suonati.

6. L'ideologia della Silicon Valley si fonda su un curioso mix di utopismo controculturale, ottimismo militante e determinismo tecnologico. L'etica dominante è di stampo protestante: ha valori come lavoro, efficienza, innovazione, produttività. Qui tutto è possibile perché non c'è nulla che non possa essere perfezionato, accelerato, ottimizzato. Il miglioramento costante, individuale e collettivo, è un imperativo

categorico. E poi: la Valle presenta la più alta concentrazione di intelligenza e creatività al mondo, ma anche un desiderio sfrenato di monetizzare ogni aspetto della cultura nel modo più efficiente e rapido possibile.

7. La voglia di cambiare le regole del gioco, di applicare quelle dinamiche di “distruzione creativa” descritta dall’economista Joseph Schumpeter, viene insegnata dalla più tenera età. La Silicon Valley annichilisce creativamente tutto quello che tocca: modelli di business, logiche apparentemente consolidate, abitudini, interi ecosistemi mediatici...

8. Qui l’errore e il fallimento non solo vengono tollerati, ma attivamente *incoraggiati*. Nella Valle, “sbagliando s’impara” non è un semplice detto: è un vero e proprio *modus vivendi*. Anzi, *operandi*. In un contesto altamente creativo, l’errore, l’impossibile,

l’irrealistico generano fenomeni, idee... intere industrie. La Silicon Valley è l’unico (non-)luogo in cui *l’immaginazione al potere* non è un mero slogan. E di nuovo, no, non si tratta di una provocazione.

Le info essenziali

Aeroporti

SAN FRANCISCO INTERNATIONAL AIRPORT (SFO)

Situato a una ventina di chilometri a sud della città, SFO è il secondo aeroporto per traffico della California dopo quello di Los Angeles (LAX), il decimo degli Stati Uniti e il ventesimo del mondo. È anche lo *hub* di Virgin America, la compagnia aerea preferita dai geek e hipster della Valley. Punta di diamante degli aeroporti statunitensi per la sua architettura avveniristica, SFO ha un'offerta straripante di negozi, tra cui inMotion Entertainment (dove si noleggiano film e lettori dvd) e SFMoMA Store; senza dimenticare le macchinette automatiche che offrono ogni sorta di gadget, iPhone, iPad e Nintendo 3DS compresi. Da segnalare anche svariate gallerie d'arte e un nuovo, spettacolare Terminal 2. Ovviamente, wi-fi gratuito in tutto l'aeroporto. Per raggiungere

il centro di San Francisco le possibilità non mancano. La metropolitana leggera BART vi porta downtown a costi irrisori. In alternativa, taxi (che qui si chiamano *cab*) e mini-shuttle (questi ultimi vanno prenotati in anticipo). Con una navetta gratuita, inoltre, arrivate alla stazione del treno di Millbrae, collegata alla Silicon Valley grazie a Caltrain ().

● www.flysfo.com

NORMAN Y. MINETA SAN JOSE INTERNATIONAL AIRPORT (SCJ)

Distante solo quattro chilometri da San Jose, SCJ è collegato ai punti nevralgici della Silicon Valley grazie a numerose autostrade e interstatali (la 101, l'880 e l'87), senza dimenticare l'ottimo servizio di metrò leggero VTA. La compagnia aerea principale qui è Southwest Airlines, seguita da Alaska Airlines. Recentemente rinnovato e restaurato, SCJ è impreziosito dalle splendide installazioni interattive di grandi artisti contemporanei. Disseminate nei vari terminal, le opere d'arte, che fanno parte della mostra collettiva "Small Wonders", sono state selezionate dai curatori dell'importante

manifestazione Zero1, la biennale di arte contemporanea che si tiene a San Jose. L'installazione più impressionante è il murale *Hands* di Christian Moeller, visibile a quasi due chilometri di distanza. Le installazioni resteranno in mostra fino al giugno 2012. Come a SFO, wi-fi gratuito in tutto l'aeroporto.

● www.flysanjose.com



ZIPCAR

Zipcar sta al noleggio d'auto come Netflix al noleggio di dvd. L'azienda fondata nel 2000 da Antje Danielson e Robin Chase, residenti a Cambridge nel Massachusetts, ha completamente reinventato la formula inverstantia del *car rental*, introducendo un modello di car sharing assolutamente geniale. In un'ottica di condivisione, l'auto passa dall'ambito dei beni di consumo a quello dei servizi: l'utente iscritto al servizio prenota l'auto presso il parcheggio preferito (via web o telefono), la usa per recarsi dove vuole e la riconsegna al parcheggio di

origine quando non gli serve più. Con una semplice app per iPhone o Android la prenotazione dell'auto è praticamente istantanea. Il cliente non deve preoccuparsi né dell'assicurazione né della benzina. Tuttavia, vi consigliamo caldamente di prenotare il servizio prima di arrivare in California, così da ricevere per tempo la carta magnetica necessaria per aprire le vetture (le chiavi si trovano invece dentro l'auto). Lungi dall'essere semplici utenti, i 560.000 iscritti a Zipcar – detti “Zipster” – sono veri e propri seguaci, discepoli, adepti. Non c'è da sorrendersi: i più di 8.000 veicoli sparsi per 28 stati americani – con una concentrazione speciale di modelli *hip* nella Bay Area e Silicon Valley, Mini Cooper e Prius – fanno di Zipcar una delle opzioni più valide (e divertenti) per guidare sulle strade della California.

● www.zipcar.com

CALTRAIN

La principale linea ferroviaria della Silicon Valley e della Penisola di San Francisco, Caltrain, è il modo migliore per viaggiare in treno nel NorCal. Collega il centro di San Francisco (4th Street & Townsend) al centro di San Jose, trasportando circa 38.000 persone al giorno: perlopiù studenti, dipendenti delle aziende high-tech e start-up della zona.

Il numero di laptop, iPad e smartphone nei compartimenti è impressionante. Trentadue fermate in tutto: tutte le principali città e cittadine della Silicon Valley sono servite. Novanta treni gestiti da Amtrak (locali, limited ed *express* – questi ultimi collegano San Francisco e San Jose in 40 minuti circa). Con una puntualità svizzera. Attivo dal 1987, Caltrain è ancora oggi il modo più economico per vedere la Valley. Attenzione: è necessario acquistare il biglietto prima di salire sul treno, agli sportelli o presso le numerose macchinette automatiche. Sono disponibili pass giornalieri andata/ritorno per la modica somma di \$25. Si noti che Caltrain collega anche l'aeroporto di San Francisco, SFO, con il centro cittadino.

1 www.caltrain.com

VTA LIGHT RAIL

Il servizio di trasporti della Santa Clara Valley, VTA, amministra in modo assai efficiente un sistema di collegamento leggero (*light rail*) che si articola su tre linee principali: Mountain View–Winchester, Alum Rock–Santa Teresa e Ohlone–Almaden. Operativo dal 1987, VTA trasporta circa 38.000 persone al giorno nella Silicon Valley lungo un tracciato di 68 km. Detto altrimenti, VTA è complementare a Caltrain e offre rapidi collegamenti agli aeroporti di San Jose e Santa

Clara. Anche in questo caso è necessario acquistare il biglietto prima di salire a bordo. Il costo varia da un minimo di \$2 a un massimo di \$27 per un pass giornaliero. Considerando la tragica situazione dei treni italiani, è un'esperienza da provare (e imitare).

1 www.vta.org



Strade

INTERSTATE 280

Quasi cento chilometri di *interstate* e otto carreggiate in tutto collegano San Francisco a San José. Completata nel 1955, la 280 si snoda sinuosamente dalla capitale della Bay Area fino al cuore della Silicon Valley. Un suo tratto, la Junipero Serra Freeway, è stata giudicata “la via di collegamento autostradale più bella del mondo” per gli scenari incantevoli che la caratterizzano: colline, zone montuose e riserve naturali. Assai meno trafficata e caotica della Highway 101, la 280 è il modo migliore per esplorare questa zona

della California, magari a bordo di una Tesla.

U.S. HIGHWAY 101

Inaugurata nel 1926, quest'autostrada ha una lunghezza di oltre 1.300 chilometri. La US 101 attraversa gli stati di Washington, Oregon e California, lungo la costa occidentale degli Stati Uniti. Al pari dell'Interstate 280, unisce rapidamente San Francisco a San Jose, ma non offre lo stesso affascinante panorama. Guidando sulle quattro corsie che collegano le due città, i guidatori sono continuamente distratti da shopping center, complessi industriali e cartelloni pubblicitari. Assai trafficata durante tutte le ore del giorno – e spesso della notte – la 101 è conosciuta anche come *El Camino Real* (“la strada reale”) nel tratto in cui corre, lungo la costa della California centrale e meridionale, a fianco della vecchia ferrovia che collegava i villaggi e le missioni spagnole. Ha in parte assorbito il celebre California Mission Trail, il percorso di mille chilometri che univa le 21 missioni della California Settentrionale erette dai religiosi spagnoli tra il 1683 e il 1834.



Radio

Per cogliere l'essenza degli Stati Uniti dovete guidare sulle sue autostrade, con gli autoparlanti del vostro stereo a palla. E nell'era di Pandora, Spotify e Last.fm, le radio tradizionali offrono un qualcosa di nostalgico e rétro che fa sempre piacere. Se il rock e la musica alternativa sono la vostra passione, vi consigliamo di sintonizzarvi su Live 105 (105.3 FM) e KFOG (104.5). Pop? Alice 97.3. R&B della vecchia scuola? 98.1. News e informazioni? NPR (acronimo di National Public Broadcasting) è il non plus ultra: 88.5. KOIT («Light rock, less talk») propone rock easy listening sui 96.5. Hip hop? KMEL (106.1). La migliore radio college invece è KZSU, che trasmette da Stanford sui 90.1.

 Wi-Fi

Da queste parti, il wi-fi è pervasivo: praticamente tutti i café e gli Starbucks offrono accesso gratuito a internet. Se decidete di passare un pomeriggio a navigare su internet in una *coffee house*, però, ricordate di consumare più di un semplice espresso da un dollaro e cinquanta. Tutti coloro che usano questi spazi come uffici improvvisati (e nella Valley sono moltissimi) fanno diverse consumazioni nel corso della giornata: un po' per fame, un po' per buona educazione. Abusare di un servizio offerto gentilmente non è mai *cool*. (Al momento di uscire, ricordate poi che in California non è consentito camminare per le strade con alcolici in mano: lattine di birra comprese. Finite i vostri drink all'interno dei locali o nel rispettivo patio o veranda. *Cin cin!*).

 Mangiare

Nei diversi capitoli della guida troverete segnalazioni sui ristoranti, bar, negozi di ciascuna località. Queste che seguono sono due catene di generi alimentari che incontrerete qua e là nella Valley, per una via alternativa e “self-catering” al rifocillarsi.

WHOLE FOODS MARKET

Giga-boutique del cibo biologico e naturale fondata nel 1980 dal carismatico CEO John Mackey, Whole Foods è una catena di supermercati che ha sede a Austin nel Texas. Con più di 300 punti vendita negli Stati Uniti, Canada e Regno Unito, Whole Foods è in espansione costante. In questo tempio del consumo equo e solidale potete trovare i migliori prodotti alimentari e gastronomici del mondo: a prezzi tutt'altro che bassi, ma sostanzialmente in linea con il tariffario italiano di catene come NaturaSi. Con una differenza: qui potete anche rifocillarvi direttamente in loco. E poi ci sono vitamine e integratori, cibi surgelati provenienti da tutto il mondo,

formaggi e affettati, frutta esotica, selezioni internazionali di vini, cereali e pane di ogni tipo... Nella Silicon Valley, i centri Whole Foods Market sono pervasivi: Palo Alto, Cupertino, Campbell, Redwood City, San Mateo, Los Altos, Los Gatos, Blossom Hill (San Jose) sono solo alcune delle *location* più gettonate. Un avvertimento: una volta entrati, è difficile uscire... La quantità e qualità della merce in vendita non ha paragoni. Più che un supermercato, uno stile di vita.

 www.wholefoodsmarket.com

TRADER JOE'S

Decisamente più economico e "hippie" di Whole Foods Market, Trader Joe's è una catena di supermercati di cibo biologico di ottima qualità. Fondato nel 1979 a Monrovia in California da Joe Coulombe (laureatosi a Stanford) e oggi amministrato dal businessman tedesco Theo Albrecht, Trader's Joe vanta 355 punti vendita, metà dei quali in California. Assai popolare nella Silicon Valley, si distingue dal rivale texano perché non offre possibilità di ristorazione. Anche in questo caso, però, l'attenzione al cibo naturale e fresco è una chiave del successo di una formula di GDO che non ha veri equivalenti in Italia. A differenza del tipico supermarket americano (che offre in media 50.000

prodotti), Trader's Joe ha un catalogo di circa 4.000 articoli. Di questi, 4 su 5 recano il marchio del supermercato. Sono tutti privi di conservanti, coloranti e ingredienti geneticamente modificati. Qualità, non quantità.

 www.traderjoes.com

Menlo Park

*Controcultura e ricerca
di ultra-avanguardia. Per non parlare
di quella strada dove ci si mette in fila
per farsi finanziare una buona idea*



LA STAZIONE FERROVIARIA

Benvenuti in questa cittadina di circa 35mila abitanti, fondata da due immigrati di origine irlandese. Negli anni '50 del XIX secolo, i due comprarono 6,9 chilometri quadrati di terra e alzarono all'ingresso un cancello con la scritta "Menlo Park" (il nome era un tributo alla loro terra di origine, Menlough nella

contea di Galway). Situata nella contea di **San Mateo**, tra Stanford e Palo Alto, Menlo Park non fa parte della Silicon Valley in senso stretto. Comunque molto vicina alla Valle, è sede di importanti aziende e centri di ricerca, come **SRI International, Intuit** e **Oracle** (che insieme danno lavoro a circa il 15% della





popolazione della cittadina), ma anche di luoghi storici della cultura, come Kepler's Books & Magazines. Ultimo, ma non meno importante: è proprio qui che il 7 settembre 1988 due ex studenti di Stanford, Larry Page e Sergey Brin, hanno fondato **Google Inc.**



SRI International

Il centro di ricerca che ha "inventato" Internet

A poche miglia dall'Università di Stanford si trova l'avveniristico SRI International (**333 Ravenswood Avenue**), già Stanford Research Institute: un centro di ricerca che ha sviluppato - e sviluppa - alcune delle più avanzate tecnologie nel settore informatico,

cybernetico, ingegneristico e medico.

È proprio qui che il ricercatore più illustre, Douglas Engelbart, ha inventato alcuni dei dispositivi che oggi diamo per scontati nell'interazione con i computer: dal **mouse** alle **videoconferenze**, dalla tecnica del **"taglia & incolla"** a quella dei link ipertestuali, senza dimenticare le **mappe interattive**. Correva l'anno 1968 ed Engelbart presentava a un pubblico di geek estasiati quella che è passata alla storia come "la madre di tutte le demo": una presentazione di un'ora della quale si parla ancora oggi. Si noti che **Douglas**

Legenda



Corporate



Pellegrinaggi



Cultura



Natura



Divertimento



Dove mangiare



Dove dormire



Shopping



ALCUNI DIRITTI RISERVATI
A BLOZZER

Engelbart aveva progettato tutte le sue meraviglie tecnologiche già nei primi anni '50. L'evento del 1968, in questo senso, rappresenta il coronamento della sua ricerca. SRI nasce ufficialmente nel 1946 come dipartimento di ricerca d'avanguardia della **Stanford University**. Fondato come istituzione senza fini di lucro, il centro diventa indipendente nel 1970 e viene ribattezzato SRI International. Tra i suoi clienti spiccano il governo degli Stati Uniti (per il quale sul finire degli anni '60 ha sviluppato, in collaborazione con il Dipartimento della Difesa, **ARPAnet**, la rete che ha costituito il "nocciolo" cruciale di Internet) ma anche innumerevoli aziende

private, come **Walt Disney Corporation** (per la quale ha selezionato la sede di Disneyland), **Bank of America**, **FedEx**, **Hitachi**, **Monsanto**, **Toyota**, **Reuters**, **Visa**, **Samsung** e centinaia di altre. Incubatore di idee vertiginose e start-up multimilionarie, SRI ha oggi circa 1500 dipendenti e fattura intorno ai 300 milioni di dollari all'anno. SRI International non è generalmente aperto al pubblico, ma offre una serie di conferenze ed eventi gratuiti (il programma completo è accessibile a www.sri.com/about/events.html). Caldamente consigliata la serie di incontri Café Scientifique, a cadenza mensile.

1 www.sri.com



Sand Hill Road

La strada del business

Sogni, ambizioni, spocchia... La massima concentrazione si trova a Sand Hill Road. La "Strada della Collina di Sabbia" ospita alcune tra le più importanti sedi di società di **venture capital** della West Coast, se non del mondo intero. La sua rilevanza strategica, per il mercato americano, è seconda solo a quella della newyorkese Wall Street. Ogni giorno, speranzosi Zuckerberg-in-erba si presentano negli uffici disseminati su Sand Hill Road per descrivere **l'idea geniale che cambierà il mondo**, dal nuovo social network alla app, con l'obiettivo di racimolare il capitale necessario a trasformare un'intuizione in un business multimilionario.



Aprire un ufficio da queste parti è particolarmente costoso: nel 2005 le tariffe al metro quadro avevano superato quelle di Londra o New York. Le origini del "quartiere dei finanziamenti" risalgono alla fine degli anni '60, quando il magnate Tom Ford decide di aprire uno spazio ad hoc per le attività di *venture capital*. Fare una lista completa delle società ospitate da Sand Hill Road serve a poco, ma nomi di storici finanziatori di idee come **Sequoia Capital** (Apple, YouTube, PayPal, Cisco Systems, Electronic Arts, Yahoo!, Nvidia, LinkedIn...) o **Caufield & Byers** (Netscape, Sun Microsystems, Google, Amazon, Intuit, Zynga...) potrebbero accendere l'interesse di molti. Il nome più rispettato della storia del *venture capital* nella Valley è quello di **Arthur Rock**, fondatore (nel 1961) di Davis & Rock, la compagnia di finanziamento che ha fornito ad aziende come Teledyne e Scientific Data Systems i fondi per partire. Nel 1968, Rock si è separato da Davis per creare la propria

attività di finanziamento e sganciare a una coppia di giovani imprenditori-scientifici, Robert Noyce e Gordon Moore, il gruzzolo sufficiente per formare una nuova compagnia: **Intel**. Qualche anno dopo, Rock ha puntato su **un'altra start-up di cui avrete sentito parlare, Apple**. Il resto è storia.

 en.wikipedia.org/wiki/Sand_Hill_Road

Tesla Store

Lusso elettrico
a quattro ruote

Com'è evidente fin dal nome, che rende omaggio all'inventore **Nikola Tesla**,

santo patrono dell'elettricità, l'azienda californiana celebra la velocità e l'ingegno umano. Consideriamo essenziale una visita alla compagnia automobilistica della Valley che ha reinventato la nozione stessa di auto elettrica. Ignorate la sede ufficiale e fiondatevi nello store di Menlo Park, al **300 El Camino Real**, una sorta di mini-parco a tema per milionari: design futuristico, colori sgargianti, prezzi alle stelle, consumi minimi. In breve, la ricetta Tesla. Fondata nel 2003 dagli ingegneri **Martin Eberhard** e **Marc Rarpenning** a San Carlos, Tesla ha ottenuto consensi e sostegno



(economico, oltre che morale) da Elon Musk, cofondatore di **PayPal**, nonché da Sergey Brin e Larry Page, i padri di Google, e da Jeff Skoll, ex presidente di **eBay**.

Detto altrimenti: la Valley ci crede. E il resto del mondo? Un *test drive* sulle strade della California convincerà anche i più scettici.

● www.teslamotors.com



Kepler's Books and Magazines

La libreria che resiste

Fondata nel 1955 da Roy Kepler, Kepler's Books and Magazines (**1010 El Camino Real**) sta ai visionari della Silicon Valley come la libreria City Lights stava ai *beat* di San Francisco. Detto altrimenti, non si tratta di un semplice rivenditore di libri e di riviste, ma di uno dei centri culturali più vivaci e dinamici della California. Kepler's è stata uno dei centri focali del **movimento controculturale degli anni '60 e '70**. Ogni weekend si incontravano regolarmente qui hippie e scrittori, scienziati e studenti

per discutere di politica e cultura, arte e ricerca. Oggi, tutti i più importanti scrittori di fantascienza, da **William Gibson** a **Neal Stephenson**, presentano i loro volumi esclusivamente da Kepler's. Nell'agosto del 2005, questa mitica libreria chiuse i battenti, soffocata dalla competizione sempre più agguerrita delle grandi catene, salvo riaprire qualche mese dopo grazie al sostegno generoso dei fan. Gli investimenti privati hanno salvato Kepler's dall'oblio, ma la libreria oggi deve fare i conti con l'inarrestabile ascesa degli ebook. Dopo i negozi di dischi e le agenzie viaggi, ormai praticamente scomparsi nella Silicon Valley, il prossimo business che rischia l'estinzione è quello della carta stampata.

● www.keplers.com



Stanford Linear Accelerator Center (SLAC)

Un milk-shake di elettroni

L'acronimo che identifica lo Stanford Linear Accelerator Center si pronuncia *slack*, che in americano significa “negligente” o “lento”: ma lo SLAC è tutto il contrario. È un laboratorio che opera per il dipartimento dell'Energia americano. Costruito nel 1962, si trova **sulla Sand Hill Road (al 2575)**, a poca distanza dalle sedi delle società di *venture capital*.

Ospita un acceleratore lineare RF lungo 3,2 km - record mondiale - che può accelerare elettroni e positroni fino a generare un'energia di 50 GeV (un *giga-eV* è un miliardo di elettronvolt). Interrato a dieci metri di profondità, si trova proprio sotto la strada **Interstate 280**.

Con uno staff di oltre mille dipendenti, lo SLAC accoglie annualmente più di 3000 ospiti internazionali per ricerche sulla fisica ad alte energie e sulla radiazione di luce sincrotronica. Tre di questi studi hanno prodotto



UN DETTAGLIO DELL'ACCELERATORE

altrettanti premi Nobel per la Fisica: nel 1976, 1990 e 1995. All'indomani degli attacchi alle Torri Gemelle nel settembre 2001, un'intera divisione di soldati è stata assegnata a proteggere lo SLAC. L'avveniristica struttura è visitabile gratuitamente previo appuntamento. Sono previsti quattro tour mensili della durata di un'ora e trenta minuti ciascuno, durante i quali è possibile vedere tanto lo SPEAR (Stanford Electron Asymmetric Ring) quanto l'SSSL (Stanford Synchrotron Radiation Laboratory). Ah, c'è pure il GLAST (Gamma-ray Large Area Space Telescope)... Ricordate: gli Stati Uniti sono il paradiso degli acronimi e delle sigle. L'ultimo martedì del mese, infine, lo SLAC organizza conferenze e presentazioni aperte al pubblico.

Tutte le informazioni utili sono disponibili sul sito ufficiale.

i www.slac.stanford.edu



Homebrew Computer Club

Il computer è personale

Il 5 marzo 1975 Gordon French, progettista di computer e Fred Moore, archivista, si incontrano al People's Computer Center: un club aperto a tutti gli appassionati di tecnologia. Tra i due scatta la scintilla. «Sta per succedere qualcosa di grosso, qualcosa di potente», si dicono. «Una vera rivoluzione». Tecnologica, ma anche sociale. Chiamano a raccolta altri "rivoluzionari". Accorrono alla chiamata qualcosa come 35 geek, dall'animo anche piuttosto hippie. Si ritrovano a Menlo Park, in **un garage al 614 della 18th Avenue**, per discutere il da farsi. L'evento coincide con la presentazione del **MITS Altair 8800**, il primo "personal" computer della storia, frutto degli sforzi della comunità del *do-it-yourself*. Quel garage viene ribattezzato "Homebrew Computer Club"

(*homebrew* è il nome che si dà alla preparazione domestica, più o meno clandestina, di bevande alcoliche).

Gli appuntamenti si fanno da mensili a settimanali. L'interesse cresce, il team si espande e la sede degli incontri si sposta nel più capiente **Stanford Artificial Intelligence Lab**... e poi nella **Peninsula School di Menlo Park**... e ancora allo **Stanford Linear Accelerator** (SLAC)...

A quel punto, i partecipanti sono un centinaio, tra cui svariati geni che faranno la storia dell'informatica.

Uno di questi è **Steve Wozniak**, cofondatore di Apple.

Quel garage oggi è un'abitazione privata; ma rappresenta l'inizio di una rivoluzione tuttora in corso. Un pellegrinaggio (rispettoso della privacy degli attuali residenti) è quantomeno necessario.

i en.wikipedia.org/wiki/Homebrew_Computer_Club

NEWSLETTER

Homebrew Computer Club

Robert Erding, Editer — Post Office Box 626, Mountain View, CA 94032



Joel Miller, Staff Writer

random data

in robot selling

well response of the Wall Street Journal made this observation: "The homebrew computer club has been around since the early days of the personal computer revolution, but it hasn't got around to one of the most basic things that you do with most individuals here: buying and selling robots." This is much more than the hobbyists' equivalent of the morning paper. It's a real business, and it's growing fast. "There are about 100 people in the San Francisco area who are involved in the hobby," says Jim Williams, 26, of the Homebrew Computer Club. Look at this article if you want to get into the business.

I used to do Arca College, a college

of the University of California, Berkeley, and I was

one of the first people to

get involved in the hobby.

The first time I ever heard of

the hobby was in 1975,

Computing. However, the first publication of the hobbyist was not until 1976, when the first issue of the magazine "Robot" was published. The magazine will begin receiving financial support from the hobbyist in 1977. The magazine will be published quarterly, and it will be available in the United States, Canada, and Australia. Look at this article if you want to get into the business.

TIMELINE



1951

Viene progettato lo **Stanford Industrial Park**.

L'**UNIVAC** è il primo computer commerciale.

1952

IBM inaugura il **West Coast Lab** a San Jose (diventerà poi l'Almaden Research Center).

1953

Varian è la prima società a insediarsi nello Stanford Industrial Park.

Lawrence Ferlinghetti fonda a San Francisco la libreria **City Lights**: diventerà la "casa base" del movimento beat.

1956

Il West Coast Lab IBM inventa l'**hard disk**.

William Shockley fonda la **Shockley Transistor Corp.** a Mountain View per sviluppare transistor al silicio (nel suo team: Robert Noyce e Gordon Moore, futuri fondatori di Intel).

Charles Ginsburg di Ampex Corporation crea il **primo videoregistratore**; Lockheed apre la sua divisione di Ricerca & Sviluppo nello Stanford Industrial Park e un impianto di produzione a Sunnyvale.

1957

Un gruppo di ingegneri noti come "gli otto traditori", che comprende Noyce e Moore, lascia Shockley e fonda a Mountain View la **Fairchild Semiconductor**, per sviluppare i propri transistor al silicio; i fratelli

1959

Nasce **Continental Capital**, azienda di *venture capital*.

1961

Tommy Davis fonda, con Arthur Rock, **Davis & Rock**, un'altra società oggi storica di *venture capital* della Santa Clara Valley.

1962

L'Università di Stanford inaugura lo **Stanford Linear Accelerator Center (SLAC)**.

1963

Presso lo Stanford Research Institute, Douglas Engelbart sviluppa il primo prototipo del **mouse**.

Nasce la società *venture capital* Draper & Johnson Investment Co.

Syntex, azienda pioniera nel settore della **biotecnologia**, apre il suo quartier generale nello Stanford Industrial Park.

1954

IBM introduce il suo primo computer, il **704**.

Il centro commerciale suburbano **Hillsdale Shopping Center** apre i battenti a Hillsdale.

1955

Lo Stanford Research Institute presenta il computer **ERMA**.

Carl Djerassi comincia a lavorare a Stanford.

Fred Terman, direttore del dipartimento di Ingegneria di Stanford, fonda il **Systems Engineering Laboratory** che accoppa l'Applied Electronics Lab e l'Electronics Research Lab per sviluppare tecnologie elettroniche da impiegare nel settore bellico.

1958

Rockefeller investono massicciamente nell'azienda, la prima vera start-up high-tech della Valle.

Dean Watkins fonda Watkins-Johnson, una delle prime società interamente finanziate con un progetto di **venture capital** nella Santa Clara Valley.

Jack Kilby di Texas Instruments inventa il circuito integrato o **microchip**, un circuito elettronico miniaturizzato che si basa su un substrato di materiale semiconduttore, il **silicio**.

Draper, Gaither & Anderson è la prima società di *venture capital* in California.

La NASA apre l'**AMES Research Center** a Mountain View.

1964

Syntex introduce sul mercato la **pillola contraccettiva**, progettata da Carl Djerassi.

Nasce l'azienda di *venture capital* **Sutter Hill**.

1965

Gordon Moore formula la **Legge di Moore** in un articolo per *Electronics Magazine*; nella versione originale, sostiene che le prestazioni dei microprocessori e il numero di transistor ivi montati raddoppiano ogni 12 mesi (dieci anni dopo Moore modifica la previsione: i transistor su un chip raddoppiereanno ogni 24 mesi circa).

Ray Dolby, ex dipendente di Ampex, fonda **Dolby Labs** in Gran Bretagna (nel 1976 si sposterà a San Francisco).



1966

John McCarthy inaugura lo **Stanford Artificial Intelligence Lab (SAIL)**, con l'obiettivo di studiare l'IA (intelligenza artificiale).

Hewlett-Packard introduce il suo primo computer commerciale, l'**HP-2115**, a un anno di distanza dall'introduzione del calcolatore da scrivania con stampante integrata P01 (sta per Programma 101) da parte dell'italiana **Olivetti**.

considerato da alcuni storici il primo pc.

Stando a una ricerca del governo americano, nel 1966 ci sono **2.623 computer** attivi negli Stati Uniti (1.967 sono usati dal dipartimento della Difesa).

1969

Gary Starkweather (Xerox) inventa la **stampante laser**.

Jerry Sanders e altri ex di Fairchild Semiconductor fondano **Advanced Micro Devices (AMD)** a Sunnyvale: svilupperà microprocessori di nuova generazione.

Lo Stanford Research Institute presenta al pubblico **Shakey the Robot**, un automa con *routine* di intelligenza artificiale sofisticate (per l'epoca), oggi al Computer History Museum di Mountain View.

Nasce **300 Sand Hill Road** a Menlo Park; il complesso ospita le prime società di *venture capital*.

Viene lanciata la prima rete di computer **ARPAnet**: collega quattro nodi, tre dei quali in California (UCLA, Stanford Research Institute e UC Santa Barbara).

1972

Tra il 1961 e il 1972, il numero di **aziende specializzate nei chip** è salito a settanta.

Olivetti apre un dipartimento di ricerca & sviluppo, l'**Advanced Technology Centre (ATC)** a Cupertino.

Nolan Bushnell presenta il videogame *arcade Pong* a Sunnyvale, all'Andy Capp's Tavern, e fonda **Atari**.

Eugene Kleiner (già di Fairchild Semiconductor) e Tom Perkins (ex Hewlett-Packard) fondano a Menlo Park la **Kleiner-**

Perkins: sarà una delle società di *venture capital* più importanti della zona.

Don Valentine (un altro ex Fairchild) fonda Capital Management Services, in seguito ribattezzata **Sequoia Capital**.

1968

Philip Noyce, Gordon Moore e Andy Grove fondano a Santa Clara **Intel**, acronimo di Integrated Electronics, con l'obiettivo di sviluppare microprocessori di nuova generazione.

Doug Engelbart presenta “la madre di tutte le *demo*”: una *performance* di un'ora presso lo Stanford Research Institute, con una tecnologia di **teleconferenza** nota come NLS (“oN-Line System”) e un'interfaccia nota come “**mouse**”.

Nascono le società di *venture capital* **Evans & Sutherland** e **Bryan & Edwards**.

Stewart Brand lancia il **Whole Earth Catalog**.

1970

Intel introduce il primo microprocessore basato su **DRAM** (a questo punto, 5 delle 7 aziende attive nel settore dei microprocessori sono nella Santa Clara Valley).

Xerox inaugura il **Palo Alto Research Center (PARC)**; tra i primi dipendenti c'è Alan Kay.

1971

Il giornalista Don Hoeffler popolarizza il termine **“Silicon Valley”**, coniato dall'imprenditore Ralph Vaerst.

George Lucas fonda **LucasFilm** a San Francisco.

Nasce il primo videogame **arcade**, **Computer Space** (ma floppa su tutta la linea).

Ted Hoff e Federico Faggin creano presso Intel il primo **microprocessore universale**: è un set di circuiti integrati programmabili, un “computer su chip”.

Intel lancia il primo microprocessore commerciale, il **4004**.

1973

A Berkeley, Efrem Lipkin, Mark Szpakowski e Lee Felsenstein creano “Community Memory”, la prima **BBS** (*bulletin board system* o bacheca elettronica).

Stanley Cohen di Stanford e Herbert Boyer dell'UC San Francisco creano il primo organismo dotato di **dna ricombinante**: è l'inizio della biotecnologia applicata (per le sue ricerche sui fattori di crescita, Cohen vincerà il Nobel per la Medicina, con Rita Levi Montalcini).

1974

Ed Roberts sviluppa il primo pc, l'**Altair 8800**.

Donald Chamberlin (IBM West Coast Lab) inventa lo standard **SQL**.

Lo Xerox PARC introduce l'**ALTO**, una **workstation dotata di mouse**.

Nasce **Venture Associates**.



1975

Lo Xerox PARC introduce la **prima GUI** (interfaccia grafica).

John Chowning e Leland Smith Stanford inaugurano il **Center for Computer Research in Music and Acoustics (CCRMA)**, che svolge ricerche

pionieristiche nel settore della musica elettronica.

Nasce a Menlo Park

l'**Homebrew Computer Club**; ha Steve Jobs, Steve Wozniak, Lee Felsenstein tra i suoi primi membri.

1976

Jobs e Wozniak fondano **Apple Computer** a Cupertino e creano il primo pc nel garage di Jobs.

Tre ricercatori di Stanford illustrano il concetto di **crittografia asimmetrica**.

1980

Seagate Technology di Scotts Valley in California introduce il **primo hard drive per pc**.

I microchip ospitano oltre 100.000 componenti.

1981

Jim Clark di Stanford e Abbey Silverstone (Xerox) fondano a Sunnyvale **Silicon Graphics** per sviluppare le prestazioni delle *workstation* grafiche.

John Warnock e Charles Geschke (Xerox PARC) fondano **Adobe**.

1982

Tre studenti di Stanford e uno di Berkeley fondano **SUN Microsystems** (SUN, "sole", è l'acronimo di Stanford University Network).

Trip Hawkins (ex Apple) fonda **Electronic Arts** a Redwood City.

1985

Stewart Brand sviluppa il "Whole Earth 'Lectronic Link" (**The WELL**), la prima comunità virtuale online, un'evoluzione del Community Memory di Berkeley.

Richard Stallman fonda l'organizzazione non-profit **Free Software Foundation, FSF** (e lo stesso anno introduce un sistema operativo gratuito e aperto, **GNU**).

HP lancia la prima laser per il mercato consumer, **LaserJet**.

Steve Jobs e Wozniak lasciano **Apple**.

1977

Nasce a San Francisco **Genentech**, la prima multinazionale dell'industria biogenetica.

Jobs e Wozniak sviluppano l'**Apple II**, basato sul processore 6502.

L'**industria dei semiconduttori** dà lavoro a oltre 20.000 persone nella Silicon Valley.

Larry Ellison fonda a Redwood Shores i California Software Development Labs, in seguito **Oracle Corp.**

Atari presenta la sua prima *console* da casa, l'**Atari 2600**, seguita l'anno dopo dal microcomputer Atari 800.

1983

Nascono **Autodesk**, a San Rafael, e **Symantec**.

ARPAnet viene ufficialmente **ribattezzata Internet**.

Paul Mockapetris inventa il **DNS** (Domain Name System) per classificare gli indirizzi internet per mezzo di suffissi come .com e .org.

Apple lancia **Lisa**, il primo pc con un'interfaccia grafica.

1984

Apple presenta il **Macintosh**.

Leonard Bosack e Sandra Lerner fondano **Cisco**.

È lanciato ufficialmente il progetto **SETI (Search for Extra-Terrestrial Intelligence)**.

1986

È creata al NASA Ames Research Center la **Virtual Environment Workstation**, con cui la realtà virtuale trova la sua prima applicazione pratica.

Jaron Lanier fonda VPL Research, la prima società che commercializza prodotti di realtà virtuale.

Steve Jobs acquista **Pixar** da Lucasfilm.



1987

Bill Atkinson
di Apple sviluppa
il sistema
ipermediale
HyperCard.

1989

Adobe introduce
Photoshop.

1991

Il **World Wide Web** debutta
su Internet e Pei-Yuan Wei
introduce un prototipo di
“browser” per navigare
questo spazio, **Viola**.

1993

Marc Andreessen
viene invitato
dal docente Jim
Clark alla Stanford
University; lo stesso
anno sviluppa
Mosaic, primo vero
browser per il web.

1994

Debutta Architext
(in seguito **Excite**),
il primo motore di
ricerca per il web.

1995

Lo studente di
Stanford Jerry
Yang fonda **Yahoo!**
.....
Marc Andreessen
lancia **Netscape**,
inaugurando
l'era delle *dot.com*.

Pixar, guidata
da Steve Jobs,
presenta **Toy
Story**: è il primo
film animato
realizzato
interamente
al computer.

Il **MoMa** apre i battenti a San
Francisco, in uno splendido
edificio sulla Terza strada
basato su un progetto
dell'architetto svizzero
Mario Botta.

1998

Due studenti di Stanford,
Larry Page e Sergey Brin,
lanciano **Google**.

Pierre Omidyar fonda **eBay**.

Alcuni ricercatori di Stanford
fondano **VMWare**.

Netscape distribuisce
gratuitamente il browser
Navigator e lancia il progetto
open-source **Mozilla**.

America Online
acquista **Netscape**.

1999

Google ha otto dipendenti.

Nasce il sito social **Friendster**.

Nasce **Blogger.com**.

Condoleezza Rice stabilisce tre record: è la prima donna nominata amministratore accademico di Stanford, ma anche la più giovane e la prima afroamericana.

Steve Putz (Xerox PARC) sviluppa **MapViewer**, il primo software cartografico online; Adobe presenta **Acrobat** e il formato **PDF**.

Esce il primo numero di **WIRED**, fondata a San

Francisco da Louis Rossetto e Jane Metcalfe con il sostegno di Charlie Jackson e Nicholas Negroponte; il direttore esecutivo Kevin Kelly coinvolge numerosi collaboratori della *Whole Earth Review*, tra cui Stewart Brand e **Bruce Sterling**.

SUN introduce il linguaggio **Java**.

Nasce **Craig's List**.

A Seattle, Jeff Bezos fonda **Amazon**.

1996

Sabeer Bhatia lancia **Hotmail**, un servizio online che consente di leggere la posta elettronica da qualunque computer del mondo.

Steve Jobs **torna alla Apple**.

Il fondatore di Palm Computer (di Sunnyvale), Jeff Hawkins, inventa **Palm Pilot**: è il primo *pda (personal digital assistant)* moderno.

1997

Reed Hastings fonda **Netflix**, un servizio di noleggio dvd via internet.

Gli studenti di Stanford Al Lieb e Selina Tobaccowala fondano il servizio online di inviti personalizzabili **Evite**.

Salesforce.com, che trasferisce i servizi dal desktop alle reti, è fra le prime applicazioni del *cloud computing*.

Nasce a San Francisco **Linden Lab**.

2000

Il NASDAQ collassa: è l'inizio del **crash delle dot.com**.

Il 32% dei dipendenti delle *dot.com* impegnati nella Silicon Valley sono **nati all'estero** (perlopiù in Asia).

Nasce **PayPal**.

Il progetto di **mappatura del codice genetico umano** viene completato.



2001

Apple lancia l'iPod.

Jimmy Wales fonda Wikipedia.

HP acquista Compaq.

EBay acquista PayPal.

Il cofondatore di PayPal, Elon Musk, fonda SpaceX, un programma di esplorazione spaziale per privati.

2002

Bram Cohen introduce il protocollo di condivisione online peer-to-peer BitTorrent.

2005

A Stanford, Andrew Ng inaugura il progetto STAIR (Stanford Artificial Intelligence Robot).

Google lancia Google Earth.

EBay acquista Skype.

Gina Bianchini fonda Ning.

Per la prima volta, il numero di laptop venduti supera quello dei desktop.

Un'azienda della Silicon Valley su due, tra quelle lanciate nel periodo 1995-2005, è stata fondata da immigrati.

Tre ex dipendenti di PayPal lanciano YouTube.

2006

Jack Dorsey crea Twitter a San Francisco.

Google acquista YouTube per \$1,65mld.

Walt Disney acquista Pixar.

La Bay Area è lo hub high-tech più importante degli Stati Uniti e dà lavoro a poco meno di 400.000 persone.

2009

Oracle acquista SUN.

Il valore di mercato di Google supera i \$140 miliardi.

BitTorrent genera quasi il 20% del traffico Internet.

Nel gennaio 2009, Facebook ha oltre 150 milioni di utenti registrati.

Nella classifica mondiale delle aziende software, Microsoft è al primo posto con fatturati di oltre 50 miliardi di dollari; seguono IBM (\$22 miliardi),

Oracle (17,5), SAP (11,6), Nintendo (7,2), HP (6,2), Symantec (5,6), Activision Blizzard (4,6), Electronic Arts (4,2), Computer Associates (3,9) e Adobe (3,3); la maggior parte di queste ha sede nella Silicon Valley.

2003

Matt Mullenweg lancia **Wordpress**.

Linden Lab crea un mondo virtuale accessibile online, **Second Life**.

Nasce **Tesla Motors**.

2004

Mark Zuckerberg lancia **Facebook** a Harvard, ma presto trasferisce il quartier generale a Palo Alto.

Mozilla introduce il browser **Firefox**.

Google annuncia un progetto di **digitalizzazione dei libri**.

2008

San Jose lancia la **Biennale di arti digitali Zer01**.

La **Tesla Roadster** è la prima auto commerciale che usa batterie di litio.

Apple lancia l'**iPhone**.

La Silicon Valley ha meno dell'1% della popolazione degli Stati Uniti (2,4 milioni), ma genera **oltre il 2% del pil nazionale**.

Microsoft detiene quasi il 90% del **mercato dei sistemi operativi per pc**.

Google controlla quasi il 70% del **mercato dei motori di ricerca**.

Le società di *venture capital* della Valley investono oltre \$4 miliardi in start-up nel settore dell'energia rinnovabile.

2010

Google vale oltre \$180mld.

Apple è valutata oltre 205 miliardi: è la terza società americana dopo Exxon e Microsoft.

HP acquista **Palm**.

Facebook raggiunge i 500 milioni di utenti.

Il **mercato degli smartphone** cresce del 55%, con vendite mondiali di oltre 269 milioni di pezzi.

Woodside e Portola Valley

*Qui la Valle è davvero verde:
di natura, e di dollari.*

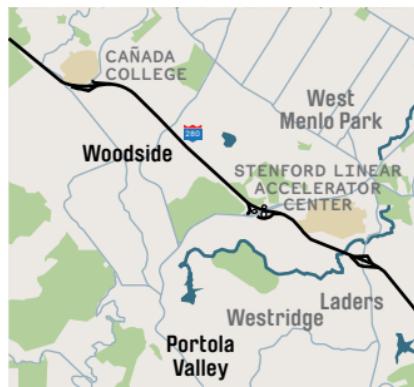
*Ecco dove vivono le tech star
(e un paio di monumenti rock)*



FILOLI

Situati nella contea di San Mateo, adiacenti al campus di Stanford, questi due paesini di 5mila abitanti circa ciascuno sono fra le comunità più prosperose degli Stati Uniti. Presentano infatti **una delle più alte concentrazioni di milionari** della California, uno stato che già quanto a media generale non se la passa male. Secondo

le statistiche riportate da *Forbes* nel 2010, l'area associata al codice postale 94028, identificativo di Portola Valley, è la 31esima in tutto il paese per costo delle case. Tra tanti *tycoon* e icone tech che vivono nella zona citiamo **Larry Ellison** (CEO di Oracle Corporation), **Gordon E. Moore** (cofondatore di Intel), **John Thompson** (CEO



di Symantec). **Steve Jobs** ha avviato nel febbraio 2011 la costruzione di una nuova casa su un terreno di Woodside dove fino a poco prima si ergeva - storica e un po' cadente - Jackling House, sua residenza principale negli anni '80 (di questi tempi, però, il CEO di **Apple** passa la maggior parte del tempo nella sua villa di Palo Alto). Tra le star locali non si possono non citare anche i "monumenti" rock **Joan Baez** e **Neil Young**, oltre a **Koko**, il gorilla che ha imparato il linguaggio dei segni. A Woodside e a Portola Valley le auto sono tollerate, ma molti residenti preferiscono i cavalli o le bici. I turisti, invece, non sono precisamente accolti a braccia aperte.

Filoli

Una Versailles di silicio

Una colossale, decadente magione, che evoca nell'estetica i fasti di Versailles, affiancata da uno dei **giardini botanici** più curati della California: 14 orticoltori ci lavorano a tempo pieno.

Durante una settimana all'insegna dei pellegrinaggi "high tech", non c'è niente di meglio che passare un'intera giornata all'aperto, godendosi il sole caldo nei sei ettari e mezzo di Filoli (**86 Cañada Road**, ingresso 5 dollari).

Il nome è una contrazione del motto della famiglia Bourn, gli occupanti storici: «Fight for a cause/Love your fellow man/Live a good life» (Fi-Lo-Li).

Oggi è di proprietà di un'altra famiglia dell'*upper class* americana, i Roth, che hanno mantenuto inalterato il look originario.

Progettata dal celebre architetto **William Polk** tra il 1915 e il 1917, Filoli è stata usata come set di innumerevoli produzioni hollywoodiane (il nostro preferito: **The Game** di David Fincher), nonché per la celebre soap opera **Dynasty**.

ALCUNI DIRITTI RISERVATI
A MASS BLISS 85



FILOLI

Vi consigliamo una visita durante la settimana, perché nel weekend c'è troppo casino. Arrivate prima di mezzogiorno o non avrete tempo di vedere tutto.

I www.filoli.org



The Village Pub

A pranzo con Steve Jobs

Non fatevi ingannare dal nome: non si tratta del classico pub irlandese a buon mercato. Questo locale (**al 2967 di Woodside Road**) è un sofisticato ristorante per über-ricchi frequentato da una clientela esclusiva: tra gli habitué spiccano Steve Jobs e Bono. **Cucina californiana** di primissima qualità preparata dallo chef **Dmitry Elperin**, che propone pietanze con ingredienti rigorosamente biologici e locali. Il **risotto al limone Meyer** è da urlo



BUCK'S

e, se non siete vegetariani, il Village Pub propone una strepitosa varietà di bistecone e mega-hamburger.

Il nostro suggerimento? Provate il brunch. Ha fatto impazzire anche i severi critici della guida Michelin. Prenotazione anticipata, per evitare sorprese.

I www.thevillagepub.net



Buck's Restaurant

Dove mangiano i titani

AI 3062 di Woodside Road, Buck's è molto più del classico diner modello **Pulp Fiction**. È il ristorante preferito dai *venture capitalist* e dagli imprenditori della Silicon Valley. Detto altrimenti: è qui che i titani fanno affari, di fronte a colossali hamburger, patatine fritte e milk shake. Esteticamente discutibile

ALCUNI DIRITTI RISERVATI
A NORDTHIKEN

L'altra Silicon Valley

Biker agreste
e milionari in pick-up

La zona che comprende i paesi di Woodside e Portola Valley è una Valley "alternativa", che convive pacificamente – ma con un contrasto acceso – fianco a fianco alla Silicon Valley dei *business park*, dei fast food e dei centri commerciali.

Situati ai piedi della catena montuosa di Santa Cruz, i due villaggi hanno mantenuto un look agreste, resistendo al fenomeno di urbanizzazione che ha travolto gran parte della regione. Sono il rifugio di artisti del calibro di Neil Young e Joan Baez, ma anche Bob Dylan ha vissuto qui per qualche anno.

Oggi questi paesini (insieme non fanno più di 10mila abitanti) ospitano diversi personaggi con introiti annuali da record... che si riflettono in affitti stratosferici. Ma i milionari americani, a differenza di quelli nostrani, non amano ostentare la loro ricchezza. Al contrario, girano in jeans e maglietta; guidano *pick-up* tutt'altro che appariscenti. Li trovi spesso da Alice's Restaurant, gomito a gomito con i biker degli Hell's Angels, quando non discutono di affari

da Buck's o al Village Pub o sorseggiano un caffè annacquato al Woodside Bakery & Cafe.

Woodside sembra uscita da un film western, con il suo saloon storico (il Pioneer Saloon), un negozio di ferramenta (Roberts Hardware and Tack) e un *drugstore* vintage (Roberts Market) lungo la Main Street. È un luogo incantevole, una vera oasi rurale. Che ha fatto da sfondo a innumerevoli produzioni cinematografiche: film di culto come *Harold & Maude* (Hal Ashby, 1971) o *Il paradiso può attendere* (Warren Beatty, 1978) sono stati girati da queste parti.

A Portola come a Woodside, il mezzo di trasporto preferito dopo il cavallo è la bicicletta. La passione per il ciclismo è diffusa tra tutti i residenti. Ci sono più biciclette Bianchi in questa parte della Valley che in tutta la Lombardia. Ed è a Woodside che Carl Djerassi, inventore della pillola contraccettiva e docente di Stanford, ha fondato un centro per artisti locali, il Djerassi Resident Artists Program, che ospita (garantendo vitto e alloggio) artisti impegnati a valorizzare l'arte in tutte le sue molteplici espressioni. Fateci un pensierino.



e gastronomicamente micidiale, Buck's ha fatto da teatro a numerosi atti fondativi: qui si sono messe le firme che hanno segnato la nascita di **Hotmail** e **Tesla**, per esempio. Ai temerari consigliamo la Pumpkin Pie (torta alla zucca): duemila calorie che lasciano il segno, una dose di zucchero capace di tenervi svegli per una settimana. Il patron, l'eclettico **Jamis Macniven**, è un personaggio leggendario: le sue camicie hawaiane sono ancora meno digeribili del suo cibo.

● www.buckswoodside.com



Alice's Restaurant

Dove rombano le patatine

Fermatevi al **17288 di Skyline Boulevard**, dove la Highway 84 incontra la Highway 35,

per una delle principali attrazioni culinarie della Silicon Valley. A scanso di equivoci, chiariamo immediatamente che il locale non ha nulla a che fare con quello dell'omonimo meraviglioso film di **Arthur Penn** (1969), uno dei manifesti della controcultura *made in USA*. Ma la sua fama è altrettanto leggendaria. Immerso nel verde e amato dai motociclisti di tutta la California - che lo hanno adottato già in tempi remoti - Alice's Restaurant offre pietanze dai nomi "brandizzati": **Honda**, **BMW**, **Kawasaki**, **Suzuki**... Rustico, alla mano, easy... Le patatine fritte all'aglio sono il top della linea e il pollo fritto è considerato uno dei migliori dello stato. Più americano di così si muore!

● www.alicesrestaurant.com



Thomas J. Fogarty Winery

La scienza del vino

Inaugurato nel 1981 dal celebre chirurgo e docente di Stanford **Thomas J. Fogarty**, questo spettacolare vigneto sulle colline di Woodside (**19501 Skyline Boulevard**) propone un'eccellente selezione di Chardonnay, Pinot Grigio, Cabernet e Sangiovese. Qui si producono 15mila bottiglie di vino l'anno, sfruttando alcune innovative tecniche sviluppate dallo stesso Fogarty. Per celebrare il 30esimo compleanno della sua azienda vinicola, il medico-contadino ha prodotto un vino speciale, da provare (la degustazione costa da un minimo di 6 a un massimo di 12 dollari). La **vista** in questo posto è indimenticabile, specie al tramonto.

● www.fogartywinery.com



Alpine Inn & Beer Garden

Una birreria storica

Taverna e birreria leggendaria - ha aperto nel 1850! - l'Alpine

Inn & Beer Garden di Portola Valley è un luogo amato dagli studenti di Stanford (il campus dista poche miglia), così come dagli imprenditori che vivono sulle colline limitrofe e dagli storici della Valley. Il locale, **al 3915 di Alpine Road** a Portola Valley, è aperto tutti i giorni dalle 11.30 del mattino alle 10 di sera, tranne la domenica quando anticipa la chiusura alle 5.30 di pomeriggio. L'Inn serve hamburger rettangolari e birra di prim'ordine, ma la sua importanza ha anche un forte legame con Internet. Nel 1976 i ricercatori dell'**SRI International**, che amavano cenare qui, si sono autoinvitati un messaggio di posta elettronica, attraverso un terminale radio installato nel loro van. L'email ha raggiunto l'ufficio di Menlo Park senza troppe difficoltà, quindi, attraverso **ARPAnet**, ha raggiunto la destinazione finale: Boston, sulla East Coast. Per la cronaca, si tratta della prima trasmissione documentata *inter-network*. Ah, la forza della birra!

Palo Alto

*La vera dinamo della regione,
dove Jobs e Zuck sono di casa.
Qui c'è il garage in cui tutto ebbe
inizio, e un'università senza uguali*



Per quanto San Jose si sia autoproclamata, negli anni '90, "capitale della Silicon Valley", l'ambito titolo spetta piuttosto a Palo Alto: la città ospita una delle più importanti istituzioni accademiche del mondo, Stanford University, e il quartier generale di aziende

high-tech come **Hewlett-Packard, Sun Microsystems, Intuit, PayPal, Tesla, IDEO, Logitech, Amazon (a9.com), VMWare** (fino a poco fa c'era anche Facebook, che ha appena traslocato). Inoltre hanno qui importanti centri o uffici locali diverse imprese



che hanno una presenza significativa nella Valley, come **BMW** (ricerca & sviluppo), **Dell, Accenture, Lockheed Martin, Groupon, Nokia** (centro ricerche), **America Online, Merrill Lynch, Skype** e il **Wall Street Journal**.

Fondata nel 1769, Palo Alto è oggi una cittadina di poco meno di **65mila abitanti**, dove una famiglia media guadagna circa 120mila dollari l'anno. Destinazione privilegiata per chi vuol fare shopping nella Valley, Palo Alto vanta numerosi primati. È la sede del primo Apple Store non collocato in un centro commerciale, ma anche del primo negozio di biancheria intima **Victoria's Secret**.

Tra le celebrità che vivono, o hanno vissuto, a Palo Alto ci sono **Steve Jobs** (Apple),

Sergey Brin & Larry Page

(Google), **Mark Zuckerberg** (Facebook), **David Filo** (cofondatore di Yahoo!),

Jawed Karim (cofondatore di YouTube), **Merissa Mayer** (vicepresidente di Google),

William Hewlett & Dave Packard (Hewlett-Packard).

Ma la città ha anche ospitato icone della controcultura rock come **Joan Baez** e i **Grateful Dead**, il 31esimo presidente degli Stati Uniti **Herbert Hoover**, e l'ex Segretario di Stato **Condoleezza Rice**.

A ogni angolo della strada e nei bar cittadini è possibile recuperare una copia gratuita del *Daily News*, una pubblicazione cartacea che fornisce notizie locali ed è uno strumento utilissimo per tutti coloro che visitano Palo Alto e le zone limitrofe.



Il garage HP

Tutto iniziò qui

Il leggendario garage dei fondatori di HP, **Bill Hewlett e Dave Packard**,

non è ufficialmente aperto al pubblico, ma è visibile dal marciapiede all'altezza



IL GARAGE HP

del 367 di Addison Avenue. Il che è meglio di niente. Situato in un sonnecchioso quartiere residenziale di Palo Alto noto come **"Professorville"**, dove il prezzo medio di una casetta è di 1,6 milioni di dollari, questo edificio di 12,5 metri per 5,5 è stato per un anno intero un incubatore di idee e prodotti che hanno ridefinito la storia della Valle. Il primo apparecchio sviluppato dai due ex studenti di Stanford è il **Model 200A**, un oscilloscopio sonoro commercializzato nel 1938 e immediatamente acquistato da **Walt Disney Studios**.

Costruito nel 1924 e restaurato da Hewlett-Packard nel 2005, il mitico garage è oggi un luogo di culto, l'**equivalente high-tech di Loreto o Lourdes**.

● [www.hp.com/hpinfo/
abouthp/histnfacts/garage](http://www.hp.com/hpinfo/abouthp/histnfacts/garage)



Hewlett-Packard
Quelli che non vollero
mangiare la Mela

La sede di Hewlett-Packard non avrà grande personalità, ma è gigantesca: è una delle colonne portanti della Valle, visibile



A POCO DISTANZA DAL GARAGE HP, LA TARGA COMMEMORATIVA: "QUI E' NATA LA SILICON VALLEY"



L'INGRESSO DELLA SEDE HP

da chilometri di distanza. Si trova al **3000 Hanover Street** di Palo Alto; ma questo vasto complesso aziendale non è aperto al pubblico (e, a differenza di quello di Intel, non ha un museo). La sua fondazione risale al 1939. C'era già da un po', insomma, quando lavorarono in questa struttura Steve Jobs e Steve Wozniak, negli anni '70. È qui che hanno sviluppato il prototipo dell'**Apple I**, rifiutato da HP (ma anche da Nolan Bushnell: per la sua **Atari**, Jobs e Woz avevano creato l'hit videoludico **Breakout!** nel 1976).

Il complesso Hewlett-Packard di Palo Alto, tuttavia, ha sfornato una serie di grandi successi commerciali, come la prima calcolatrice programmabile da tasca, nel 1974. Sempre qui i fondatori, Dave Packard e Bill Hewlett, hanno

elaborato la **"HP Way"**: una serie di imperativi categorici che hanno avuto grande influenza sulla cultura della Valley (l'ideologia HP risuona nel motto di Google, "Don't Be Evil"). I suoi punti chiave sono molto chiari:

1. Nutriamo fiducia e rispetto verso le persone;
2. Ci concentriamo sul dare il massimo e ottenere il massimo successo;
3. Facciamo affari con integrità senza compromessi;
4. Raggiungiamo obiettivi condivisi attraverso il lavoro di squadra;
5. Incoraggiamo la flessibilità e l'innovazione".

Hewlett-Packard è tornata a dominare le cronache della Valle dieci anni fa con l'acquisizione di un altro gigante, **Compaq**, per la modica somma di 18 miliardi di dollari: una mossa voluta

dall'allora CEO Carly Fiorina. Temuta e rispettata in egual misura, Fiorina ha guidato HP dal 2001 al 2005, per poi dedicarsi alla carriera politica. Con scarso successo, va detto.

1 www.hp.com



Xerox PARC



Il nostro futuro era
il loro presente

Al **3333 Coyote Hill Road**, su una collina della contea di Palo Alto, lo Xerox PARC (la sigla sta per **Palo Alto Research Center**) è la divisione di ricerca della **Xerox Corporation**. Non è aperto al pubblico, ma potete provare a imbucarvi alle innumerevoli conferenze che ospita ogni settimana. Nell'avveniristico **George E. Pake Auditorium**, premi Nobel, scienziati e altri "cervelli caldi" vengono invitati a discutere dello stato dell'arte della tecnologia e della ricerca di fronte a un pubblico preparatissimo. Fondato nel luglio 1970, il PARC è stato una vera e propria fucina di invenzioni che hanno trasformato

il modo in cui usiamo i computer e le altre tecnologie digitali. L'obiettivo chiave di questa poliedrica istituzione era inventare "l'ufficio del futuro". Risultato raggiunto in pieno, come attesta un incredibile portfolio di ideazioni che comprende le prime **GUI** (*graphic user-interface*, interfacce grafiche), il mouse moderno, gli editor di testo **WYSIWYG** ("What You See Is What You Get": quelli che visualizzavano direttamente l'aspetto finale di quanto veniva scritto, come oggi diamo per scontato), le **stampanti laser**, la tecnologia di collegamento **Ethernet**, il linguaggio Smalltalk, il **primo personal computer (Alto)**, e i linguaggi di descrizione di pagina (i precursori di PostScript). Il PARC è stato duramente



criticato per la sua incapacità sistematica di trasformare le proprie invenzioni in prodotti commerciali.

Infatti, la mancata monetizzazione del capitale intellettuale "Made in PARC" ha spesso finito per avvantaggiare svariate aziende private.

Un esempio? L'invenzione delle interfacce grafiche, che Steve Jobs gli ha letteralmente soffiato sotto il naso. In altre parole, dobbiamo ringraziare il PARC per l'invenzione del **Macintosh**.

 www.parc.com



165 University Avenue

E tutta una questione di karma

Questo minuscolo edificio sulla via principale di Palo Alto ha ospitato i primi uffici di start-up come **Google**, **PayPal** e **Logitech**, solo per fare qualche esempio. È tutt'altro che sorprendente se oggi nuove start-up fanno a gara per assicurarsi un ufficio in quello che è stato definito "**the lucky building**", l'edificio fortunato. Fino al 2000, la palazzina al 165 di University Avenue



LA VECCHIA SEDE DI FACEBOOK

INFO PRATICHE

PER TUTTO IL RESTO C'È UNIVERSITY AVENUE

Downtown Palo Alto, su University Avenue, potete trovare un numero incalcolabile di ristoranti e bar di buona qualità. L'offerta è eterogenea: l'unica costante è un menu dai prezzi tutt'altro che a buon mercato.

I nostri locali preferiti sono **Tamarine** (cucina vietnamita, ottima anche per i vegetariani, www.tamarinerestaurant.com), **Lavanda** (un ristorante e *wine bar* frequentato da studenti e celebrità locali, www.lavandarestaurant.com), **Joya** (che apprezziamo in particolare per le performance serali di Nic, chitarrista di bossanova e flamenco, www.joyarestaurant.com), l'indiano **Junnoon** (www.junnoon.com) e lo storico **University Coffee Café**

(niente sito, ma lo trovate al 271 di University Avenue), dove tra un *double cappuccino* e l'altro sono stati siglati accordi, sottoscritti contratti e definite strategie vincenti in mille occasioni. I migliori sandwich e insalate sono quelli di **Pluto's** (www.plutosfreshfood.com) e di **Sprout** (cafesprout.com). **Pizza My Heart** (pizzamyheart.com) offre tranci gustosi e pizze intere (sottili, non Chicago-style); il nome è un gioco di parole basato sul suono di *piece of my heart*, "un brandello del mio cuore" (ebbene sì...).

Gli appassionati dei milkshakes e del gelato – o, meglio, *ice-cream* – devono assolutamente fare un pellegrinaggio alla **Palo Alto Creamery** (www.paloaltocreamery.com) e **Fraiche Yogurt** (www.fraicheyogurt.com); i due locali si trovano praticamente



UNIVERSITY AVE.
Palo Alto, Calif.



ALCUNI DIRITTI RISERVATI A ALDENJEWELL

l'uno di fronte all'altro, sulla Emerson Street. Se la caffeina di qualità è la vostra passione, il **Caffè del Doge** (www.caffedeldoge.com) soddisferà tutti i vostri desideri. Ma il nostro bar preferito è **Antonio's Nut House** (antoniosnuthouse.com), molto frequentato dai dipendenti delle *dot com* locali.

E dopo cena? Un salto al leggendario **Stanford Theatre** (www.stanfordtheatre.org), fondato nel 1925 e gestito dalla David & Lucille Packard Foundation a partire dal 1987. Con i suoi ornamenti di stile greco e assiro, enormi candelabri, poltrone comodissime (1200 posti in tutto) e

tende color rosso cremisi, lo Stanford Theatre proietta prevalentemente classici dell'epoca d'oro di Hollywood. Al cinema **Aquarius** (al 430 di Emerson Street), invece, troverete due sale con schermi di medie dimensioni, poltrone che scricchiano e film indipendenti, fuori-circuito, fuori di testa. Un must per cinefili e appassionati di popcorn.

A questo punto non vi rimane che andare a nanna. Il nostro consiglio è il **Cowper Inn**. Edificato nel 1893, è un leggendario bed & breakfast con 13 stanze, in una bellissima casa vittoriana su due piani, al 105 di Cowper Street (www.cowperinn.com).

ospitava una libreria indipendente, **Chimaera Books & Music**, che ha chiuso i battenti per via della competizione della Rete. Per la carta stampata, a quanto pare, non è stato sufficiente il pur considerevole karma positivo di questo luogo magico.

i en.wikipedia.org/wiki/165_University_Avenue



Facebook

Quando gli amici erano ancora pochi

Qualche cifra: 14 miliardi di dollari di valutazione, 600 e rotti milioni di "amici" sparsi per il mondo, 0 (zero) *fashion sense*. Parliamo ovviamente di Mark Zuckerberg, fondatore di Facebook.

Da giugno 2011, la nuova sede dell'azienda fondata nel 2004 da Zuck si trova nella vicina Menlo Park; ma fino a poco fa la sede del "più social network di tutti i social network" era all'interno del Research Park di Palo Alto: al **1601 S California Avenue**, per la precisione. La struttura di Palo Alto

ospitava circa 1400 dipendenti. A Menlo Park, dove Facebook si è insediata nell'ex campus di Sun Microsystems dell'era pre-Oracle, ce ne saranno fino a 6.600, ma non è tutto: dato che l'azienda ha rilevato altre due strutture attigue, la forza lavoro del social network potrebbe raggiungere quota 9.000 nel 2017, con una crescita del 670%, stando a documenti pubblicati dal *San Josè Mercury News*. Ritmi incredibili per un'azienda che fino a sette anni fa era meno di un'idea.

L'ormai ex quartier generale di Facebook Inc. non è visitabile, e non possiede l'appeal da parco a tema del **Googleplex** (), ma un pellegrinaggio davanti al portone d'ingresso lo merita comunque. No?



LA "BACHECA" ALL'INGRESSO DELLA SEDE DI FACEBOOK

Stanford University

Qui si studia come cambiare il mondo. Un luogo magico che ha sfornato negli anni un esercito di CEO, visionari e tecnomanager

Qualche nome: **Larry Page & Sergey Brin** (Google), **William Hewlett & Dave Packard** (Hewlett-Packard), **Scott McNealy** (Sun Microsystems), **Trip Hawkins** (fondatore di Electronic Arts). E poi **Vint Cerf**, co-inventore del protocollo TCP/IP, lo standard di Internet; **Ted Hoff**, l'inventore del microprocessore; **Hans Moravec**, pioniere della cibernetica; **Alan Kay**, computer scientist secondo il quale «il miglior modo per prevedere il futuro è inventarlo». Gli altri laureati illustri comprendono le attrici **Jennifer Connelly** e **Sigourney Weaver**; la figlia dell'ex presidente Clinton, **Chelsea**; i registi **Roger Corman** e **Alexander Payne**; scrittori e giornalisti come **Stewart Brand**, **Michael Cunningham**

e **Tobias Wolff**.

Tra gli studenti che non hanno completato gli studi citiamo, tra i tanti, lo scrittore **John Steinbeck**, gli atleti **Tiger Woods** e **John McEnroe**, l'attrice **Reese Witherspoon**. Il palmarès include oltre cinquanta premi Nobel (16 fanno parte del corpo docente attuale), 4 Pulitzer e 19 vincitori del premio Turing. Per quanto non sia necessario terminare il college per cambiare il mondo – ne sanno qualcosa **Mark Zuckerberg** (Facebook), **Bill Gates** (Microsoft) e **Steve Jobs** (Apple) – è difficile sottovalutare il ruolo della vibrante cultura di una factory delle idee come Stanford. L'ottimismo militante dei suoi 2000 docenti, l'originalità dei suoi corsi e la quantità & qualità delle risorse disponibili fanno della formula di Stanford una vera e propria *best practice* della formazione superiore.

Con i suoi 33 chilometri quadrati di estensione, Stanford rappresenta l'apoteosi del lusso



IL CAMPUS



Italiani a Stanford

I cervelli in fuga trovano casa

La presenza italiana a Stanford è contenuta, ma significativa. La superstar accademica è **Franco Moretti** che dal 2000 insegna nel dipartimento di Inglese dove ha fondato, e tuttora dirige, il Centro Studi sul Romanzo. Fratello del regista **Nanni Moretti**, col quale ha recitato nel cortometraggio *La sconfitta* (1973) e in *Io sono un autarchico* (1976), Franco ha pubblicato fra gli altri saggi *Signs Taken for Wonders* (1983), *Segni e stili del moderno* (1987), *Opere mondo* (1994), *Atlante*

del romanzo europeo 1800–1900 (1997), *La letteratura vista da lontano* (2005), e *Graphs, Maps, Trees: Abstract Models for a Literary History* (2005).

Un altro italiano illustre a Stanford è **Luigi Luca Cavalli Sforza**, genetista e scienziato che insegna presso l'istituto californiano dal 1971 e ha pubblicato decine di libri su temi che spaziano dalla biologia alle teorie sull'evoluzione (tra i più celebri, *Geni, popoli e lingue*, del 1996).

Se il corpo docente italiano è relativamente ridotto, abbondano invece gli studenti, per lo più dottorandi e ricercatori. Il 33% degli studenti graduate iscritti a Stanford sono comunque di nazionalità diversa da quella statunitense.



TORRE HOOVER

accademico. Situato a 60 chilometri da San Francisco e a 30 da San Jose, il campus richiede una visita di almeno una giornata. Il modo migliore per raggiungerlo è via treno. Sconsigliabile invece l'automobile: da almeno un lustro, l'università scoraggia attivamente l'uso dei mezzi a motore, e ha progressivamente ridimensionato il numero di parcheggi aperti a studenti e visitatori. L'agognato *parking pass* è fornito a un numero molto ristretto di docenti e di membri dello staff.

Per fortuna, il campus dista un miglio esatto (1,6 km) dalla **stazione ferroviaria** di Palo Alto; per vivere l'esperienza Stanford fino in fondo, vi consigliamo caldamente di percorrere il tragitto a piedi. **Palm Drive**, la strada che collega la stazione al campus, è dominata da immense palme e immersa nel verde. Occorre tuttavia prestare la massima attenzione ai corridori e ai ciclisti, che la percorrono a folle velocità a ogni ora del giorno (e della notte, perché a Stanford non si dorme mai). Il monumento più iconico del campus è la **Torre Hoover**, eretta nel 1941 per celebrare il 50esimo compleanno dell'istituzione. Alta poco meno di 90 metri, questa elegante costruzione è aperta al pubblico dalle dieci del mattino alle quattro e mezza del pomeriggio. Il costo del biglietto è contenuto (due dollari) e non sono necessarie prenotazioni.



ELCUNI DIRITTI
RESERVATI A JAMED



Lo Stanford Dish

Jogging tra le stelle

Tra le innumerevoli attrazioni di Stanford spicca "The Dish" ("la parabola"): un gigantesco radiotelescopio situato in cima a una delle colline che sovrastano il campus, visibile dall'Interstate 280. Eretto negli anni '60, oggi lo amministra **SRI International** (); viene usato per monitorare i segnali satellitari del gps, per scandagliare il cosmo alla ricerca di segnali inviati da intelligenze extraterrestri, per calibrare i sistemi di controllo delle navicelle **NASA** in orbita geostazionaria.

Gli studenti dell'Università e i residenti di Palo Alto fanno regolarmente **jogging**

sul tracciato di otto chilometri che collega Stanford al Dish. Si tratta anche di una delle *location* privilegiate per avere una **visione panoramica della Valley**. Immerso in uno scenario idilliaco, popolato da scoiattoli, mucche, uccelli e cavalli, il sentiero sembra uscito da un episodio di *Heidi*: il panorama presenta una somiglianza straordinaria con certe valli svizzere. Per limitare il "traffico" umano, sempre intenso, da qualche anno Stanford ha proibito le visite al Dish dopo le 7 di sera. Considerando che una camminata richiede almeno due ore, vi consigliamo di mettervi in marcia in mattinata o nel primo pomeriggio.

 dish.stanford.edu



Stanford Research Park

Ecco a cosa serve studiare

Edificato nel 1951 (allora si chiamava **Stanford Industrial Park**), questo quartiere industriale contiguo all'università attesta lo stretto rapporto che sussiste tra l'accademia e il mondo del lavoro secondo il modello statunitense. Ideato da Fredrick Terman, direttore del dipartimento di Ingegneria della Stanford University negli anni '40,

questo distretto tecnologico che si estende per circa 3 chilometri quadrati ospita centinaia di aziende del settore high-tech, della biotecnologia e della comunicazione.

Tra le prime a occupare questo spazio spiccano **Hewlett-Packard, General Electric** e **Lockheed Martin**. I 162 edifici che formano lo Stanford Research Park oggi ospitano 140 aziende (tra cui **Facebook** e **The Wall Street Journal**) che danno lavoro a oltre 23mila dipendenti.

Una volta raggiunto il ponte di osservazione posto sulla sua sommità è possibile rendersi conto della sterminata estensione di un campus dotato di uno degli ospedali e centri di ricerca medica più avanzati degli Stati Uniti, una chiesa (la Stanford Memorial Church, nota come **MemChu**, di orientamento cattolico), un museo di arte moderna (l'**Iris & B. Gerald Cantor Center for Visual Arts**), un centro commerciale (lo **Stanford Shopping Center**,), decine di ristoranti, bar e strutture sportive. Un discorso a parte va fatto

per il sistema bibliotecario di Stanford, **SULAIR** (acronimo di "Stanford University Libraries and Academic Information Resources"), che raccoglie 9 milioni di libri, 260mila tomi rari, 1,5 milioni di eBook, 1,5 milioni di audiovisivi, 75mila riviste, 6 milioni di microfilm.

L'università è dotata di numerose biblioteche disseminate per il campus, aperte 24 ore al giorno e accessibili al pubblico previa registrazione gratuita. Alcune di queste, come la Meyer, saranno demolite nei prossimi



HEWLETT CENTER E PACKARD BUILDING

anni: la migrazione dalla carta stampata allo schermo via ebook procede a ritmi serrati. L'università è dotata di oltre 150mila computer che formano il SUNet, acronimo di Stanford University Network, tra i primi in assoluto a collegarsi a Internet nel modo che oggi è abituale.

La maggior parte degli edifici presenta uno stile sobrio, che

evoca l'estetica delle missioni cattoliche sparse per la California. Dimenticatevi il look avveniristico di università come la UCLA di Los Angeles: circondata da eucalipti, querce e sequoie, l'università di Stanford è una specie di agriturismo della cultura.

Consigliamo a chiunque voglia visitarla un abbigliamento casual, anzi sportivo. Jeans, T-shirt e scarpe da ginnastica sono un must. Qui nessuno indossa giacca e cravatta; anzi, la pomposità è attivamente scoraggiata.

Ai geek e agli appassionati di tecnologia suggeriamo di dirigersi immediatamente verso il SEQ (acronimo di **S**cience and **E**ngineering **Q**quad), un set di quattro templi pagani dedicati alla ricerca e all'ingegneria: il William R. Hewlett Technology Center, il William Gates Computer Science Building, il Paul Allen Center for Integrated Systems e il David Packard Electrical Engineering Building rappresentano lo stato dell'arte



CANTOR CENTER FOR ARTS

nelle rispettive discipline. Ogni anno, Stanford riceve milioni di dollari in donazioni da enti privati e dalle fondazioni delle principali corporation della Valley (e non solo). Hewlett e Packard, fondatori di HP, hanno contribuito alla costruzione di metà del SEQ con circa 120 milioni di dollari. Certe cifre, prive di eguali in Italia, danno un'idea del tipo di risorse e infrastrutture a disposizione di un numero di studenti davvero d'élite (circa 15mila) provenienti da tutto il mondo e dotati del capitale intellettuale ed economico necessario per studiare qui.

Bill Gates e Paul Allen, fondatori di Microsoft, hanno finanziato gli altri due edifici,

più avveniristici e moderni, per lo meno nell'estetica. Se ancora non fosse chiaro: le corporation della Valley fanno a gara per conquistare spazi nel campus.

È possibile visitare gli immensi atrii di questi splendide strutture e navigare tra decine di bacheche di vetro che proteggono manufatti storici donati dalle aziende della Silicon Valley. A Stanford, strutture museali e spazi dedicati all'insegnamento sono perfettamente integrati.

Una volta terminata l'escursione al SEQ, vi suggeriamo di procedere verso il **Cantor Rodin Sculpture Garden**, uno dei luoghi più popolari. Questo incredibile giardino – anch'esso aperto al pubblico – ospita il più alto numero di sculture di Rodin dopo il Musée Rodin di Parigi e il Rodin Museum di Filadelfia. Proseguendo a sud si raggiunge il campo da golf, il lago **Lagunita** (che ospita la Salamandra Tigre, una specie protetta) e un'enorme fattoria, il **Red Barn**. Eretta

Nascita e ascesa di Stanford

La fondazione? “Colpa” dell’Italia

Forse non tutti sanno che le origini di Stanford risalgono alla fine del XIX secolo. Nel 1884 il magnate dell’industria ferroviaria (nonché ex governatore della California) **Leland Stanford** fonda un’università in memoria del figlio 15enne, Leland Jr., morto di tifo dopo un viaggio a Firenze. Era la **Leland Stanford Junior University**, altrimenti nota come Stanford University.

La costruzione del campus – affidata a **Frederick Law Olmsted**, già responsabile per il Central Park di New York – richiede diversi anni. L’università apre i battenti il primo ottobre 1891. L’investimento iniziale ammonta a 20 milioni di dollari, che corrispondono a circa 400 milioni di dollari di oggi. Il primo studente iscritto è Herbert Hoover, futuro presidente degli Stati Uniti d’America (il 31esimo). Ci sono voluti circa cinquant’anni

per trasformare questa università nel centro culturale e imprenditoriale della Valley. La lungimiranza del professor **Fredrick Terman** (direttore del dipartimento di Ingegneria negli anni ’40), la predilezione per gli studi di *computer science*, l’apertura mentale e il gusto per il nuovo, la voglia di sperimentare nuove tecniche pedagogiche e l’imperativo categorico dell’eccellenza in ogni aspetto l’hanno resa una delle istituzioni accademiche più importanti degli Stati Uniti, se non del mondo (stando alla classifica planetaria dell’**Academic Ranking of World Universities** è al terzo posto dietro a Harvard e UC Berkeley – mentre, sia detto *en passant*, nessuna università italiana figura tra le prime 100...). Stanford è l’*alma mater* dei CEO di Google, Yahoo!, Cisco Systems, Sun, Silicon Graphics, solo per citare qualche esempio illustre. Il motto (non ufficiale) dell’università è “**Die Luft der Freiheit weht**”, traducibile letteralmente come “il vento della libertà soffia”. Impetuoso, aggiungiamo noi.

nel 1879 da **Leland Stanford**, fondatore dell’Università, ha ospitato sul finire del XIX secolo 550 cavalli. Oggi è utilizzata per i corsi

di addestramento equestre. Soprannominato semplicemente **The Farm**, questo edificio attesta come a Stanford “natura” e “cultura” (in una



LOU HENRY HOOVER HOUSE



GURD MEMORIAL CHURCH

declinazione squisitamente high-tech) siano perfettamente integrate.

Non dimentichiamo la componente artistica: dietro al SEQ si erge maestoso il **Cantor Center for Arts**, un museo di due piani che raccoglie un numero cospicuo di opere di arte antica, moderna e contemporanea. Il Cantor Center for Arts ha 24 sale ed è sempre aperto al pubblico. Sul retro ospita un ristorante, il **Café Cool**, dai prezzi esorbitanti. Gratuite, invece, le presentazioni, conferenze ed eventi che si svolgono a cadenza pressoché giornaliera.

Dimenticatevi delle mappe cartacee, che pure sono

disseminate in giro per il campus. Il modo migliore di orientarsi in questa enorme università (una vera e propria città, dotata di un suo esclusivo codice postale: 94305) è scaricare l'apposita, inevitabile app da iTunes. Stanford offre tre linee di autobus gratuiti (l'efficientissimo servizio **Marguerite**), che collegano ogni edificio e struttura. Non dimenticatevi di ringraziare il guidatore quando salite e quando scendete! A Stanford – come nel resto della California – il sorriso permanente è obbligatorio.

Chi ha la fortuna di visitare il campus nell'estate del 2011 lo troverà in forma scintillante.

Si sono infatti appena conclusi i lavori di espansione (**The Stanford Challenge**) cominciati nel 2006. Costati oltre 4,3 miliardi di dollari, i progetti di ammodernamento hanno reso le strutture ancora più avveniristiche, grazie a edifici come il **Woods Institute for the Environment**, una palazzina dedicata agli studi ambientali che non ha eguali al mondo, senza dimenticare i cospicui investimenti nel settore delle neuroscienze, della medicina rigenerativa e della bioingegneria.

È invece previsto per il 2013 un nuovo centro di arti dello spettacolo, che rappresenta

il fulcro di un ambizioso *art district*. Anche nel ventunesimo secolo, Stanford continua a fare storia.

i www.stanford.edu

visitare Stanford (info essenziali): www.stanford.edu/dept/visitorinfo/plan

visitare Stanford (podcast): itunes.apple.com/itunes-u/stanford-campus-tour/id384238809

Parcheggi: www.stanford.edu/dept/visitorinfo/plan/parking.html



Stanford Shopping Center

La spesa dei milionari

Situato tra la strada del business **Sand Hill Road** () e il campus dell'Università di Stanford, questo tempio del consumismo (indirizzo: **660 Stanford Shopping Center**) è uno dei centri commerciali più costosi dell'intera West Coast.

I 140 negozi distribuiti su un territorio di 130mila metri quadrati sono

frequentati dai privilegiati indigeni, ma anche da quei turisti che possono permettersi prezzi fino a tre volte più alti della media. Aperto nel 1955 per incrementare gli introiti di Stanford, il lussuoso shopping center ospita anche il primo punto vendita della marca di *lingerie Victoria's Secret*, aperto nel 1977.

Un giro qui dentro è un'esperienza di pura decadenza. Che non potete non fare.

i www.stanfordshop.com

Mountain View

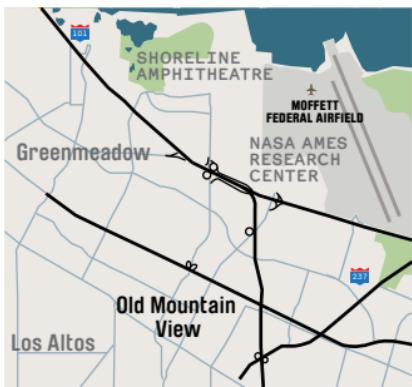
“Vista montana” sulla Valle del Silicio. Dove ha avuto origine il destino di un’intera regione. E dove ora si incontrano spazio e cyberspazio



IL GOOGLEPLEX

Per gli storici duri e puri, Mountain View è la vera culla della Silicon Valley. Del resto, quella che oggi chiamiamo “Valle del Silicio” non esisterebbe proprio in questa forma, se nel 1956 il fisico e geniale inventore **William Shockley** non

avesse aperto un laboratorio di ricerca, lo Shockley Semiconductor Laboratory, che ha indirettamente figliato **Fairchild Semiconductor** e in tempi più recenti **Intel**. Considerando che tutte le aziende della Valley devono ai microprocessori la loro



ragion d'essere, è evidente che per importanza strategica e geografica Mountain View (letteralmente "vista montana") non è seconda ad alcuna altra *location* della Valle. Non dimentichiamo poi che questa cittadina tra San Francisco, Palo Alto, Los Altos, Sunnyvale e San Jose ospita il **Googleplex**, la colossale sede dell'azienda web più importante di tutti i tempi. La creatura di Brin & Page è in buona compagnia. Tra gli altri quartier generali illustri spiccano quelli di **LinkedIn**, di **Intuit** e del colosso della sicurezza informatica **Symantec**, senza contare promettenti start-up come Evernote, Eye-Fi e 23andMe. Altre grandi aziende come **Nokia**, **Microsoft** e **AOL** hanno aperto

qui importanti centri di ricerca & sviluppo. Una delle prime cittadine a offrire un velocissimo sistema wi-fi completamente gratuito (ringraziate Google), Mountain View rappresenta la fusione perfetta di spazio e cyberspazio: accanto a Google, trovate il **SETI**. A fianco di LinkedIn, la **NASA**. A loro modo, si tratta di motori di ricerca che ambiscono a mappare territori tanto vasti quanto differenti: il terrestre e l'extraterrestre. Il mondano e il cosmico... A scanso di equivoci, però, sia chiaro che Mountain View non è semplicemente un paradiso *corporate*: è una comunità viva e ricca di ristoranti, negozi, cinema e locali, con un downtown ricchissimo di proposte gastronomiche, culturali e ludiche. Situata nella contea di Santa Clara, la cittadina ha una popolazione di circa 75mila abitanti. Qui il reddito medio delle famiglie è di 103mila dollari. Benvenuti nella techno-suburbia!





Googleplex

C'è un dinosauro in ufficio

È un neologismo derivante dall'unione di "Google" e "complex" o "plex"(nel senso di "complesso architettonico"): ma i più geek fanno notare che **Googleplex Star Thinker** era il nome del megacomputer citato nella *Guida galattica per gli autostoppisti* di **Douglas Adams**, già nel lontano 1979. Di sicuro il quartier generale della creatura di Page e Brin, più che un tempio *corporate*, sembra una fabbrica del cioccolato modello Willy Wonka o un'installazione d'arte contemporanea in bilico tra Jeff Koons e Maurizio Cattelan. I vari edifici che compongono quest'impressionante struttura sono arredati con colori sgargianti e *lava lamp*, correddati da palloni di gomma, bar, palestre, campi di pallavolo, piscine. In giro trovate sculture di **dinosauri**, sale giochi e anche la migliore caffetteria di tutta la Silicon Valley. I **parcheggi sotterranei**, che ospitano migliaia di vetture, sono costantemente attraversati da dipendenti a bordo di scooter elettrici,

Segway e biciclette: il Googleplex è un incrocio tra il campus di Stanford e un film di fantascienza anni '70. Come nel caso del **Computer History Museum** (), anche Google si è insediata nell'edificio di una colonna portante della Valley oggi scomparsa, **Silicon Graphics (SGI)**: gli uffici sono ufficialmente qui dal 2003, ma l'intero lotto è stato acquistato nel 2006 per 319 milioni di dollari. La struttura del Googleplex, in espansione costante, copre ormai un'area di poco meno di 50mila metri quadrati. Ricoperto di pannelli solari capaci di generare enormi quantità di energia elettrica, il Googleplex non è aperto al pubblico, ma merita comunque un appostamento al **1600 di Amphitheatre Parkway**.

● www.google.com/corporate/culture.html



LA FAÇADE SUD DEL GOOGLEPLEX

L'espansione del Googleplex

Nuove sedi per Brin & Page

Con una forza lavoro di oltre ottomila dipendenti nel suo quartier generale di Mountain View, Google è senza ombra di dubbio una delle dinamo della Silicon Valley.

Al pari di Facebook, il suo principale antagonista, Google ha pianificato un'espansione strategica che prevede la costruzione di un nuovo campus di oltre 42 acri su un terreno acquistato nel 2008 dalla NASA.

Grazie a un accordo stipulato tra le due organizzazioni nel 2005, la capacità del Googleplex raggiungerà una capienza massima di 914.400 metri quadrati entro il 2013 (attualmente sono poco meno di 609.600, dei quali 506.310 occupati da quattro edifici principali). Il medesimo accordo, che garantisce a Google

il possesso del prezioso terreno per la bellezza di 53 anni, consente a Larry Page e Sergey Brin di parcheggiare la loro miniflotta di aeroplani presso l'adiacente AMES Research Center. I nuovi edifici che Google sta costruendo nel distretto di North Bayshore rappresentano lo stato dell'arte dell'architettura "verde": quella attenta alle esigenze di risparmio energetico, riciclo e consumo intelligente. Oltre agli uffici, l'azienda sta progettando anche un hotel e un centro convegni, che vanno ad aggiungersi al G.A.R. field, acronimo di Google Athletic & Recreation Field, un complesso atletico e ricreativo per i dipendenti (detti *Googler*) che comprende un campo di calcio, basket, bocce, golf e piscina. Sono in molti a prevedere che entro un decennio il Googleplex assorberà l'intera città di Mountain View.



L'HANGAR ONE DELL'AMES RESEARCH CENTER

ALCUNI DIRITTI RISERVATI
A FLYINGOBJECTER



NASA Ames Research Center

Dal cyberspazio allo spazio esterno

Nel cuore della Silicon Valley, l'Ames Research Center è una delle dieci installazioni più importanti della NASA sul territorio americano. Inaugurato nel 1939 come centro di ricerca aeronautica fortissimamente voluto dal mitico aviatore e inventore **Charles Lindbergh**, l'Ames entra a far parte della NASA nel 1958. Grazie ai suoi tre miliardi di dollari di equipaggiamento, a più di 2500 ricercatori e a un budget di oltre 600 milioni di dollari l'anno, questa base riveste un'importanza fondamentale per il programma spaziale statunitense. È merito dell'Ames se le navicelle e gli **Shuttle** non prendono fuoco al rientro nell'atmosfera, e se la NASA è riuscita a inviare satelliti fuori dal sistema solare (**Pioneer**) nonché a raggiungere Marte con le storiche missioni **Viking**. Al pari di altre strutture governative della Valley,

nell'ultimo lustro anche l'Ames ha aperto le sue porte all'industria privata e alle istituzioni accademiche della zona (tra cui **Stanford**, **University of Santa Cruz** e, in misura minore, **UC Berkeley**). Ufficialmente non è aperto al pubblico: i tour sono stati cancellati dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001. Ma una parte dell'Ames Research Center può essere visitata anche dai comuni mortali, e ne vale davvero la pena.

Nell'**Exploration Center** (aperto dal martedì al venerdì dalle 10 alle 16, nel weekend dalle 12 alle 16, con ammissione e parcheggio gratuiti) troverete i modelli dei **rover** che hanno perlustrato il Pianeta Rosso, le tute originali degli astronauti delle missioni **Apollo** e **Shuttle**, nonché una serie di foto scattate nello spazio che tolgoni il fiato.

Non è invece visibile al pubblico il **Columbia**, il megacomputer dotato di oltre 10mila processori costruito nel 2004 in collaborazione con Intel e Silicon Graphics. In compenso, una seconda struttura aperta ai visitatori

è il **Moffett Museum**, dedicato all'esplorazione degli spazi siderali. Il modo migliore per raggiungere l'Ames Research Center è in auto: dalla 101, prendete l'uscita Moffett Field. Vi imbatterete presto in giganteschi hangar, enormi uffici di cemento armato, tunnel del vento e militari in divisa. La fantascienza si trova a mezz'ora di distanza da San Francisco.

 www.nasa.gov/centers/ames



A pochi chilometri dal

Googleplex potete trovare un altro prodigioso "motore di ricerca", il SETI, acronimo di Search for Extra-Terrestrial Intelligence. Se gli algoritmi del dinamico duo Page & Brin hanno indicizzato lo scibile umano, il SETI ha l'ambizione di scandagliare l'universo per mappare forme di vita extraterrestri. Le origini del SETI, tra l'altro, coincidono con quelle del termine "Silicon Valley": nel 1971, **Bernard Oliver**, ingegnere capo di Hewlett-Packard, coordina un gruppo di ricercatori di Stanford e del NASA Ames Center () affascinati dalla possibilità di individuare

SETI@home

Un alieno a casa tua

Il SETI Institute non va confuso con un altro interessante progetto finanziato interamente dall'Università di Berkeley, il SETI@home, lanciato nel maggio 1999 e aggiornato nel 2004 alla versione due punto zero.

Grazie a SETI@home chiunque può partecipare alla ricerca di vita extraterrestre: basta scaricare da Internet e installare sul proprio

computer un software che analizza i segnali raccolti dai telescopi. Questa applicazione invia automaticamente i risultati dell'elaborazione al centro di ricerca. Oggi, oltre 5 milioni di computer in centinaia di nazioni si sono registrati per il progetto SETI@home e hanno complessivamente contribuito con oltre 14 miliardi di ore di tempo di calcolo. SETI@home rappresenta un altro interessante esempio di elaborazione distribuita (*grid computing*) fai-da-te.



LE PARABOLE DEL SETI

scientificamente presenze extraterrestri nel cosmo. La ricerca produce un corposo *report*, denominato *Project Cyclops*, secondo il quale il modo migliore per individuare forme di vita nell'universo consiste nell'utilizzare qualcosa come 1500 sofisticati radiotelescopi operativi 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno. L'obiettivo è semplice ma ambizioso: captare i segnali provenienti dagli angoli più remoti del cosmo, anche quelli più deboli. Proposto nel 1960 da **Frank Drake**, che è tuttora uno dei direttori, il SETI Institute nasce ufficialmente nel 1974. Organizzazione scientifica privata senza

scopi di lucro, l'istituto entra tuttavia in fase operativa solo negli anni '80, grazie ai contributi generosi di aziende della Valle e di benefattori privati: **Hewlett-Packard**, **Sun Microsystems**, **Paul Allen** (cofondatore di Microsoft), **Lewis Platt** (ex CEO di Hewlett-Packard: da solo ha donato oltre 20 milioni di dollari), Gordon & Betty Moore Foundation e David & Lucile Packard Foundation. Il SETI è entrato nell'immaginario collettivo grazie al film **Contact** (di Robert Zemeckis, interpretato da Jodie Foster: 1997) e alla serie tv **The X-Files**. Fino a oggi, un centinaio

di ricercatori hanno lavorato a tempo pieno per esaminare ogni segnale proveniente dallo spazio. Purtroppo, nell'aprile 2011 è stata annunciata l'"ibernazione" dell'istituto per carenza di fondi (servono almeno cinque milioni di dollari per le spese essenziali...). Vale comunque la pena fermarsi nel parcheggio (al **189 North Bernardo Avenue**) per osservare gli enormi radiotelescopi: le vere sculture della Silicon Valley.

 www.seti.org



Il laboratorio di Shockley

L'altra culla della Silicon Valley

Agli archeologi in vacanza, desiderosi di rintracciare le origini della capitale mondiale della tecnologia, consigliamo caldamente una visita al **391 di San Antonio Road**, dove troveranno quel che resta del laboratorio di **William Bradford Shockley** (1910-1989), soprannominato "patriarca della Silicon Valley". Insieme a John Bardeen



LA TARGA COMMEMORATIVA DURANTE ALLA SEDE DELL'EX LABORATORIO DI SHOCKLEY

e Walter Houser Brattain, Shockley ha progettato il primo transistor, per la cui invenzione lui e i colleghi hanno ricevuto il premio Nobel per la Fisica nel 1956. Gli sforzi intrapresi dal team di Shockley per commercializzare un nuovo modello di transistor negli anni '50 e '60 hanno reso possibile lo sviluppo di quella che oggi chiamiamo Silicon Valley.

Geniale scienziato, pessimo manager, aspramente criticato per le sue posizioni a favore dell'eugenetica (ha anche sostenuto con convinzione che gli afroamericani hanno



un quoziente intellettivo inferiore a quello dei bianchi), Shockley ha allevato un'intera generazione di imprenditori e ricercatori. Tra i tanti, **Gordon Moore** e **Robert Noyce** (cofondatori di Intel), **Eugene Kleiner** (fondatore della società di *venture capital* Kleiner-Perkins), **Jean Hoerni** (fondatore di Union Carbide Electronics) e altri ancora: tutti coinvolti anche nella nascita della **Fairchild Semiconductor** (), la leggendaria impresa che produsse i primi transistor al silicio.

Ironicamente, il laboratorio originale di Shockley oggi ospita un drugstore messicano! Quel che resta del glorioso passato è un laconico cartello nel mezzo di un parcheggio piuttosto anonimo.

In compenso, su YouTube potete trovare un succinto ma accurato documentario intitolato *391 San Antonio. A Semiconductor Documentary*, che illustra ascesa e declino degli Shockley Labs.

Meglio di un thriller.

 en.wikipedia.org/wiki/Shockley_Semiconductor_Laboratory



Shoreline Amphitheatre

Il tendone del rock'n'roll

Mountain View ospita uno dei più grandi spazi dedicati alla musica in tutta la California. Con i suoi 22mila posti, lo Shoreline Amphitheatre (**1 Amphitheatre Parkway**) è stato costruito tra il 1985 e il 1986 dalla città californiana in collaborazione con l'organizzatore di concerti locale **Bill Graham**. È disegnato in modo da ricordare la "Steal Your Face", l'immagine-simbolo dei **Grateful Dead**; la mitica band avrebbe dovuto suonare il giorno dell'inaugurazione, ma il concerto fu cancellato all'ultimo momento per via del coma e successiva morte di **Jerry Garcia**. Lo Shoreline offre un ricco programma, punteggiato dal passaggio



di grandi festival musicali come il **Vans Warped Tour**, il **Mayhem Festival**, il **Lollapalooza** e l'**Ozzfest**.

Tutte le più importanti band del mondo hanno suonato qui, dai **Red Hot Chilli Peppers** agli **U2**, dai **Coldplay** ai **Radiohead**. Ma se il rock'n'roll non fa per voi, al **3160 di Shoreline Boulevard**, a poca distanza dall'anfiteatro, trovate lo **Shoreline Aquatic Center**, un centro di sport estivi - windsurf, nuoto, immersioni - ideale per riprendersi dalla calura estiva. Magari sorseggiando

un *triple iced cappuccino* al Lakeside Café.

● amphitheatre-ca.com



Computer History Museum

Come eravamo
(e come saremo)

Nel 2011, il Computer History Museum festeggia il quindicesimo compleanno. Questo tempio della cultura tecnologica e computazionale, il più grande al mondo, è stato rinnovato grazie ai generosi investimenti delle aziende



INFO PRATICHE

PER TUTTO IL RESTO C'È CASTRO STREET

Ci vogliono circa trenta minuti per percorrere a piedi la lunghissima Castro Street, ma è un'esperienza che vi consigliamo caldamente. È l'unico modo per cogliere l'impressionante varietà di offerta gastronomica di una cittadina relativamente piccola. Distribuiti sui sette isolati nel centro di Mountain View, decine di ristoranti offrono cucina italiana, francese, thailandese, giapponese, indiana, pakistana, messicana, brasiliiana... E poi *wine bar*, pub, caffè, gelaterie, pizzerie. Ce n'è per tutti i gusti e portafogli! Se il budget non è un problema, vale la pena di cenare da **Chez TJ** (www.cheztj.com), stellato Michelin. Se preferite qualcosa di più informale, la birreria **Tied House** è uno stop praticamente obbligato. Aperta nel 1988, offre la migliore birra della Valley (www.tiedhouse.com).

Sempre downtown troverete **Books Inc.** (www.booksinc.net), una delle poche librerie indipendenti che non sono ancora state spazzate via dallo tsunami degli *ebook*. È aperta tutti i giorni della settimana fino alle 10 di sera, e fino alle 11 il weekend. Imperdibili i numerosi eventi e le presentazioni aperte

al pubblico. Ogni domenica dalle 9 alle 13 c'è un **mercato di frutta e verdura** all'aperto, mentre al giovedì **Castro** si riempie di vetture d'epoca. Inoltre, attorno alla metà di luglio e di agosto, Mountain View festeggia l'annuale **Thursday Night Live**: Castro Street viene chiusa alle macchine per ospitare spettacoli all'aperto, musica dal vivo e show multimediali. Nel primo weekend di settembre, invece, ha luogo lo storico **Art & Wine Festival**, uno dei più grandi eventi del suo genere negli Stati Uniti: le aziende vinicole locali – **Beringer, Echelon, Mondavi**, per citare le più importanti – offrono la loro selezione a prezzi scontati.

Ultimo, ma non meno importante: fate un salto anche nella **biblioteca pubblica**, situata in una traversa di Castro Street, per comprendere come è possibile conciliare una tecnologia obsoleta come quella del libro con una moderna (computer e tablet).

Se siete alla ricerca di un alloggio per la notte, infine, hotel e motel sono situati a poca distanza dal centro, sul **Camino Real**: Best Western, Comfort Inn, Holiday Inn e Ramada Limited offrono il miglior rapporto qualità/prezzo. E se queste dritte non vi bastassero: www.mountainviewdowntown.com.



locali, quantificabili in circa 90 milioni di dollari. Molti sono serviti a finanziare la mostra permanente *Revolution: The First 2000 Years of Computing*, un megaspettacolo multimediale che ricostruisce la storia dei computer, dall'abaco agli smartphone, inaugurata nel gennaio 2011. Originariamente insediato nel **Moffett Field**, in un vecchio edificio che conteneva mobili e strutture usate nella vicina base navale, il museo ha successivamente ereditato la *location* di un'azienda storica della Valle, la Silicon Graphics (SGI) al **1401 North di Shoreline Boulevard**.

Il Computer History Museum oggi offre una ricchissima selezione di manufatti tecnologici che spaziano dal cabinato originale di **Pong** al super-computer

Cray, dall'**Apple I** a **Galaxy Game**, il primo *arcade game* distribuito commercialmente. Senza dimenticare oltre 50mila articoli, tra fotografie, disegni, progetti e terabyte di informazioni accessibili via computer. Imperdibili, inoltre, le conferenze e gli eventi (tutti aperti al pubblico) a cui partecipano i più importanti ricercatori, scienziati e imprenditori della zona. Il prezzo di ingresso è di 15 dollari, ma noi consigliamo caldamente i pacchetti **Geek** (nella declinazione **Super** e **Total**: 25 e 40 dollari rispettivamente) che includono spilletta, T-shirt e poster. Non potete dire di aver visitato la Silicon Valley se non avete fatto sosta al Computer History Museum. No, davvero.

● www.computerhistory.org



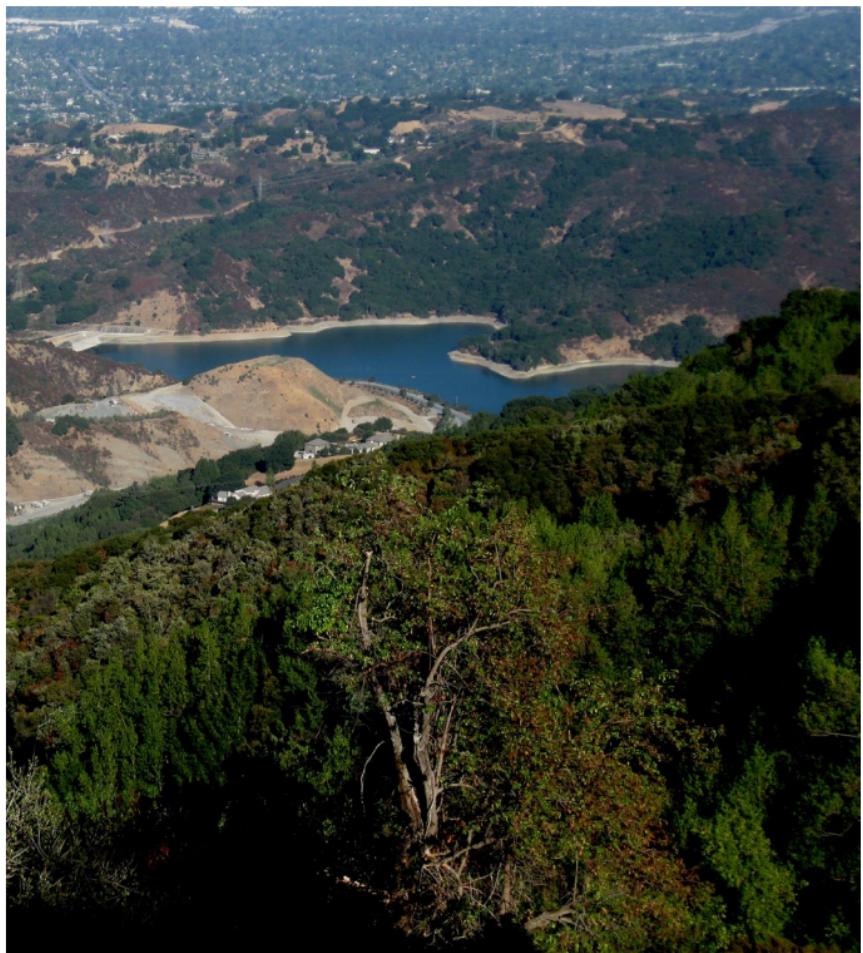
Stevens Creek Trail

Mens sana in corpore sano

L'imperativo categorico della Valley è mantenersi in forma. I titani del silicio, come i samurai giapponesi, credono fermamente in uno stile

di vita dedicato all'esercizio quotidiano e al costante miglioramento psicofisico. Per questo motivo, passeggiate, jogging e palestre sono parte integrante della vita qui. Non si vive di solo lavoro. O meglio: è indispensabile lavorare anche sul proprio

corpo, "ottimizzare" la salute, raggiungere il perfetto equilibrio. A qualunque ora del giorno, lungo lo **Stevens Creek Trail**, il percorso del torrente Stevens che attraversa parte della Valle, vi capita di incrociare pezzi grossi sudati e ansimanti, a piedi



VISTA DELLO STEVENS CREEK RESERVOIR, DAL TRAIL

o in mountain bike. Difficile biasimarli: in una calda giornata d'estate, non c'è niente di meglio che passare una mattinata o un pomeriggio intero tra le colline, circondati da scenari naturali e tecnologici: il **campus Microsoft**, il centro di ricerca **Ames** e il **Googleplex** sono solo tre delle icone architettoniche visibili da queste alture.

Si parte dallo **Yuba Drive** e si segue il letto del fiume per circa cinque chilometri, fino a superare il campus Microsoft. A quel punto sarete arrivati al **Bay Trail**, ai piedi del colossale Googleplex e dello **Shoreline Amphitheatre**. Il modo migliore per arrivare allo Yuba Drive è (...ehm...) in macchina: via **Highway 85** (uscita El Camino Real). Parcheggiate la vettura, indossate scarpe da running e partite. Solo biciclette e piedi sono ammessi sul tracciato.

 www.stevenscreektrail.org



Microsoft Silicon Valley Campus

Dove lavorano i "microservi"

Microsoft non è un'azienda della Valley. Da queste parti, ancora oggi, viene percepita come una presenza "estranea", sostanzialmente ostile.

Del resto, la cultura della Valle del Silicio è, sotto molti aspetti, antitetica a quella di **Bill Gates**, per quanto negli ultimi anni la filosofia della "Grande M" sia radicalmente cambiata. E forse proprio per merito dell'avamposto californiano, che si trova a oltre 700 miglia dalla casa base di **Redmond**, su a nord nello stato di Washington.

L'importanza strategica dell'avveniristico **Microsoft Silicon Valley Campus** è infatti cresciuta esponenzialmente negli ultimi dieci anni (è attivo dal 2001). La struttura, che si ispira all'architettura delle università della West Coast, è al **1065 di La Avenida**, adiacente al centro NASA e al Computer History Museum. Cinque edifici dalla palette



discreta, fischiando nel parcheggio, è indispensabile.

● [research.microsoft.com/
en-us/labs/siliconvalley](http://research.microsoft.com/en-us/labs/siliconvalley)

cromatica sobria
formano un semicerchio
di mattoni, vetro e acciaio.
La vera punta di diamante
del complesso è il **Microsoft**

Research Center Silicon

Valley, il cui direttore

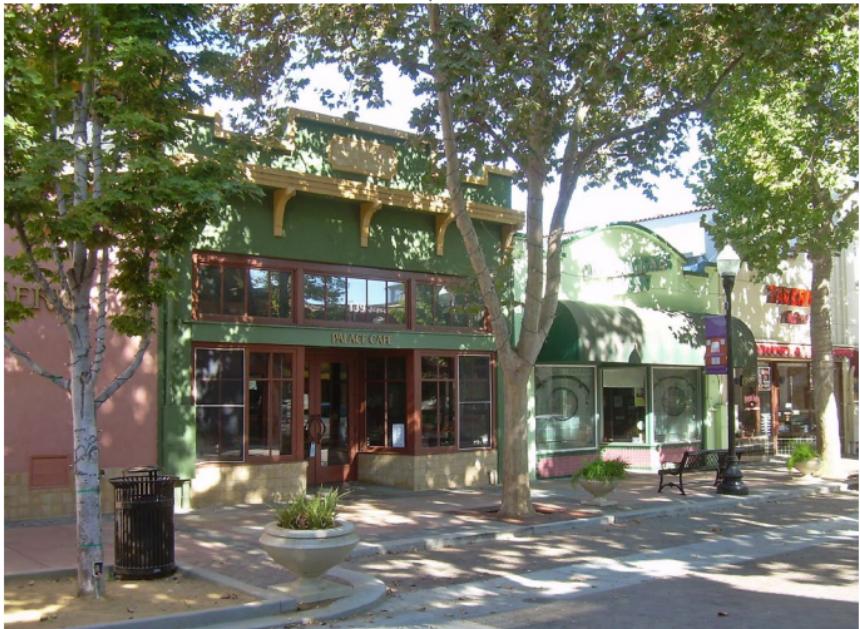
è **Roy Levin**.

Specializzata nel settore
della ricerca & sviluppo
(in particolare per quanto
concerne *data mining*,
algoritmi e privacy),
la sede del Microsoft Silicon
Valley Campus non è però
aperta alle visite da parte
del pubblico.

I suoi 1200 dipendenti,
soprannominati "microservi"
(dal titolo dell'omonimo
romanzo di **Douglas Coupland**:
annata 1998), lavorano
incessantemente a progetti
destinati a cambiare il modo
in cui interagiamo con
i computer e non gradiscono
distrazioni o interruzioni.
Tuttavia, almeno una sosta

Santa Clara e Sunnyvale

*Il centro strategico della regione.
Una popolazione davvero multietnica si muove
tra un Cubo Blu e una Casa Bianca, tra CEO
che cenano e geek che fanno la spesa*

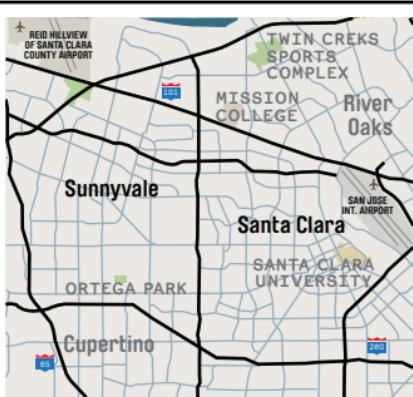


DOWNTOWN SUNNYVALE

Le enormi distese di ciliegi e vigneti che decoravano questa parte della Valle fino agli anni '50 sono state spazzate via dai bulldozer nei due decenni successivi per fare spazio a zone di

sviluppo, centri commerciali, fast food, quartieri residenziali. Benvenuti nella vera *suburbia* della Valle del Silicio! Oggi Santa Clara e Sunnyvale ospitano alcune delle più importanti aziende





di informatica ed elettronica della California Settentrionale, da **Intel** a **Nvidia**, da **Applied Materials** a **Sun Microsystems**.

Santa Clara è considerata il “centro della Silicon Valley”, non tanto per rilevanza storica quanto per la sua collocazione strategica e, soprattutto, per lo stretto connubio di centri high-tech e strutture militari. Fondata nel 1777, questa cittadina ospita **l'Università più antica della California**, fondata nel 1851 (l'Università Cattolica di Milano, per fare un esempio, è del 1922). Sul piano demografico l'area è sorprendentemente eterogenea, grazie a due decenni di immigrazione da ogni parte del mondo, in particolare da Cina, India e Sudest Asiatico. Santa Clara ha una popolazione di 102 mila

abitanti e una famiglia media di qui porta a casa attorno ai 100 mila dollari l'anno.

Le opportunità di divertimento (reale, virtuale, fisico ed elettronico) abbondano.

È qui, tra l'altro, che si allenano **i 49ers, la squadra di football di San Francisco**.

Da parte sua, Sunnyvale ha una popolazione di circa 135 mila abitanti e svariati edifici occupati da società come **Palm**, **Yahoo!**, **Juniper** e **NetApp**. E il reddito annuo per famiglia è di 105 mila dollari.



Yahoo!

Web 1.0?

Un gigante decaduto, ma pur sempre un gigante.

Creata da due ex studenti di ingegneria della Stanford University, **Jerry Yang**

e **David Filo**, Yahoo! nasce

nel 1995 grazie al supporto del fondo *venture* **Sequoia Capital** e, prima di Google, era sinonimo di Internet.

Pur offrendo numerosi servizi per la comunicazione online, dai motori di ricerca alla posta elettronica, oggi Yahoo! pare in crisi di idee. Ma non lo



ALCUNI DIRETTI RISERVATI
A CORRIERE.COM

si direbbe a giudicare dal suo scintillante quartier generale. Costruita tra il 2000 e il 2001 per la modica cifra di 260 milioni di dollari, la sede di Yahoo! è **al 701 di First Avenue** a Sunnyvale. Non è visitabile, ma merita comunque un passaggio lampo, se non altro per acquistare il merchandise nel negozio ufficiale. A metà strada tra il terminal di un aeroporto (per la “cresta” di alluminio che ricorda il design dell'aeroporto di San Francisco) e un campus universitario, la casa-base è formata da cinque edifici, un parcheggio a tre piani

e uno pseudoparco con finto stagno. Qualche aneddoto: ciascuna delle sale conferenze porta il nome di un gusto dei **gelati Ben & Jerry's**. L'età media dei quasi 14mila dipendenti è 32 anni.

i www.yahoo.com



Lion & Compass

Indovina che CEO viene a cena

Ristorante leggendario della Valley, Lion & Compass si trova al **1023 North di Fair Oaks Avenue**, a Sunnyvale, in uno contesto suburbano

generico, tra stazioni di benzina, complessi residenziali e autostrade. Ma i veri tesori gastronomici spesso si trovano nel mezzo del nulla. Le origini di questo locale risalgono al 1982, grazie agli investimenti di **Nolan Bushnell**, fondatore di **Atari**.

Nel decennio reaganiano era il ristorante preferito degli sviluppatori di videogiochi e oggi gode di grande successo tra i CEO della Valle: tra gli abitudinari spiccano **Andy Grove** di Intel e **Jerry Sanders**, storico *patron* di AMD. Al pari del Buck's di Woodside (), Lion & Compass svolge il ruolo di barometro della Valley. Detto altrimenti: il tempo necessario per ottenere un tavolo è direttamente proporzionale alla salute economica del mercato. Tempi ridotti o, peggio, tavoli vuoti sono un segnale pessimo, sintomo di una crisi. Nell'era post-recessione, l'attesa è di almeno 40 minuti senza prenotazione. **Cucina californiana** e fusion, atmosfera sobria, prezzi altissimi (del resto, il *celebrity spotting* ha il suo prezzo), Lion & Compass è chiuso la

domenica. E ricordate che da queste parti si cena presto!

1 www.lionandcompass.com



WeirdStuff Warehouse

Lo shopping del perfetto geek

Avete presente *Alta Fedeltà* di Nick Hornby?

Ecco: WeirdStuff Warehouse è come quel leggendario negozio di dischi, con l'unica differenza che la merce in vendita è esclusivamente high-tech. Attivo da più di vent'anni e situato **al 384 West di**

Caribbean Drive, a Sunnyvale, WeirdStuff Warehouse offre un'impareggiabile selezione di materiali elettronici nuovi e usati. A differenza di Fry's () è specializzato in apparecchiature *vintage*, e per questo motivo è particolarmente amato dai geek nostalgici di tutte le età. Se non lo trovate da WeirdStuff Warehouse significa che non esiste! Il negozio fa orario ridotto il sabato e resta chiuso la domenica.

1 www.weirdstuff.com



Onizuka Air Force Station

Il mistero del Cubo Blu

La base area Onizuka è uno dei "monumenti" più iconici della Valley e si chiama così in onore di **Elison Shoji Onizuka** (1946-1986), astronauta deceduto nel disastro dello shuttle **Challenger**.

AI 1080 di Innovation Way, a Sunnyvale, la base è visibile nella sua interezza dalla

Statale 237 (ovviamente non è possibile visitarla).

Da queste parti l'hanno soprannominata il "**Cubo Blu**" per via dell'architettura claustrofobica (per ragioni di sicurezza, non ha una singola finestra) che ricorda il film cult *Cube* di Vincenzo Natali.

La Onizuka Air Force Station ha svolto una funzione essenziale per le missioni spaziali degli **Shuttle**: ogni volo della navicella **NASA**



è stato coordinato da qui. Costruita nel 1960 su una landa originariamente di proprietà di Lockheed Martin (), la base è stata usata fino al 2010 dalla CIA per operazioni di controspionaggio elettronico e analisi dei dati. Gli utilizzhi futuri di questa struttura sono coperti dal segreto militare.

1 [www.schriever.af.mil/
onizuka](http://www.schriever.af.mil/onizuka)



Advanced Micro Devices (AMD)

La Casa Bianca dei semiconduttori

Il campus di AMD, acronimo di Advanced Micro Devices, non è aperto al pubblico: ma una sosta nel parcheggio (al numero 1 di AMD Place, Sunnyvale) dovete sicuramente farla.

Soprannominato "**Casa Bianca**" per via dell'architettura che ricorda quella dell'abitazione del Presidente americano, il quartier generale di uno dei rivali per eccellenza di **Intel** (leggendarie le innumerevoli dispute legali tra i due titani



della Valley) è solo una delle 47 “basi” che la società ha in giro per il mondo.

AMD dà lavoro a qualcosa come undicimila dipendenti e produce un mucchio di semiconduttori.

i www.amd.com



Sun Agnews Campus

Il sole splende sulla Valle
(o non più?)

Un altro titano decaduto. Azienda storica della Silicon Valley, produttrice di semiconduttori e applicazioni (la più importante in assoluto: **Java**), Sun è stata rilevata da **Oracle Corporation** per

la modica somma di 7,4 milioni di dollari nel gennaio 2010 e successivamente ribattezzata **Oracle America, Inc.**

Il suo quartier generale (**al 4150 di Network Circle**, Sunnyvale), però, non ha perso smalto. Nel momento di massimo splendore il campus Sun, distribuito su una superficie di 34 ettari, vantava la bellezza di 20 palazzine di grandi dimensioni. Uno dei “pezzi” più affascinanti del campus è la **Torre dell’Orologio**, edificata nel 1908, a due anni di distanza dal devastante terremoto che scosse la Bay Area, e affiancata da un auditorium eretto nel 1914. Il complesso del Sun Agnews



SUN AGNEWS CAMPUS

AUTORE
FERNANDO MICALTER

Campus ha preservato gran parte degli edifici originali. Circondato da un parco, questo campus delizioso, uno dei più belli e pregni di storia di una regione in perpetua trasformazione, è aperto al pubblico e merita assolutamente una visita.

 www.sun.com



Intel Museum



[La legge di Moore ha fatto storia](#)

Situato all'interno dello spettacolare **Robert Noyce**

Building, nel megacomplexo Intel di Santa Clara (**2200 Mission College Boulevard**), il museo ufficiale dell'azienda ha orari flessibili, prezzi minimi e contenuti davvero interessanti: perlomeno, se la vostra dieta prevede chip & silicio. Inaugurato nel 1983 per i dipendenti Intel, il museo è aperto al pubblico dal 1992. Oggi propone una serie di artefatti interattivi che illustrano l'evoluzione dei microprocessori. Un'intera parete è dedicata alla **Legge di Moore**: in realtà un'osservazione,

formulata originariamente dal cofondatore di Intel Gordon Moore nel 1965, quindi riveduta e corretta a un decennio di distanza.

La "legge" afferma che «le prestazioni dei microprocessori e il numero dei transistor che possono essere collocati su un chip raddoppiano ogni due anni». Annesso al museo: l'inevitabile **shop** con il merchandise ufficiale di Intel. Non è invece accessibile al pubblico il complesso Intel: il quartier generale dell'azienda leader nel settore dei microprocessori occupa una superficie di un milione di metri quadrati in quel di **Santa Clara** (fino al 1971 la sede centrale era a Mountain View).

La visita al museo non richiede più di un'ora. Ci si arriva in auto, prendendo la 101 o la 280.

 www.intel.com/about/companyinfo/museum



Rooster T. Feathers Comedy Club

La culla dei videogiochi oggi fa ridere

Al Rooster T. Feathers Comedy Club si esibiscono, ogni sera della settimana, i comici più quotati della NorCal (California del Nord), e non solo.

Aspettatevi un **senso dell'umorismo molto in linea con il luogo**: fatto di barzellette sui CEO e sulle manie della tribù dei gadget.

Ma il vero motivo per cui questo luogo riveste un ruolo fondamentale nella storia della Silicon Valley è legato a un altro tipo di divertimento, puramente elettronico. È in questo locale di Sunnyvale (**157 West El Camino Real**), ai tempi noto come **Andy**

Capp's Tavern, che nel 1972 Nolan Bushnell installò il primo vero successo commerciale della storia dei videogiochi a gettone: **Pong** di Atari.

Sviluppata da **Al Alcorn**, quella rudimentale simulazione di tennis da tavolo ha generato un'intera industria: un'impresa che si considerava impossibile dopo il fallimento

del precedente progetto di Bushnell, **Computer Space** (Nutting Associates, 1971). Il leggendario cabinato di **Pong** è in mostra permanente al Computer History Museum di Mountain View ().

i www.roostertfeathers.com



Golfland

Minigolf, maxidivertimento

Avete presente recenti successi cinematografici come *Adventureland* e *Zombieland*? Sono entrambi ispirati ai parchi a tema e luna park disseminati sulla West Coast. Uno di questi è il Golfland di Sunnyvale (**855 East El Camino Real**), che include



un gigantesco campo di minigolf, enormi sale ricolme di videogiochi - le uniche sopravvissute: tutte le altre hanno chiuso i battenti negli ultimi dieci anni - e attrazioni estive di ogni tipo (piscine, scivoli, tapis-roulant...). Non dimenticate il costume da bagno!

Un secondo centro Golfland si trova a San Jose, al 1976 di Blossom Hill Road.

i www.golfland.com



California's Great America

Una catena di montagne russe in piena Valle

Insieme a Six Flags, California's Great America è il parco di divertimenti più iconico della West Coast: l'unico in NorCal a essere dotato di attrazioni acquatiche, oltre a una serie di impressionanti montagne russe.

Aperto nel 1976 con il nome di Marriott's Great America, il gigantesco spazio si è evoluto con il passare degli anni. Ai temerari consigliamo un giro su **The Drop Tower: ScreamZone**, una torre di 70



metri dalla quale si precipita alla velocità di 100 chilometri all'ora. Sentirete lo stomaco all'altezza del velopendulo. La nostra attrazione preferita è il **Grizzly**, un complesso di montagne russe di legno che scricchiolano in modo inquietante.

L'ingresso costa 55 dollari (potete comprare il pass online, anche con PayPal). Occhio: le code, specie nei weekend, sono interminabili. Per questo motivo, raccomandiamo una visita durante un giorno della settimana.

Il Great America è aperto dall'inizio di giugno alla fine di agosto (precisamente, fino al 22 agosto). Ci si arriva in auto, via Highway 101. L'uscita ad hoc è **Great America Parkway**, a Santa Clara: impossibile mancarla. Altre due *location* nella Silicon

Valley sono a Milpitas (1199 Jacklin Road) e San Jose (855 East El Camino Real).

i www.cagreatamerica.com



Fry's Electronics

La mecca dei geek

Catena di negozi specializzati in elettronica di consumo e prodotti informatici, Fry's Electronics è una presenza storica nella Silicon Valley. Il punto vendita originale ha fatto il suo debutto ufficiale in quel di Sunnyvale, **al 1077 East di Arques Avenue**, nel 1985; da allora, la sua ascesa è stata inarrestabile. Fry's oggi ha 34 negozi sparsi in nove stati americani (ma ben 17 solo in California) che danno lavoro a circa 15mila persone. Fondato dal magnate dei supermercati **Charles Fry**, questo megastore di elettronica si distingue dalla concorrenza (Best Buy e CompUSA in primis) per via dell'architettura barocca dei suoi centri. Ogni *location* presenta un'estetica differente: dalla **storia della Silicon Valley** (Sunnyvale) alla **corsa all'oro** (Sacramento), dalla **cultura maya** (San Jose)

al Far West (Palo Alto). Pur avendo una pessima reputazione in termini di *customer care* (non c'è da preoccuparsi: i turisti italiani potrebbero non notare alcuna differenza con l'assistenza al cliente e gli standard di cortesia a cui sono abituati), Fry's Electronics vanta una colossale offerta di prodotti che si rivolgono a ogni tipo di clienti, con particolare attenzione per i geek. Il megacentro di Sunnyvale merita sicuramente una visita.

● www.frys.com



Planet Granite

La scalata al successo richiede equilibrio

È la più grande catena di *indoor climbing* della California settentrionale, assai popolare tra geek e programmati in forza alle mille start-up e aziende dalla Silicon Valley. Qui la scalata sta al secondo decennio del ventunesimo secolo come il bowling agli anni '50. Ai turisti alle prime armi

consigliamo un **pass giornaliero** (costa 17 dollari) e una sessione "entry level" su una parete di media inclinazione, seguita da una salutare sauna di mezz'ora. Un'esperienza indimenticabile, ideale per sviluppare concentrazione ed equilibrio. Oltre al megacentro di Sunnyvale (**all'815 di Stewart Drive**), segnaliamo che ci sono altre due sedi a San Francisco e Belmont.

● www.planetgranite.com



Westfield Valley Fair

Un centro commerciale grande come una città

Shopping mall di dimensioni abnormi, Westfield Valley Fair unisce San Jose a Santa Clara (è al **2855 di Stevens Creek Blvd**) nel nome dell'iperconsumismo. Attraversando i grandi *department store* come **Macy's** o **Nordstrom**, si supera infatti il confine (virtuale) tra le due cittadine. Grazie ai suoi 140mila metri quadrati di superficie distribuiti su due piani,

un portfolio di 240 negozi, 17 zone ristoro e 9 ristoranti, Valley Fair è uno dei più grandi centri commerciali della California.

Costruito in pieni anni '80 (precisamente, nel 1986), Valley Fair è cresciuto in dimensioni nel corso del tempo e, come un buco nero, sta assorbendo tutto quello che lo circonda: interi quartieri, palazzine, strade... Solo la recessione ha messo in stand-by un ulteriore processo di espansione che prevede un centinaio di nuovi punti vendita e un parcheggio extra per 3000 vetture. In California, lo shopping è una religione e Valley Fair è la sua cattedrale suprema. Attenzione: un'esplorazione completa di questa gigantesca struttura potrebbe richiedere una settimana.

 westfield.com/valleyfair



Lockheed Martin

Dalla Terra alla Luna

Lockheed Martin è un'azienda attiva nei settori dell'ingegneria aerospaziale e della difesa che

impiega circa 140mila persone. È anche il maggior *contractor* militare degli Stati Uniti: nel 2005, il 95% del fatturato proveniva dalle commesse del ministero della Difesa o di altre agenzie federali. Nata nel 1995 dalla fusione tra **Lockheed Corporation** e la **Martin Marietta**, ha il suo quartier generale a Bethesda, nel Maryland, ma una delle sue sedi più importanti si trova qui (**1111 Lockheed Martin Way, Sunnyvale**). Questa filiale è specializzata nello sviluppo di missili balistici a lunga gittata (leggi: ordigni nucleari) e tecnologie per l'esplorazione spaziale. Il **telescopio Hubble** è stato creato qui.

Nel 2006, la Lockheed Martin si è aggiudicata anche l'appalto per la costruzione del veicolo spaziale **Orion**, con il quale la NASA intende riportare l'uomo sulla Luna. Come potrete immaginare, Lockheed Martin non è aperta al pubblico.

Sconsigliamo anche una sosta al parcheggio: il centro è protetto da posti di blocco e da misure di sicurezza che neanche potete immaginare.

www.lockheedmartin.com

Silicon Valley & popular culture

*Parole, immagini e suoni
per prepararsi a una "full immersion"*

Parole

In the Plex: How Google Thinks, Works, and Shapes Our Lives (Steven Levy; *Simon & Schuster*, 2011, inedito in Italia) Da poco pubblicato negli Stati Uniti, il nuovo corposo saggio di Steven Levy spiega l'ideologia di Google, nonché le ripercussioni tangibili sulle nostre vite del Google-pensiero, meglio di ogni altro resoconto pubblicato fino a oggi. E se lo stile di Levy vi piace, vi consigliamo caldamente anche i suoi libri precedenti, utilissimi per comprendere l'essenza di questo luogo che è insieme fisico e metafisico: *Hackers. Gli eroi della rivoluzione informatica* (Shake Edizioni, 2002), *The Perfect Thing. How the iPod Shuffles Commerce, Culture & Coolness* (Simon & Schuster, 2007,

inedito in Italia), *Insanely Great: The Life and Times of Macintosh, the Computer that Changed Everything* (Penguin, 2000, inedito in Italia).

Google e gli altri. Come hanno trasformato la nostra cultura e riscritto le regole del business (John Battelle; *Cortina Raffaello*, 2006) Pur essendo stata pubblicata un lustro fa (un'eternità in un mondo che cambia pelle ogni diciotto mesi), la minuziosa indagine di Battelle è "fresca" e continua a offrire molti spunti interessanti per capire il fenomeno Google. Se volete saperne di più sull'azienda di Larry Page e Sergey Brin, provate altri due lavori di taglio giornalistico: *Effetto Google. La fine del mondo come lo conosciamo* di Ken Auletta (Garzanti Libri, 2010) e *Google Story* di David Vise e Mark Malseed (EGEA, 2010). Se invece cercate un approccio più accademico,

il migliore nel suo genere è sicuramente *The Googlization of Everything (And Why We Should Worry)* di Siva Vaidyanathan (University of California Press, 2011).

From Counterculture to Cyberculture. Stewart Brand, the Whole Earth Network, and the Rise of Digital

Utopianism (Fred Turner; University of Chicago Press, 2008, inedito in Italia) Una delle migliori analisi critiche sul passaggio dalla controcultura della Bay Area degli anni '60 alla cybercultura degli anni '80 e '90. Scritto dal docente di Stanford Fred Turner, questo libro eccezionale esamina in dettaglio l'ascesa di figure storiche della Valley come Stewart Brand e Kevin Kelly, spiegando le ragioni socioculturali del perdurante "imperativo utopico" della Valley. Indispensabile.

What the Dormouse Said: How the Sixties Counterculture Shaped the Personal Computer Industry

(John Markoff; Penguin, 2005, inedito in Italia)

Rispetto a Turner, John Markoff adotta uno stile più romanizzato per raccontare le connessioni necessarie tra controcultura e cybercultura. Il celebrato giornalista

del *New York Times* racconta in particolare l'evoluzione tecnosoiale della Silicon Valley, la cultura accademico-aziendale di Stanford a partire dagli anni Sessanta, l'avvento del *Whole Earth Catalog*, la psichedelia hippie, l'ascesa dell'Homebrew Computer Club. Indimenticabile.

Miliardari per caso. L'invenzione di Facebook: una storia di soldi, sesso, genio e tradimento (Ben Mezrich; Sperling & Kupfer, 2010)

Il saggio che ha ispirato *The Social Network* di David Fincher, per quanto lo sceneggiatore Aaron Sorkin ci abbia messo molto di suo nella preparazione del trattamento per il grande schermo. Considerato blasfemo ed eretico dai seguaci del messia Zuck e della Sacra Chiesa di Facebook, *Miliardari per caso* resta uno dei pochi saggi non agiografici sul servizio di social network e sul misogino di Harvard che ne è il controverso fondatore. Andrebbe letto, riletto e discusso.

Il coraggio e la visione. Il lato segreto dei creatori di successo (Jessica Livingston; Mondadori Informatica, 2007)

Una preziosa raccolta di interviste ai fondatori delle più famose aziende high-tech che descrivono le origini, ascesa e talvolta declino delle più

geniali start-up. Tra i tanti: Steve Wozniak (Apple), Caterina Fake (Flickr), Mitch Kapor (Lotus) e Sabeer Bhatia (Hotmail). Illuminante e utile, anche sul piano pratico.

Silicon Valley 07 (*Gabriele Basilico; Skira, 2007*)

Nel 2007, il dipartimento di Fotografia del MoMa di San Francisco invita l'autore italiano Gabriele Basilico a fotografare la Bay Area e la Silicon Valley. Basilico accetta la proposta e produce un affascinante resoconto fotografico che parte da San Francisco. Muovendosi verso Sud, attraversa i distretti di South Market, Mission e Potrero, fino a raggiungere i limiti della città. Seguendo infine la Route 101 percorre la Silicon Valley e giunge a San Jose. Basilico indaga la natura e la tipologia dei modelli insediativi, anche in confronto con l'eclettica natura di San Francisco. Per realizzare l'ambizioso progetto fotografico Basilico ha percorso quasi cinquemila chilometri, esplorando ogni anfratto della Valley e realizzando complessivamente più di 600 riprese fotografiche. I testi critici sono in lingua inglese.

Quello che vuole la tecnologia

(*Kevin Kelly; Codice, 2011*)

Figura leggendaria della Bay Area, cofondatore di *WIRED*, Kevin Kelly sostiene che la tecnologia nel suo complesso è un organismo vivente e in continua evoluzione, con esigenze specifiche, priorità esplicite e tendenze inconsce. Nel segno di un determinismo tecnologico *in full effect*: questo libro sta alla cultura digitale come la *Fenomenologia dello spirito* di Hegel alla filosofia. Apprezzato e criticato in eguali dosi dai *digerati* della Valley, *Quello che vuole la tecnologia* è un vero e proprio manifesto programmatico.

I leoni della Silicon Valley. Storie geniali di italiani all'estero

(*Fiorella Kostoris, Gianfranco Rossi; Guerini & Associati 2008*)

Kostoris e Rossi raccontano dieci storie di cervelli in fuga: italiani che hanno lasciato il Belpaese alla volta della Silicon Valley. Qui hanno creato imprese, cultura e innovazione. Dalle interfacce uomo-macchina (Logitech) alla scienza: medicina, biotecnologia, neuroscienze. Un'opera importante, che mette impietosamente a nudo i limiti dell'Italia contemporanea (specie del suo sistema imprenditoriale e formativo) e la ricchezza di risorse umane, sociali e culturali del Nuovo

Mondo. Detto altrimenti: un manuale di istruzioni per emigrare.

Biglietto aperto. Una dottoressa italiana nella Silicon Valley

(*Gabriella Varallo; Avagliano, 2003*)

Racconto coinvolgente e adrenalinico della vita nella Silicon Valley, scritto da una giovane dottoressa italiana che, come in quella famosa serie tv, corona il suo sogno d'infanzia di diventare "medico in prima linea", nello scenario di un pronto soccorso americano. *Biglietto aperto* andrebbe letto da tutti gli italiani che stanno contemplando una vita altrove, California in primis.

Wired: A Romance (*Gary Wolf; Random House, 2000, inedito in Italia*)

La biografia non autorizzata di *WIRED* e in particolare del suo fondatore, Louis Rossetto, che insieme a John Metcalfe ha fondato la bibbia della tecnologia digitale nei primi anni '90. Scritto da una delle firme più originali e penetranti del magazine, Gary Wolf, *Wired: A Romance* è un saggio indispensabile per capire la peculiare cultura dell'informazione della Valley e della Bay Area.

Nella testa di Steve Jobs. La gente non sa cosa vuole, lui sì (*Leander Kahney; Sperling & Kupfer, 2010*)

Nonostante un titolo e sottotitolo orribile, il saggio di Kahney resta un'opera utile per decodificare la scatola nera, capire il funzionamento del "sistema operativo" di Steve Jobs. Pubblicato negli Stati Uniti nel 2008 e tradotto in italiano due anni dopo, il volume rappresenta una sorta di biografia non autorizzata del celebre fondatore di Apple e porta in primo piano luci e ombre di un'icona del nostro tempo (un'espressione-cliché, ma in questo caso si impone).

The Man Behind the Microchip: Robert Noyce and the Invention of Silicon Valley

(*Leslie Berlin; Oxford University Press, 2006, inedito in Italia*)

Scritto dalla ricercatrice Leslie Berlin, che insieme a Henry Lowood amministra una delle risorse storiche più importanti di questa regione, i Silicon Valley Archives della Stanford University, *The Man Behind the Microchip* racconta l'invenzione del microprocessore da parte di Robert Noyce, imprenditore e inventore statunitense, soprannominato "il Sindaco di Silicon Valley", cofondatore di Fairchild Semiconductor (1957) e Intel (1968)

a cui si attribuisce, insieme a Jack Kilby, l'invenzione del circuito integrato o microchip. Che è la tecnologia alla base di quel fenomeno sociale, tecnico e culturale altrimenti noto come Valle del Silicio.

Microservi (*Douglas Coupland, 1993; ed. it. Feltrinelli, 1998*)

Anche se mette a tema la storia di una pseudo-Microsoft (il cui HQ, lo ricordiamo, si trova nello stato di Washington e non in California) il seminale romanzo del canadese Coupland resta una lettura pressoché obbligata per chiunque voglia capire il mondo *corporate* dell'industria high-tech della Silicon Valley: un pianeta fatto di cubicoli e incubatori di idee, parcheggi e parchi a tema.

Palo Alto. Stories (*James Franco; Scribner, 2010, inedito in Italia*)

L'eccellente antologia di racconti dell'attore e artista James Franco, nato e cresciuto a Palo Alto, propone un mix di situazioni in bilico tra Bret Easton Ellis e Larry Clark. Da leggere per capire cosa voglia dire vivere oggi in una delle città più prosperose e tecnologicamente avanzate del mondo. Spoiler: non è il migliore dei mondi possibili.



Sequenze

The Social Network

(*David Fincher, 2010*)

Il regista di *Fight Club* (che vive a Marin, a dieci minuti da San Francisco), ha creato il ritratto definitivo del diabolico fondatore di Facebook, Mark Zuckerberg. Da vedere per capire la cultura della Silicon Valley. Refresh... refresh... refresh...

I pirati della Silicon Valley

(*Martyn Burke, 1999*)

Tratto dal libro *Fire in the Valley* di Paul Freiberger e Michael Swaine (McGraw-Hill, 2000, inedito in Italia), *I pirati della Silicon Valley* racconta, in forma di cronaca romanzata, l'invenzione dell'industria informatica come la conosciamo oggi, sullo sfondo della competizione tra due geni del computer: Steve Jobs (Noah Wyle) e Bill Gates (Michael Hall). Film per la televisione.

Secrets of Silicon Valley

(*A. Snitow e D. Kaufman, 2001*)

Il lato oscuro della Valle: un documentario dal ritmo narrativo

segue le vicende di Magda e Raj, due attivisti sociali impegnati tra posti di lavoro a rischio e comunità a basso reddito di una regione ricchissima.

Con il contrappunto di interventi di vari CEO e leader dell'innovazione digitale, offre uno sguardo decisamente critico sull'impatto sociale della tecnologia. Tra *Tempi moderni* e *Blade Runner*.

Silicon Valley: A 100 Year Renaissance

(John McLaughlin, 1998)

Un buon doc televisivo, non recentissimo (celebrava il 100° compleanno di Palo Alto). Con un narratore d'eccezione, lo storico conduttore televisivo Walter Cronkite, e interviste a più di 70 protagonisti della Valle, dai pezzi grossi di Stanford ai vari Jobs & Wozniak, Djerassi, Shockley... ma anche premi Nobel come Paul Berg e rocker come Jerry Garcia. Non manca nessuno.

In Search of the Valley

(Steve O'Hear, 2007)

Ancora un documentario sull'evoluzione della regione nel tempo. Basato sull'idea che "la Valle non è geografia, ma uno stato mentale", non disdegna una visita a certi luoghi storici: più o meno quelli che trovate presentati da questa guida. Gli autori, britannici, hanno un punto di vista "da outsider" che rende le cose più interessanti. Con gli immancabili

interventi del gotha locale (il dvd li offre in dose massiccia, con mezz'ora di interviste extra rispetto al film).

The Center of the World

(Wayne Wang, 2001)

Il regista è un *local*, cinese di Hong Kong naturalizzato USA e residente a San Francisco. I suoi co-sceneggiatori hanno i nomi altisonanti di Paul Auster, Siri Hustvedt, Miranda July. Il risultato ai più sembrerà pretenzioso e noioso, ma il film (giovane imprenditore *dot com* della Valley dà buca a tutti alla sua IPO e vola a Las Vegas con una spogliarellista) ha i suoi pregi: legare strettamente *geekdom* e sesso è quantomeno innovativo.



Suoni

Count Five,

Psychotic Reaction

(1966)

Il riff di chitarra, semplice e ipnotico, prende via via velocità. Il vecchio blues diventa il neonato garage rock, venato di psichedelia. Un successo isolato ma immortale, con cui cinque ragazzi di San Jose anticipavano

l'esplosione di creatività artistica e tecnologica che avrebbe animato la loro parte di California: *Psychotic Reaction* è entrata nella storia della musica, ispirando i Cramps e decine di altri che l'hanno reinterpretata nei decenni.

Dionne Warwick,

Do You Know the Way to San Jose?

(1968)

Scritta da Burt Bacharach e Hal David e cantata dall'eterea Dionne Warwick, *Do You Know the Way to San Jose?*) celebra la capitale della Silicon Valley. Che rappresenta, nell'immaginario di Bacharach, l'antitesi della spietata Los Angeles: «You can really breathe in San Jose / They've got a lot of space [...] I'm goin' back to find / Some peace of mind in San Jose» (*A San Jose respiri davvero, c'è tanto spazio, torno a San Jose a trovare un po' di tranquillità*). Un classico.

Jefferson Airplane,

Volunteers

(1969)

La voce da contralto di Grace Slick è più nota per l'incalzante *White Rabbit* (1967), visionaria e piena di riferimenti al "nutrire la mente" chimicamente, e per *Somebody to Love*, vero inno all'amore, dello stesso anno. Ma

cantando «Ain't it amazing, all the people I meet / Got a revolution, got to revolution [...] We're the volunteers of America» (*È fantastico, tutti quelli che incontro hanno una loro rivoluzione, devono fare la rivoluzione. Siamo i volontari d'America!*), due anni più tardi, i figli più illustri di San Francisco prefiguravano lo spirito radicale e ottimista che, coltivato durante la "Summer of Love" del '67, avrebbe animato anche la rivoluzione digitale, dai '70 in poi.

The Grateful Dead,

Truckin'

(1971)

I capofila dell'*acid rock*, noti per le improvvisazioni e i brani dilatati all'estremo: nati nella Bay Area, hanno fatto il primo show a San Jose, nel 1965, a un "acid test" organizzato dallo scrittore Ken Kesey. Nell'anno in cui la Silicon Valley viene ufficialmente battezzata, i Dead hanno inciso uno dei loro classici, ispirato alla vita *on the road*.

Tupac Shakur,

California Love

(1995)

Un vero e proprio inno pro-California, scritto da 2pac (R.I.P.) in collaborazione con il rapper/producer Dr. Dre. Anche

se l'enfasi è sulla SoCal (la California del Sud: Los Angeles in particolare), la Bay Area e Oakland sono citate ripetutamente nel testo: «Let me serenade the streets of L.A. / From Oakland to Sac-town / The Bay Area and back down» (*Farò una serenata alle strade di L.A., da Oakland a Sacramento, la Bay Area e poi ancora verso sud*).

DJ Shadow,
Midnight in a Perfect World

(1996)

Nato nella Silicon Valley, cresciuto nella NorCal, attivo a San Francisco. Poteva avere solo un profilo così l'autore di *Endroducing...* un album radicalmente innovativo, ma ricco di senso della storia (questo ragazzo venuto da San Jose ha una collezione di 60.000 tra vinili e cd). Con la tecnologia come strumento, non come feticcio. E così il massimo esponente dell'hip hop strumentale si è inventato il primo disco realizzato esclusivamente con campionamenti. Un capolavoro di cui *Midnight in a Perfect World* è uno dei pezzi più rappresentativi.

Smash Mouth,
Walkin' on the Sun

(1999)

Nati e cresciuti a San Jose, gli Smash Mouth sono un gruppo rock attivo

dal 1994. La band comprende Steve Harwell (voce), Greg Camp (chitarra), Paul De Lisle (basso) e Randy Cooke (batteria). Le loro hit più note sono *Walkin' on the Sun* (1997) e *All Star* (1999), che rappresentano l'essenza del lifestyle NorCal, proattivo e impegnato: «So don't delay, act now!» (*Non rimandare, agisci ora!*).

Cupertino

*Dove un tempo c'erano i frutteti,
spadroneggia una singola Mela.
Ma attorno all'azienda cult che più cult
non si può, c'è da scoprire dell'altro*



CALI MILL PLAZA

Ennesima cittadina autoproclamata capitale della Silicon Valley, Cupertino è il fulcro del mondo **Apple**. Ai piedi della spettacolare catena montuosa di Santa Cruz, a circa un quarto d'ora

d'auto da San Jose, la città deve il suo nome al ruscello Arroyo San Jose de Cupertino, oggi Stevens Creek (il nome originario del corso d'acqua lo scelse il cartografo dell'esploratore spagnolo





Juan Bautista de Anza in onore di San Giuseppe da Copertino, al secolo Giuseppe Maria Desa). Dotata di una superficie di 28,3 chilometri quadrati, Cupertino è **gemellata con Copertino, in Puglia**. I suoi 60mila abitanti sono tra i più ricchi della Silicon Valley: gli introiti medi per famiglia si aggirano sui 120mila dollari l'anno. Qui la comunità asiatica costituisce la maggioranza, il 63% della popolazione, mentre i bianchi sono solo il 31%. Un tempo Cupertino era ricoperta da **frutteti**: prugne, albicocche e ciliegie in primis. Oggi è una distesa di uffici e centri postindustriali. Priva di un vero e proprio centro e perfino della classica "Main Street", Cupertino

è, sotto molti aspetti, un'anomalia architettonica.



Apple Inc.

Infinite Loop

La sublime cattedrale di acciaio e vetro di Apple occupa la bellezza di 79 mila metri quadrati su una strada nota come **Infinite Loop**, a poca distanza da Mariani Avenue, *location* della sede precedente. Visibile già dall'autostrada 280, il quartier generale dell'azienda di **Steve Jobs** è stato costruito nel 1993. Un secondo campus, a circa un chilometro e mezzo di distanza, è in fase di costruzione e sarà pronto nel 2012. Il complesso Apple si compone di sei enormi edifici denominati Infinite Loop 1 (IL1), Infinite Loop 2 (IL2), Infinite Loop 3 (IL3) e così via. A breve distanza dal campus c'è il **BJ's Restaurant and Brewery**, che i dipendenti Apple chiamano scherzosamente IL7. L'indirizzo della sede Apple si riferisce a un termine usato in informatica per indicare un set di istruzioni che eseguono un



ALCUNI DIRETTI RISERVATI
A AMERITELAG



“ciclo infinito” (*infinite loop*, per l'appunto), privo di conclusione. La sede di Apple non è aperta al pubblico, ma una sosta per foto ricordo e acquisti nell'inevitabile **store** () è obbligatoria.

i www.apple.com



Apple Store

Il culto della mela

Gli Apple Store sono ormai ovunque, quindi perché visitare quello di Infinite Loop a Cupertino? Presto detto. È l'unico al mondo a vendere (dal lunedì al venerdì, dalle 13 alle 17,30) il **merchandise ufficiale** dell'azienda di Steve

Jobs. E solo quello, per intenderci: trovate cappellini, tazze, T-shirt e altro materiale da puro *fanboy* ma non iPhone, iPad e MacBook. Per quelli vi consigliamo di fare un salto all'Apple Store di Palo Alto.

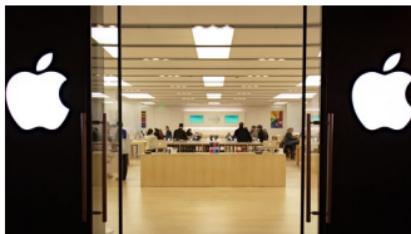
i [www.apple.com/
companystore](http://www.apple.com/companystore)



Electronics Flea Market

Pulci elettroniche

Questo incredibile mercatino dell'elettronica si tiene al **De Anza College** (21250 Stevens Creek Boulevard) il **secondo sabato di ogni mese**, da



marzo a ottobre (per l'estate 2011, le date sono: 11 giugno, 9 luglio e 13 agosto), tra le sette del mattino e mezzogiorno. Le sue origini risalgono ai primi anni '90, quando una serie di hobbysti e rivenditori indipendenti decidono di commercializzare i loro prodotti e le loro creazioni direttamente a **un pubblico di smanettoni ed entusiasti**. Merce di primissima qualità, non sempre a buon mercato, offerta straripante, articoli spesso introvabili altrove, geek a profusione... Qualche chicca: una scelta di *action figure* e giocattoli per nerd. Arrivate prima delle nove del mattino o non troverete parcheggio (che costa 5 dollari), men che meno materiale. Un evento analogo, ma di dimensioni più contenute, il **De Anza Flea Market** (www.deanza.edu/fleamarket), si tiene invece il primo sabato di ogni mese sempre

nel gigantesco parcheggio del De Anza College.

● www.electronicsfleamarket.com



Bowlmor Lanes

Birilli extralusso

Bowlmor Lanes (**10123 North Wolfe Road**) offre 32 piste con tavoli privati e pasti di prima qualità cucinati dal celebre chef **David Burke**, un'istituzione della Valle. L'ambiente è molto cool con musica lounge in sottofondo e un bar con un'offerta di alcolici senza pari... Persino le scarpe a noleggio sono stilose! Se ancora non fosse chiaro, **Bowl** (qui lo chiamano così) rappresenta lo "stato dell'arte" del bowling. Happy hour tutti i giorni dalle 3 alle 7 di sera, con pinta di birra ghiacciata alla modica somma di 3 dollari.

Da provare per capire cos'è fino in fondo l'essenza della Silicon Valley.

● www.bowlmor.com

San Jose

Una quasi-metropoli: una SimCity piena di vita, con cinema alternativi, radio storiche, case infestate. E una comunità iperconsumista da incubo

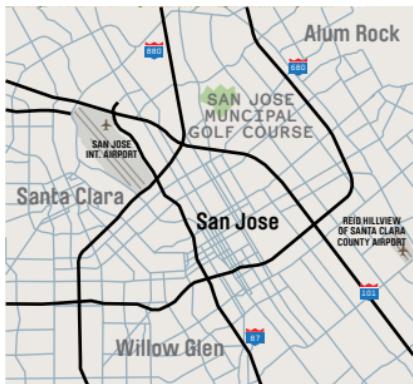


LA CITY HALL (MUNICIPIO)

Forse è davvero questa la "capitale"; di certo, San Jose è la città più grande della Silicon Valley, per dimensioni e numero di abitanti..

Si estende su un'area di 461 chilometri quadrati e ospita circa un milione di residenti.

Si trova a 70 chilometri a sud da San Francisco e gode di una temperatura assai più mite. Il modo migliore per arrivarci è via treno: la **stazione** si trova infatti a breve distanza da tutte le principali attrazioni (hotel



inclusi). I parcheggi, d'altra parte, sono costosissimi.

Le entrate annuali medie per famiglia ammontano a circa 86mila dollari.

Vista dall'alto, San Jose ricorda **SimCity**, con le sue vie squadrate, i grattacieli e i distretti residenziali tutti uguali tra loro. Qui si sono insediate numerose aziende chiave della Valley, come **Adobe**, **Cisco**, **eBay**, **Altera**, **Cadence** e **TiVo**.

A San Jose passato e presente, arcaico e futuristico sono praticamente giustapposti, creando sorprendenti effetti di dissonanza cognitiva. I suoi centri commerciali sono tra i più grandi del NorCal. San Jose ha ospitato per oltre 15 anni la **Game Developers Conference**, la più importante manifestazione annuale

dedicata allo sviluppo dei videogiochi (emigrata a San Francisco nel 2005 per ragioni legate a spazi e costi).

Pur non avendo lo stesso *vibe*, l'atmosfera, di San Francisco, San Jose è ricca di proposte culturali e ludiche: teatri, musei (d'arte contemporanea, dell'innovazione tecnologica, dell'infanzia), i migliori cinema indipendenti della Valley, e l'enorme **HP Pavillion**

(l'arena in cui si esibiscono la squadra locale di hockey, gli **Sharks**, e le più importanti popstar del mondo; si trova al **525 di Santa Clara Street**).

Ristoranti e hotel sono di primissima qualità, ma tutti estremamente costosi: da **Spago**

e **Il Fornaio**, entrambi downtown, entrambi italiani, pranzano quotidianamente i CEO locali. San Jose è una delle città meno convenienti della California. Ne sanno qualcosa gli oltre 30mila studenti iscritti alla **San Jose State University**, che possono tuttavia contare su un'offerta variata di pub, pizzerie e fast food a buon mercato.

Sul piano tecnologico, San Jose vanta primati

innumerevoli. Uno su tutti: ha ospitato **la prima radio del mondo, KWQ**, fondata nel 1909 da un ex studente di Stanford, **Charles Herrold**. Ancora oggi, questo agglomerato urbano produce il maggior numero di brevetti in rapporto al numero di abitanti: ogni garage è un laboratorio, un incubatore di idee e prodotti. L'avveniristica **City Hall**, il palazzo del Sindaco, è stata ricostruita nel 2005 per la modica somma di 382 milioni di dollari. Più simile a

un'astronave che a un edificio governativo, la struttura va assolutamente visitata. Lo stesso vale per la gigantesca **Martin Luther King Public Library**, che si trova a fianco del campus dell'università. Un capolavoro di vetro e acciaio, carta e colla. A proposito di cellulosa, non se la passa bene (ma tiene duro) il quotidiano locale, **San Jose Mercury News**, le cui vendite sono in picchiata da almeno un decennio. Le informazioni più utili a un visitatore, però,



WINCHESTER MYSTERY HOUSE

si possono trovare nel magazine settimanale ***MetroActive***, distribuito gratuitamente nei bar e agli angoli di ogni strada. Quando camminate per le strade, tenete gli occhi ben aperti: San Jose è un vero spettacolo umano.



The Winchester Mystery House

La casa più infestata della Valle

Senza dubbio, l'attrazione turistica più famosa della Silicon Valley. Villona in stile vittoriano che sembra uscita da un'avventura punta-e-clicca degli anni '80 tipo **Maniac Mansion**, la Winchester Mystery House prende il nome dalla proprietaria, Sarah **Winchester**, erede della celebre azienda di armi fondata dal marito William. Capolavoro di architettura folle costruita nell'arco di un quarantennio (1884-1926), la villa mette a dura prova il senso di orientamento dei più smaliziati esploratori. Gli ingredienti? Quattro piani, 160 stanze, 47 caminetti, 17 camini, tre ascensori, 95 porte

che spesso non conducono da nessuna parte, prospettive impossibili e un numero variabile di ectoplasmi... Questa villa al **525 South di Winchester Boulevard** sembra uscita dalla immaginazione del pittore visionario **M.C. Escher**. I tour (che costano dai 20 ai 35 dollari) hanno una durata variabile: da un minimo di 55 minuti a un massimo di 2 ore e 30. Un must assoluto.

1 www.winchestermysteryhouse.com



Santana Row

Compro, dunque esisto

Cosa succederebbe se un miliardario americano si comprasse un pezzo d'Europa (un lussuoso quartiere di Parigi, due isolati di via Veneto, l'intera via Montenapoleone di Milano...) e lo trapiantasse nel bel mezzo della Silicon Valley? Il risultato è il cocktail micidiale di boutique alla moda, gallerie d'arte, cinema, ristoranti e bar, nell'osceno setting suburbano del **3055 di Olin Avenue**. Il trionfo



della simulazione totale, l'apoteosi dei non-luoghi supermoderni.

In altre parole: Santana Row, un distretto commerciale all'aperto che propone una settantina di negozi di lusso, megaparcheggi sotterranei, megastore, bistrot esagerati e locali barocchi. E un mercatino della frutta e verdura biologica ogni domenica... Ma non è tutto: Santana Row ospita un migliaio di residenti, barricati in centinaia di appartamenti esclusivi. Cosa volete di più? Un'esperienza surreale e vagamente perturbante: è un po' come vivere dentro ***Truman Show***. Se provate a scattare foto verrete immediatamente bloccati dalle guardie di sicurezza. Non fatevi ingannare dalle apparenze: Santana Row

è uno spazio privato, monitorato giorno e notte da dozzine di telecamere a circuito chiuso. Insomma, una comunità esclusiva dedita al culto del consumismo. Avete presente quel capolavoro di **James G. Ballard** del 2006, ***Regno a venire***? Ecco, appunto.

i www.santanarow.com



Lick Observatory

Spazio, ultima frontiera

Sulla cima del Monte Hamilton (a 1280 metri di altezza su Mt. Hamilton Road) svetta maestoso il Lick Observatory. Costruito tra il 1876 e il 1888 dal **dipartimento di Astronomia dell'Università della California** grazie ai generosi contributi del magnate James Lick (ivi seppellito), oggi l'osservatorio è equipaggiato con sei differenti telescopi gestiti da un gruppo di intraprendenti astronomi dell'**Università di Santa Cruz**. Grazie al ridotto inquinamento luminoso e alle condizioni atmosferiche ottimali (per tre quarti dell'anno non c'è alcuna copertura nuvolosa), il Lick



ALCUNI DIRITTI
RISERVATI A NORDAK

ALCUNI DIRITTI
RISERVATI A NORDAK

ha reso possibili importanti osservazioni, dalle lune di Giove agli asteroidi ai confini del Sistema Solare. Visto da qui, lo spazio remoto non sembra poi così lontano. Se non ve la sentite di fare un'escursione in montagna, l'alternativa è l'osservatorio di **Foothill**, sulle colline di Los Altos, a mezz'ora di macchina da San Jose.

1 mthamilton.ucolick.org



Camera Cinemas

Sogni di celluloido
e realtà digitali

Da oltre 35 anni, i Camera Cinemas offrono a un pubblico mai sazio pellicole



LICK OBSERVATORY

internazionali, controversi film indipendenti e classici restaurati.

Vero punto di riferimento della scena cinematografica alternativa (non esistono solo i multiplex, grazie al cielo!), i Camera Cinemas rappresentano il non plus ultra per i cinefili della Valley. Fondata da tre giovanissimi intraprendenti cineasti locali, **James Zuur, Jack**

NyBlom e Dennis Skaggs,

Camera Cinemas debutta il 6 settembre 1975 sulla First Street di San Jose, con una doppia proiezione esplosiva: *Chinatown* (Roman Polanski, 1974) e *Un uomo e una donna* (Claude Lelouch, 1966).

Oggi quel cinema leggendario, il **Camera One**, non esiste più. È stato rimpiazzato da una galleria d'arte. In compenso, ha figliato la bellezza di sei cinema multisala. Due di queste, Camera 12 e Camera 3, si trovano downtown: quindici schermi in tutto, e una selezione che definire eclettica è riduttivo. Ultimo ma non meno importante, attorno ai Camera Cinemas ruota il festival **Cinequest** (cinequest.org), una rassegna annuale di produzioni indipendenti, molte delle quali incentrate su tematiche high-tech, che si svolge tra febbraio e marzo coinvolgendo qualcosa come 60mila persone tra spettatori e staff. Altro che Festival di Cannes!

i www.cameracinemas.com



ADDOBE TOWER



Fairmont Hotel

Instant classic

Nel centro di San Jose, di fronte alla grande fontana di **Plaza de César Chávez** (per la precisione: **170 South Market Street**), il Fairmont Hotel è una vera istituzione della Valle.

Aperto nel 1987, l'hotel vanta 22 piani, 500 stanze, sauna e tre ristoranti. Ad agosto costa 180 dollari a notte. All'ultimo piano trovate un'enorme piscina *indoor*; una delle attività preferite degli studenti dell'adiacente università è intrufolarsi la sera

per usarla a sbafo, con totale nonchalance. Vince chi non si fa beccare in flagrante dalla *security*.

 www.fairmont.com/sanjose



Adobe Towers

West & East & Almaden

Fondata a Mountain View nel 1982 da Chuck Geschke e John Wamock, **Adobe Systems** oggi occupa la bellezza di 300mila metri quadrati su **Park Avenue, al numero 345**, nel cuore di San Jose.

Il quartier generale dell'azienda dei software **Photoshop, Flash e Premiere**

è un vero capolavoro architettonico. Le tre torri principali (West, East e Almaden, erette tra il 1996 e il 2003 e collegate tra loro da un ponte sopraelevato) sono dotate di pannelli solari capaci di generare un'abnorme quantità di watt: il sole rovente della Valley aiuta. Non a caso, negli ultimi 15 anni Adobe è stata insignita di numerosi riconoscimenti nazionali per la particolare attenzione prestata

all'ambiente.

In cima alle Torri c'è anche un'installazione dell'artista **Ben Rubin** intitolata *San Jose Semaphore*, formata da quattro dischi a led che ruotano per formare un messaggio misterioso (ai geek locali ci sono voluti 12 mesi per decifrarlo). Purtroppo, questa megastruttura che ricopre poco meno di 90mila metri quadrati e impiega oltre duemila dipendenti non è accessibile al pubblico. In compenso, è possibile visitare il **parco John P. McEnery**, adiacente ad Adobe, che contiene alcune affascinanti sculture in bronzo dell'artista

Nobuho Nagasawa. Si tratta di giganteschi insetti, che stando ai locali rappresentano un campione dei "bug" presenti nel software Adobe (battutone da geek).

 www.adobe.com



eBay

Il mercatino globale

Una delle poche aziende sopravvissute all'ecatombe delle *dot com* sul finire degli



anni '90, il colosso delle aste online oggi fa affari in oltre trenta nazioni al mondo. Fondata nel lontano 1995 da **Pierre Omidyar** e **Michael Dean Johnson**, il suo quartier generale, l'**eBay Park**, è un campus dalle dimensioni elefantiche. Situato a poca distanza dall'ufficio originario, **al 2145 di Hamilton Avenue**, a San Jose, il complesso eBay rende omaggio alle proprie origini con **un muraglione di dispenser di caramelle Pez** collocati nella lobby.

Caratterizzato da colori sgargianti e font da cartoon che potrebbero danneggiare le retine più sensibili, l'eBay Park non è aperto al pubblico. Ci lavorano circa 3000 dipendenti. Nessuno tuttavia vi impedisce di fare un tour del megaparcheggio canticchiando *eBay*, la parodia di *I Want It That Way*.

dei Backstreet Boys firmata dall'immarcescibile **Weird Al Yankovic**.

Il quartier generale di **PayPal**, una proprietà eBay, si trova invece al **2211 North 1st Street**, sempre a San Jose.

i www.ebay.com



Cisco Systems

Collegamenti necessari

L'enorme complesso postindustriale di Cisco Systems, una vera città nella città, non è aperto al pubblico; ma una visita in auto (o via treno leggero) la merita sicuramente, anche solo per rendersi conto di come l'inarrestabile ascesa della tecnologia abbia ridefinito drasticamente il paesaggio della Valle. Fondata nel 1984 a San José da due ex dipendenti di Stanford, **Len Bosack** e **Sandy Lerner**, Cisco Systems è specializzata nello sviluppo di tecnologie di networking, dai router ai dispositivi di sicurezza, anche se oggi l'azienda spinge il pedale dell'acceleratore sui dispositivi di telepresenza.

Fa parte dei cosiddetti **quattro cavalieri di Internet**, la vera infrastruttura della rete (gli altri tre sono **Sun**, specializzata in server; **Oracle**, database; e **EMC**, supporti di archiviazione dati).

Il quartier generale è posto in un'area enorme nota come Tasman Drive. Perdersi è facilissimo in questa giungla di palazzi e palazzine indistinguibili dove lavorano qualcosa come 12mila dipendenti (!). Vi consigliamo di filmare l'escursione al **300 East di Tasman Drive** con la vostra Flip Camera...

i www.cisco.com



De Anza Hotel

Art déco a go-go

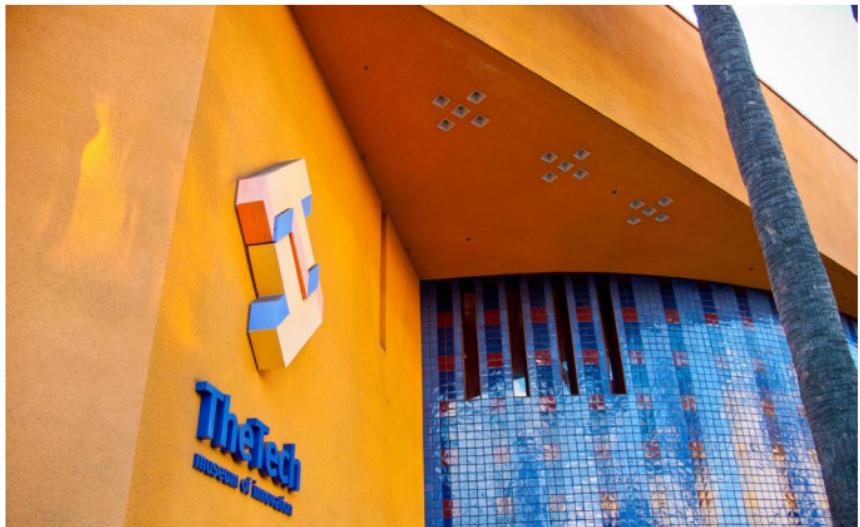
Albergo storico della capitale della Silicon Valley, il De Anza è caratterizzato da quell'irresistibile Art Déco che ha reso celebre Miami. Eretto nel 1931 su un progetto del celebre architetto **W. H. Weeks**, questo hotel sta al **233 West di Santa Clara Street** e ha goduto di fortune molto alterne. Dopo decenni di splendore, è piombato

nel buio nero pece di una crisi che pareva letale. Salvato in zona Cesarini in piena crisi economica negli anni '70, oggi è tornato quello di una volta. Il pernottamento in alta stagione costa almeno 200 dollari al giorno, sempre che non vogliate prenotare la **Penthouse Suite** da 1500 dollari.

Cento stanze, un eccellente ristorante italiano (**La Pastaia**) e un viavai di celebrità del mondo tech lo rendono una destinazione fetish che sta a San Jose come lo Chateau Marmont sta a Los Angeles.

i www.hoteldeanza.com





TECH MUSEUM OF INNOVATION



Tech Museum of Innovation

Lo spirito del progresso

Nel centro di San Jose, questo edificio color mango e indaco progettato dall'architetto messicano **Ricardo Logorreta** ospita mostre permanenti e temporanee sulla scienza e la tecnologia in tutte le sue manifestazioni.

Tra le tante attrazioni del Tech Museum (**201 South Market Street**, ingresso 10 dollari) vi segnaliamo il megaschermo IMAX, uno dei più grandi della California, con proiezioni speciali di film hollywoodiani e di documentari. Aperto

dal 1990, il museo si rivolge a un pubblico giovane e giovanissimo. Ma anche al "bambino che c'è in tutti noi".

● www.thetech.org



San Jose State University

Il motore della
Silicon Valley

Il campus della SJSU occupa la bellezza di 19 isolati in downtown San Jose; ospita oltre 31mila studenti e offre 130 diversi programmi di studio. Tra i suoi laureati illustri spiccano **Gordon Moore** (quello della Legge) e **Ray**

Dolby (quello del sistema audio antirumore). Ma sono suoi *alumni* anche i fondatori di **Oracle** e **Seagate**.

È una delle università più eterogenee della California sul piano demografico, grazie alla larga percentuale di studenti di origine asiatica e sudamericana. È anche l'istituzione accademica americana con il più alto numero di studenti internazionali iscritti a un programma di Master. Fondata nel 1857, è la più antica istituzione accademica superiore della West Coast. Ha un motto che suona come un imperativo: «**Powering Silicon Valley**». Il campus della SJSU, attraversabile liberamente in lungo e in largo (iniziate il giro dal numero **1 di Washington Square**), è stato profondamente rinnovato nella prima metà degli anni Zero e oggi sforna



su base annuale più ingegneri di Stanford e Berkeley messi insieme.

● www.sjsu.edu



Caffè Trieste

Il miglior espresso
di San Jose

Autentica istituzione della Bay Area, il Caffè Trieste ha debuttato nel 1956 nel quartiere di **North Beach**, diventando immediatamente uno degli epicentri della cultura beat di San Francisco (fu la prima coffee house della West Coast).

Un avamposto del Caffè Trieste si trova nel cuore della Città del Silicio, altrimenti dominata da Starbucks. Qui, **al 315**

South della First Street, potete bervi un espresso indimenticabile. Il gestore Roger, di origini britanniche, è un grande appassionato di ciclismo, come testimoniano le innumerevoli fotografie disseminate nel locale di due piani. Nei weekend, band locali suonano musica dal vivo, tra decine di studenti incollati ai laptop.

● www.caffetriestesj.com

Oltre la Valle

Le località più note non vi bastano?

Ecco qualche "bonus"

per arricchire la visita: tra Redwood City e San Carlos, tra Los Gatos e Almaden

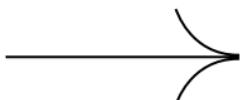
Redwood City e la vicina San Carlos, a nordovest nella contea di San Mateo, non fanno parte della Silicon Valley in senso stretto.

Dove hanno sede un colosso software come Oracle o il produttore di videogame Electronic Arts, tuttavia, non c'è dubbio che il silicio è di casa.

È un *fuoriporta* della Valle anche Fremont, a nord, con il suo circuito di kart "a misura di geek" che è un vero magnete

per i programmati assetati di adrenalina.

A poche miglia da Cupertino e San Jose invece ci sono le due mete più meridionali dei nostri vagabondaggi (parti a pieno titolo, queste, della Silicon Valley). Los Gatos ci richiama con le attrazioni del suo paesaggio naturale, ma anche con una certa azienda che sta reinventando l'*home video*. Mentre Almaden ospita l'avamposto "valleygiano" di un colosso *East Coast...*





ORACLE

Redwood City



Oracle

Con quella torre
un po' così...

Quando sentite usare il termine "oracolo", ormai, il più delle volte qualcuno attorno a voi sta parlando di Google. Ma non va dimenticata Oracle, che resta una delle espressioni quintessenziali della Valley. Fondata dal roboante e aggressivo **Larry Ellison**, una delle figure più amate e odiate della zona, Oracle è, per importanza, il secondo produttore di software al mondo dopo Microsoft. E la competizione tra

le due aziende è feroce. Guidando sulla **Highway 101**, è impossibile non scorgere il maestoso quartier generale di Oracle, caratterizzato da gigantesche torri di vetro e acciaio erette nei primi anni '90. Una di queste, la numero 400, è modellata sul simbolo del vecchio linguaggio di programmazione **Cobol**: un dettaglio architettonico che manda in sollecito i geek di ogni età. Fondata nel 1977 da Ellison, **Bob Miner** ed **Ed Oates** per offrire un sistema di database alternativo a quello prodotto da IBM, Oracle oggi offre la più versatile suite di prodotti al mondo. La sede non è visitabile, ma un passaggio

al 300 di Oracle Parkway,
a Redwood City, è d'obbligo.

i www.oracle.com



Ampex

Video killed the radio star

A Redwood City (per la precisione **al 500 di Broadway**) c'è un'altra storica azienda: la Ampex. L'uomo che la fondò nel 1944, **Alexander M. Poniatoff** (Ampex è l'acronimo di "Alexander M. Poniatoff Excellence"), è responsabile per le prime registrazioni mondiali di immagini video su nastri magnetici (si parla di primi anni '50). La Ampex è stata successivamente detronizzata dalle industrie nipponiche - **Panasonic, Hitachi e Sony** - che hanno sviluppato sistemi di registrazione per il mercato *consumer*; ma il suo **VR-1000**, il primo della serie dei

registratori su nastro video da 2 pollici Quadruplex (a 4 tracce), è considerato una pietra miliare nella storia della videoregistrazione.

Il **Quadruplex** ha dominato l'industria televisiva per un quarto di secolo e ha eliminato il processo di sincronizzazione tramite cinescopio, che richiedeva l'uso di una moviola. Tra i dipendenti Ampex spiccano **Ray Dolby**, fondatore dei Dolby Laboratories (che hanno sede a San Francisco) pionieri nei sistemi di riduzione del rumore audio, e **Nolan Bushnell**, futuro fondatore di **Atari**. Il complesso Ampex, visibile dalla Highway 101, non è aperto alle visite del pubblico, ma resta uno dei monumenti essenziali della Valley.

i www.ampex.com



Electronic Arts

Fuori gioco?

Al 209 Redwood Shores Parkway, a Redwood City, c'è una delle prime aziende di videogame indipendenti, fondata da sviluppatori



in fuga dall'oppressiva corporation Atari. Creata a San Mateo nel 1982 dal visionario **Trip Hawkins** (un ex dipendente Apple) e finanziata da **Sequoia Ventures** (che in un primo momento aveva addirittura fornito gli uffici), Electronic Arts sembra aver raggiunto una fase di stallo. Diventata da qualche anno sempre più simile a una grande azienda di tipo tradizionale, ha perso alcuni dei suoi migliori *game designer* (come **Will Wright** e **Rod Humble**) e professionisti marketing (fuggiti verso **Zynga** o studi indipendenti). La competizione di **Activision** e **Ubisoft** sta causando non pochi fastidi all'ex leader

del settore, che procede per inerzia, sfornando semplici aggiornamenti delle principali serie sportive (**FIFA**, **Madden**, **Tiger Woods**), sequel e controsequel, senza proporre autentica innovazione. Il campus di Redwood Shores, tuttavia, non ha perso smalto. Dotato di una spettacolare caffetteria, campi da calcio, basket e pallavolo, un labirinto attraversabile a piedi, due ristoranti, uno Starbucks tutto suo, palestre e sale giochi, il quartier generale di Electronic Arts è un piccolo universo a sé. Senza dimenticare che lo store vende giochi EA ed EA Sports a prezzi decisamente abbordabili.

 www.ea.com

LeMans Karting

Geek a tavoletta

A Fremont, all'45957 di Hotchkiss Street, c'è il miglior go-kart indoor della regione. E non solo. Anche se è appena fuori dalla Valley (a nord, nella contea di Alameda), LeMans Karting attira legioni di programmatore in trasferta: consente alla "freaks & geeks nation" di vivere un'esperienza di guida esagerata a bordo di macchinine provenienti

dall'Inghilterra, dove come sapete si guida dalla parte sbagliata della strada. Con circuiti che cambiano a cadenza mensile, equipaggiamento in eccellenti condizioni e musica rock che pompa a tutte le ore del giorno, il Lemans Karting fa tornare bambini. Consigliamo di verificare i giorni di apertura a www.lemanskarting.com: le start-up della Valley hanno la fastidiosa abitudine di noleggiare questo incredibile posto ogni settimana per party privati, impedendo l'accesso al pubblico. Un vero affronto!



San Carlos



Hiller Aviation Museum

Silicon Valley Airlines

Si trova nell'angolo più a nord del minuscolo, delizioso **aeroporto di San Carlos**, a pochi minuti dal megacomplexo Oracle di Redwood City. L'Hiller Aviation Museum pare uscito da un romanzo di **J.G. Ballard**. In questo hangar fondato nel 1998 da Stanley Hiller, che produceva elicotteri, potete trovare modelli di aeroplani storici. È un vero tempio dell'aviazione, dove 50.000 persone ogni anno vengono a visitare più di 45 velivoli; ma c'è anche l'intera cabina di pilotaggio di un Boeing 747



e un modello del Boeing 2707 (un rivale del Concorde che non è mai stato commercializzato).

Il museo, al **610 Skyway Road** di San Carlos, è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 5; l'ingresso costa 9 dollari, con riduzione a 3 per bambini e anziani. Ritagliatevi un pomeriggio: merita.

1 www.hiller.org

Los Gatos



Netflix

Home video 2.0

Poche aziende hanno rivoluzionato un intero settore come ha fatto Netflix con l'home video. Esempio paradigmatico di "distruzione creativa" (per dirla con l'economista Joseph Schumpeter), nel 2011 Netflix ha finalmente costretto alla resa un dinosauro del calibro di **Blockbuster**. Oggi l'innovativo servizio di noleggio per corrispondenza di dvd nonché *video on demand* si appresta a conquistare il mondo: l'arrivo nel Vecchio Continente è previsto nel 2012. Fondata nel 1997 in quel di Scotts Valley, California, da **Marc Randolph e Reed Hastings** (l'attuale, carismatico CEO), Netflix incarna l'archetipo della start-up *made in Silicon Valley*. Oggi come oggi, rappresenta la miglior soluzione (tecnologica e algoritmica) a un bisogno innato dell'essere umano: quello di farsi intrattenere da immagini in movimento.

Grazie a un servizio impeccabile, via posta e via bit,

e a un sistema di suggerimenti assolutamente geniale (**Amazon**, prendi nota), Netflix ha reinventato la ruota, come si dice da queste parti. Ventiquattro milioni di abbonati non possono sbagliarsi: lo streaming è il futuro, anzi, il presente, dell'intrattenimento. Il mantra è **"accesso, non posesso"**. Da guardare con ammirazione. Da lontano, però: l'interno del gigantesco quartier generale di Netflix, **al 100 di Winchester Circle** a Los Gatos, non è aperto al pubblico.



www.netflix.com



Monte Umunhum

Escursioni e segreti

Con i suoi 1063 metri, il monte Umunhum è la quarta cima della catena montuosa di Santa Cruz.

Situato nella contea di Santa Clara, tra Los Gatos e San Jose, "**Um**", come lo chiamano quelli di qui, è un luogo ideale per escursioni in mountain bike, passeggiate, jogging e corsette. Sul cucuzzolo, la vista sulla Silicon Valley è da condividere via **Instagram**.



MONTE UMUNHUM

con amici e seguaci.

Tra il 1958 e il 1980 ha ospitato un'importante base militare dell'Aviazione, dotata di uno dei più sofisticati sistemi radar al mondo.

Il Monte Um cela numerosi segreti: la vetta è tuttora chiusa al pubblico perché ci sono diversi container imbottigli di sostanze tossiche (amianto su tutte), tragico lascito della **Guerra Fredda** e sgradito ricordino lasciato dall'Air Force. Il lungo processo di decontaminazione è stato avviato nel gennaio 2011. Tranquilli, è tutto sotto controllo.

1 openspace.org/plans_projects/mt_umunhum.asp



Testarossa

Uve fuoriclasse

La storia si ripete. Nel 1994, **Rob e Diana Jensen**, una coppia di esperti di tecnologia, decidono di abbandonare i bit per dedicarsi a tempo pieno alla produzione di vino.

Sono davvero in tanti a mollare computer, semiconduttori e mondi virtuali per “sporcarsi le mani” creando qualcosa di tangibile e gustoso; niente di nuovo, verrebbe da dire: il loro itinerario esistenziale è analogo a quello di molti altri... Be', non proprio. Perché Testarossa è un vigneto di prim'ordine, affiancato da una magione del

diciannovesimo secolo che riposa sulle deliziose colline di Los Gatos, **al 300 di College Avenue.** Da vedere. E da gustare: la prova “basic” della produzione Testarossa Winery è gratuita (la *tasting room* è aperta per le degustazioni tutti i giorni dalle 11 alle 5).

1 www.testarossa.com

Almaden



Almaden Research Center, IBM

Il re della collina

No, IBM non è un’azienda della Valley. Incarna, infatti, l’essenza della East Coast. Il fatto è che nessuna società high-tech del mondo può permettersi di ignorare la Valle del Silicio. Nessuna sorpresa, dunque, se la presenza di IBM in NorCal (al pari di quella di un altro “outsider” illustre, Microsoft) è cospicua. **Al 650 di Harry Road** ad Almaden, l’IBM Research Center svolge un ruolo fondamentale nel settore della ricerca & sviluppo, specie in ambiti quali l’archiviazione dati,

la nanotecnologia e l’interazione uomo/macchina. Il primo laboratorio IBM della West Coast si trovava su Notre Dame Avenue a San Jose, ma nel 1980 l’azienda decide di espandersi massicciamente, edificando una nuova sede sulla cima di una collina di Almaden, 10 miglia a sud di San Jose. Nasce l’IBM Research Center, con una superficie di oltre 1.200 acri. Al suo interno, 400 dipendenti lavorano alacremente a **progetti cutting-edge**.

Pur non essendo aperto al pubblico, il campus IBM è una meta privilegiata degli sportivi, soprattutto *runner*, che lo costeggiano durante i loro allenamenti nel Santa Teresa County Park.

1 www.almaden.ibm.com



72
ore a
SAN FRANCISCO

Siete appena atterrati a SFO e dopo aver passato indenni il rituale tutt'altro che piacevole dell'immigration vi fiondate su un taxi giallo diretti al vostro albergo o bed&breakfast. Per quanto TIRED dopo il lungo viaggio, non siete assolutamente EXPIRED. Avete deciso di spendere un intero fine settimana nella capitale dell'eBay Area prima di avventurarvi nella Silicon Valley. O forse avete

già fatto la vostra indigestione di silicio, ma volette un ultimo assaggio di NorCal prima di tornare a casa. In entrambi i casi... saggia decisione! Ma non chiamatela Frisco e nemmeno San Fran: il rischio è farvi riconoscere subito come turisti. I locali chiamano "The City" o più semplicemente "San Francisco". Niente abbreviazioni, grazie. Ora, preso atto che non basterebbero tre mesi



GOLDEN GATE BRIDGE

per esplorare tutti gli anfratti di una delle città più affascinanti del mondo, vi proponiamo un piacevole compromesso: tre itinerari killer che miscelano divertimento, cultura e intrattenimento. Geek, ma non troppo. Tre giorni WIRED. Non c'è bisogno di dire che salteremo a pie' pari i luoghi comuni e le trappole per turisti, come Fisherman's Wharf e Union Square. Il venerdì lo passiamo

interamente downtown. Sabato alterniamo Mission, il quartiere di North Beach e la spiaggia. Domenica, per concludere la visita, ci muoviamo tra Noe Valley, Potrero e Fillmore. Beninteso, ci muoviamo esclusivamente usando i mezzi locali (MUNI) e i veicoli Zipcar, il servizio di car sharing che ha rivoluzionato gli spostamenti urbani. Siete pronti? Partiamo!



SAN FRANCISCO MUSEUM OF MODERN ART



Mattinata:

San Francisco Museum of Modern Art e Cartoon Art Museum

Complice il jet lag, ci svegliamo presto la mattina, pronti per una giornata di deambulazioni urbane e derive psicogeografiche. Il programma prevede cultura, arte e tecnologia (non necessariamente

in questo ordine). Dopo un ottimo *double espresso* al Caffè Museo dell'SFMOMA, il museo di arte moderna (www.sfmoma.org, 151 Third Street, tra Mission e Howard, 11.00-17.45, 18 dollari), ci ritroviamo al secondo piano, dove è allestita “ParaDesign” (25 febbraio – 31 luglio). Tema: il complesso rapporto tra design e tecnologia in venti oggetti di culto. Quindi raggiungiamo l’ultimo piano del museo per berci un secondo caffè (Blue Bottle!) e una tortina Piet Mondrian sulla splendida terrazza

che accoglie opere di Robert Arneson, Louise Bourgeois, Alexander Calder e Mark di Suvero. Grazie a Instagram scattiamo e condividiamo immagini dell'impressionante skyline con amici e follower. Quindi raggiungiamo il San Francisco Cartoon Museum (cartoonart.org, 655 Mission Street, 11.00-17.00, 7 dollari), uno spazio espositivo permanente dedicato al fumetto. C'è Howl Illustrated, l'arte grafica ispirata a *L'urlo* di Allan Ginsberg, recentemente adattato per il grande schermo da due local, Rob Epstein e Jeffrey Friedman.

Pranzo:

Samovar Tea Lounge (www.samovarlifecom, 730 Howard St, 10.00-20.00). Ci rifocilliamo con pietanze deliziose e un'impressionante selezione di tè al Samovar Tea Lounge, a poca distanza dal MoMA e dagli Yerba Buena Gardens, a fianco del centro commerciale Metreon. Vista spettacolare sui grattacieli di Mission e Market Street. Aggiorniamo il nostro blog Typepad (di Six Apart, società

la cui sede è sulla Quarta strada) e inviamo un paio di tweet. Ah, Twitter è un'altra start-up locale.

Primo pomeriggio:

Autodesk Gallery

Terminata la visita, percorriamo giusto un paio di isolati a piedi e visitiamo la AutoDesk Gallery @ One Market Street 9 (usa.autodesk.com/gallery, 12.00- 17.00, ingresso gratuito). Lo spazio espositivo, aperto al pubblico, ospita una ventina di opere interattive sviluppate con il software AutoDesk, l'azienda fondata a Mill Valley in California da John Walker nel 1982. Qualunque architetto che usi AutoCAD sa che nessun progetto grafico oggi può prescindere da AutoDesk. Ma quanti sanno che AutoDesk sta mettendo a punto tecnologie rivoluzionarie nel settore della realtà aumentata e della stampa 3D? Vedere per credere.

Serata:

Laszlo Bar, Foreign Cinema & Mezzanine

Arte, design, architettura... Nella mente ci frullano idee, progetti, piani per cambiare il mondo. Non c'è da sorrendersi: è l'effetto che San Francisco fa sui neuroni. Entusiasti ma affamati, ci spostiamo a Mission, uno dei quartieri più vibranti ed eclettici della città. Destinazione: Foreign Cinema (www.foreigncinema.com, 2534 Mission Street). Avendo letto questa guida per tempo, sappiamo che una prenotazione è indispensabile. Nessun problema: abbiamo scaricato la app OpenTable dall'iTunes Store, e un tavolo ci aspetta per le 20. Il film della serata, proiettato sulle pareti, è *Les Enfants Terribles* di Jean-Pierre Melville, annata 1950. Prima di cena, è imperativo ordinare un aperitivo da Laszlo Bar (www.lazslobar.com, 2526 Mission Street), che si trova a fianco del ristorante. L'happy hour dura dalle 6 alle 9 di sera: non potremmo essere più puntuali. Quel che ci vuole

è un drink cinematografico. Come il Solaris: vodka Ketel One, brandy e limonata. Epiço. Dopo cena ci fiondiamo da Mezzanine (www.mezzaninesf.com, 444 Jessie Street, 22.00-03.00, 15-25 dollari), uno dei migliori club di musica elettronica e hip hop della città, casa-base di gruppi internazionali in prima linea. Suoni e ultrasuoni targati Dirty Vegas, Mobile Simian Disco, LCD Soundsystem, Nas, Mos Def, Thievery Corporation, Method Man, Booka Shade, Mark Farina (un local), DJ Shadow (altro local), Chemical Brothers, The Knife, Dan The Automator, Silver Jews, Lupe Fiasco, Ladytron... Previdenti, ci siamo portati dietro il passaporto (altrimenti non si entra!). Appena dentro, ordiniamo un bicchiere di assenzio.





Mattinata:

Bar Tartine

La mattina si apre all'insegna della caffeina di qualità e dei croissant più buoni del mondo dopo quelli parigini. Visita a Bar Tartine (www.bartartine.com, 561 Valencia Street, 11.00-21.00), frequentato dagli hipster locali. Mettiamo in preventivo una coda di 10-15 minuti, se va bene. Del resto, il paradiso culinario richiede qualche sacrificio e noi stiamo lavorando duramente per divertirci.

Primo pomeriggio:

Baker Beach

Elettrizzati, guidiamo la nostra Mini Zipcar verso la spiaggia di Baker (zona Presidio, 1504 Pershing Dr # East San Francisco). È una giornata luminosa e il sole caldo illumina il Golden Gate Bridge.



AUTORE
BENKSTERNET

Da qui, la visuale è perfetta. Siamo ancora in città ma al tempo stesso ci troviamo in mezzo alla natura. Baker Beach è pubblica, come tutte le spiagge della California, ed è anche *pet-friendly*. È vietato fumare, ma in compenso la birra è tollerata, sempre che la teniamo in sacchetti di cartone. Di fare una nuotata, invece, proprio non se ne parla: l'acqua è gelida, le correnti sono brutali, gli squali abbondano. Osserviamo ipnotizzati le gigantesche navi provenienti dalla Cina che entrano nel porto di Oakland. Giochiamo

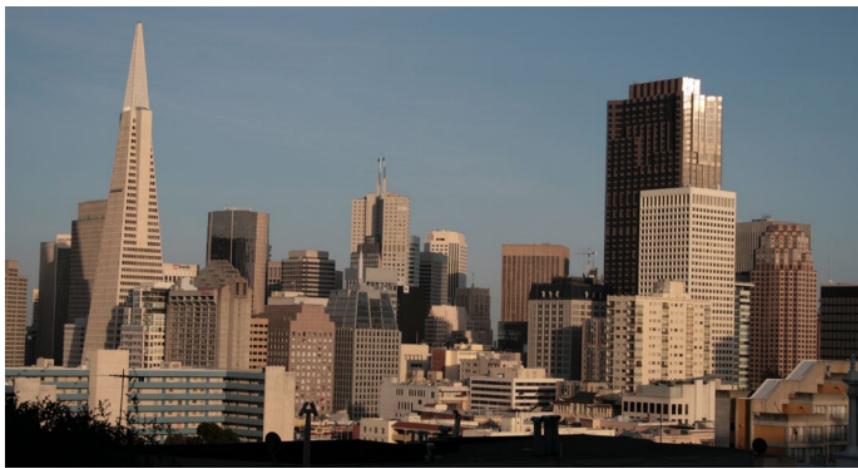
a frisbee con i local. Ci sorprendiamo ad ammettere che, per la prima volta da mesi, siamo felici. Davvero felici. Ci scambiamo numeri di telefono con i nostri nuovi amici grazie all'app Bump! per iPhone e ci ripromettiamo di rivederli *a.s.a.p.*

Serata:

Tosca & Bimbo's 365

Rientriamo in hotel, carichi come molle. Doccia e breve pennichella prima di un aperitivo da Tosca (www.toscacafesf.com, 242 Columbus Ave, 17.00-2.00), leggendario bar del quartiere italoamericano di North Beach. Un locale classico,

amatissimo dai poeti beat, che ospita "mosche da bar" come Sean Penn. Tutt'altro che esclusivo o pretenzioso, Tosca esprime la quintessenza di San Francisco. *Cash only*. Ordiniamo una cosa leggera, tipo l'Espresso Martini: un mix di Stoli Vanilla Vodka, Espresso, Kahlua, Baileys Irish Cream, Ghirardelli Chocolate Rim. Festeggiamo la serata con un concerto di musica jazz da Bimbo's 365 (www.bimbos365club.com, 1025 Columbus Avenue), un altro locale iconico a pochi isolati di distanza. Una passeggiata per smaltire l'alcol proprio ci voleva. Quest'anno, Bimbo's 365 festeggia gli ottanta compleanni. Il concerto



IL FINANCIAL DISTRICT



è notevole e sappiamo già che sogneremo il rosso cremisi della carta da parati per mesi a venire. Ma... sono le 11 e non abbiamo ancora mangiato! Niente panico. Grazie a un magico yellow cab, ci facciamo portare da Globe Restaurant (www.globerestaurant.com, 290 Pacific Avenue, 17.00-1.00), a cinque minuti di macchina, nel Financial District. La pizza ai funghi con olio di tartufo è un must.



Domenica

Mattinata:

Zazie e shopping
su Haight Street

Brunch domenicale da Zazie, a Noe Valley.
È il locale preferito di Jonathan Ive, il designer supremo



CALIFORNIA ACADEMY OF SCIENCES

di Apple, che vive a due isolati. Zazie sforna i migliori *pancake* di San Francisco. Chiediamo un tavolo nel patio: lunga attesa, ma ne vale la pena. Dopo il brunch, scatta la passeggiata su Haight Street, nel leggendario quartiere di Haight-Ashbury, con visite a negozi di abbigliamento come Villain, librerie storiche (The Booksmith) e street art shop (Giant Robot). Indispensabile anche un salto da Amoeba, uno dei pochi megastore musicali rimasti nella Bay

Area. Mettiamo in pausa lo shopping per avventurarci nel Golden Gate Park. Gli hippie non ci sono più, ma il quartiere non ha perso il suo look alternativo.

Pomeriggio:

Golden Gate Park, California Academy of Sciences e De Young Museum Affittiamo un Segway (www.electrictourcompany.com/segway) > Golden Gate Park tour, 70 dollari, prenotazione

anticipata) e siamo pronti a esplorare il polmone verde della città. Grazie a 13 milioni di visitatori annui, il Golden Gate Park è il terzo parco urbano più visitato degli Stati Uniti dopo Central Park a New York e Lincoln Park a Chicago. Oltre mille acri di alberi, piante, campi da tennis, giardini botanici, scoiattoli e musei.

Da visitare assolutamente la California Academy of Sciences (a cui ha lavorato per oltre due anni Renzo Piano) e il De Young Museum. Abbiamo scaricato l'apposita app che include una mappa dettagliata: la usiamo per navigare l'enorme parco.

DOVE DORMIRE A SAN FRANCISCO. TRE PROPOSTE

The Washington Square Inn (www.wsfisf.com, 1660 Stockton Street). Eccellente bed & breakfast situato nel cuore del quartiere italoamericano di North Beach, di fronte alla cattedrale di San Francesco d'Assisi e a uno sputo dal leggendario Café Trieste, il Washington Square Inn non è per tutte le tasche: 300 dollari per notte. Ma li merita tutti. Non ha stanze per fumatori.

W (www.starwoodhotels.com/whotels1813rdSt). Lussuoso ma funzionale, il W si trova downtown San Francisco, a un isolato da MoMA, Yerba Buena Gardens e Metreon. Ottimo il ristorante/bar annesso, l'XYZ (chiuso

fino a luglio 2011 per un upgrade). Le stanze, spaziose e luminose, offrono piacevolezze geek come docking station per iPod, prodotti Bliss, wi-fi e massaggiatore elettronico. Da provare: jacuzzi e palestra. Chiedete una stanza ai piani alti. La tariffa estiva parte dai 300 dollari per notte.

Columbus Motor Inn ([www.columbusmotorinn.com](http://columbusmotorinn.com), 1075 Columbus Ave). Situato nel quartiere di North Beach, questo hotel-motel offre gratuitamente wi-fi e parcheggio. Ideale per viaggiatori dal budget contenuto, il Columbus Motor Inn offre un'impareggiabile rapporto qualità/prezzo: una stanza ad agosto vi costerà da un minimo di 82 dollari a un massimo di 200 per notte. Non offre stanze per fumatori.



DE YOUNG MUSEUM

Serata:

Bar Agricole e Mighty

Dopo un pomeriggio all'insegna della natura, rientriamo in zone più urbane. Anzi, postindustriali. A bordo di una Zipcar, raggiungiamo Bar Agricole (www.baragricole.com, 355 11th Street, 18.00-22.00), uno dei migliori bar-ristoranti della new wave post-recessione. Capolavoro di design, Bar Agricole propone cocktail da urlo e una wine list internazionale. Dopo il pasto, siamo

ancora affamati. Ma di beat elettronici. *Don't panic!* In pochi minuti siamo da Mighty (www.mighty119.com, 119 Utah Street, 22.00-2.00, 10-15 dollari), tempio dell'elettronica. Situato tra i distretti di Mission e Potrero, Mighty propone suoni eclettici a buon mercato. Cocktail abbondanti, ma si paga solo in contanti. È la casa-base di Peanut Butter Wolk, deejay d'eccezione. Facciamo un pensierino serio ai tappi per le orecchie di cera (in vendita): il sound è di quelli potenti.



**Have
a nice trip**